



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Basilicata
Rapporto annuale

giugno 2025

2025

17



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Basilicata

Rapporto annuale

Numero 17 - giugno 2025

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bari della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Potenza. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Vincenzo Mariani (coordinatore), Simona Arcuti, Onofrio Clemente, Davide Moretti, Massimiliano Paolicelli, Pasquale Recchia e Antonio Veronico. Hanno collaborato alla redazione le tirocinanti Valentina Conte e Barbara Martina.

Gli aspetti editoriali sono stati curati da Onofrio Clemente, Antonino Figuccio e Luca Mignogna.

© Banca d'Italia, 2025

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Potenza

Via Pretoria, 175 – 85100 Potenza

Telefono

+ 39 0971 377611

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 29 maggio 2025, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia in Roma

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
Gli andamenti recenti	5
L'evoluzione dell'economia regionale nel lungo periodo	7
Riquadro: <i>La qualità del contesto istituzionale</i>	9
2. Le imprese	11
L'industria in senso stretto	11
Riquadro: <i>Formazione scientifica, innovazione e trasferimento tecnologico del sistema universitario</i>	13
Le costruzioni e il mercato immobiliare	15
I servizi privati non finanziari	16
L'agricoltura	17
La demografia di impresa	18
Riquadro: <i>Le start up innovative</i>	19
Gli scambi con l'estero	20
Le condizioni economiche e finanziarie	22
I prestiti alle imprese	23
3. Il mercato del lavoro	25
L'occupazione	25
La demografia e l'offerta di lavoro	26
Riquadro: <i>L'esposizione del mercato del lavoro regionale all'intelligenza artificiale</i>	27
Le retribuzioni	29
4. Le famiglie	30
Il reddito e i consumi	30
Riquadro: <i>I consumi delle famiglie residenti dopo la pandemia</i>	31
La ricchezza	33
L'indebitamento delle famiglie	34
5. Il mercato del credito	38
La struttura	38
I finanziamenti	39

La qualità del credito	40
Riquadro: <i>I prestiti al comparto immobiliare commerciale</i>	41
La raccolta	43
6. La finanza pubblica decentrata	45
La spesa degli enti territoriali	45
Le risorse del PNRR a livello regionale	46
Riquadro: <i>Le società di capitali beneficiarie delle risorse del PNRR a livello territoriale</i>	47
Riquadro: <i>Un indicatore della digitalizzazione dell'economia regionale</i>	48
Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali	50
Le entrate degli enti territoriali	51
Il saldo complessivo di bilancio	52
Il debito	53
Appendice statistica	55

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

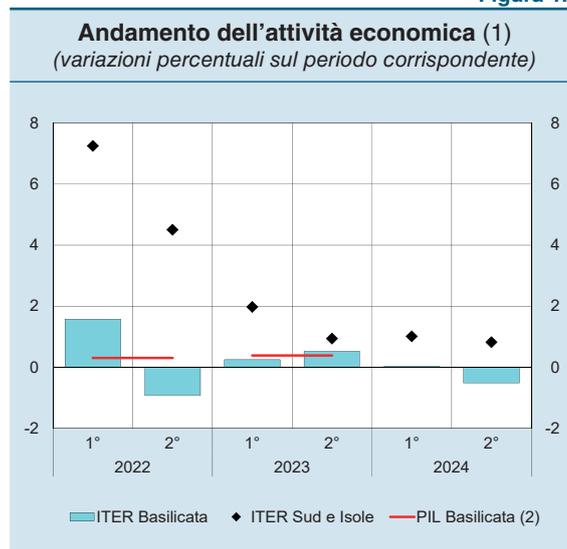
Gli andamenti recenti

Il quadro macroeconomico. – Dopo la lieve crescita dell'anno precedente, nel 2024 l'economia lucana ha ristagnato, risentendo in particolare della debolezza dell'attività nell'industria. Secondo le stime dell'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) sviluppato dalla Banca d'Italia, l'attività economica si è ridotta dello 0,2 per cento a prezzi costanti, a fronte dell'incremento contenuto registrato nel Mezzogiorno e in Italia (rispettivamente 0,9 e 0,7 per cento); l'indebolimento è ascrivibile specialmente alla contrazione osservata nella seconda parte dell'anno (fig. 1.1).

Le imprese. – Nel 2024 l'andamento del settore industriale ha risentito soprattutto della forte riduzione della produzione del distretto dell'auto di Melfi, che ha condizionato anche l'export regionale. Nell'estrattivo è aumentata la produzione di petrolio ma si è ridotta quella di gas naturale; nel complesso il valore della produzione è risultato in leggera flessione, soprattutto per effetto del calo delle quotazioni del gas. Nonostante la lieve riduzione del costo del credito l'accumulazione di capitale delle imprese industriali, dopo la contrazione del 2023, è stata debole, influenzata anche dal peggioramento del quadro congiunturale. Nel 2024 una quota rilevante di imprese ha continuato a usufruire dei crediti di imposta relativi alla misura Transizione 4.0, mentre l'utilizzo della più recente Transizione 5.0 è stato molto più limitato. Negli ultimi anni altre misure, come quella relativa alle start up innovative, hanno favorito in regione la nascita di imprese in settori caratterizzati da una maggiore produttività, anche grazie all'attività di trasferimento tecnologico operata dall'Università degli Studi della Basilicata. La diffusione tra le imprese di tecnologie avanzate, come ad esempio la robotica o l'intelligenza artificiale, rimane tuttavia ancora molto limitata nel contesto industriale regionale.

Nelle costruzioni l'attività ha rallentato significativamente nel 2024: vi ha inciso l'andamento del comparto residenziale, sul quale ha pesato soprattutto il minor ricorso agli incentivi fiscali per l'efficientamento energetico; le opere pubbliche continuano a beneficiare del progredire della spesa per gli interventi del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR). L'attività del terziario è cresciuta in misura contenuta, sostenuta dal lieve aumento della domanda turistica. L'agricoltura ha risentito del forte calo delle precipitazioni, che ha inciso negativamente soprattutto sulle produzioni cerealicole.

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Infocamere, INPS, Unione nazionale rappresentanti autoveicoli esteri (UNRAE) e Federazione italiana metalmeccanici (FIM) – CISL; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indicatori ITER e Regio-coin.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente. Valori concatenati. – (2) Dati annuali.

Nonostante la persistente debolezza dell'attività economica, i risultati reddituali del 2024 si sono confermati nel complesso positivi per larga parte delle aziende lucane, sebbene in lieve peggioramento per quelle industriali. La liquidità è rimasta elevata nel confronto storico, anche per effetto della scarsa spesa per investimenti. Risentendo principalmente della debole domanda delle imprese, i prestiti al settore produttivo hanno continuato a flettere nel corso dell'anno, nonostante la lieve riduzione del costo del credito.

Il mercato del lavoro. – Nel 2024 l'occupazione lucana ha decelerato: il rallentamento ha riguardato le principali forme contrattuali di lavoro dipendente ed è stato particolarmente intenso nell'industria in senso stretto, che ha risentito in misura maggiore del peggioramento del quadro congiunturale. Nonostante il calo della popolazione in età attiva, l'offerta di lavoro ha continuato ad aumentare, seppur in misura modesta. La partecipazione si è confermata più contenuta per le donne e per i giovani, e più alta per i laureati; questi ultimi sarebbero più esposti ai rischi e alle opportunità derivanti dalla diffusione dell'intelligenza artificiale, specialmente in alcuni comparti dei servizi.

Le famiglie. – Nel 2024 il reddito nominale delle famiglie lucane ha continuato a crescere, anche se in misura meno intensa rispetto al biennio precedente, beneficiando dell'incremento del numero di occupati e delle retribuzioni. L'andamento del reddito e la riduzione dell'inflazione hanno determinato un parziale recupero del potere d'acquisto. Questa dinamica si è riflessa solo in parte sui consumi, che sono aumentati con intensità molto modesta.

L'espansione dei prestiti alle famiglie da parte di banche e società finanziarie si è rafforzata, favorita dalla maggiore domanda di credito al consumo e di mutui residenziali; questi ultimi hanno anche beneficiato della riduzione dei tassi sulle nuove erogazioni.

Il mercato del credito. – Come nel resto del Paese, nel 2024 il maggiore utilizzo dei canali bancari digitali si è ancora accompagnato al ridimensionamento della rete regionale degli sportelli.

In presenza di un ulteriore indebolimento del ciclo economico regionale, la qualità dei prestiti alla clientela residente ha mostrato alcuni segnali di peggioramento attribuibili alle imprese. I ritardi di pagamento dei prestiti in bonis al settore produttivo sono rimasti su livelli contenuti, sebbene risultino superiori a quelli osservati nelle aree di confronto.

La raccolta bancaria sotto forma di depositi delle famiglie e delle imprese è cresciuta, sia nella componente in conto corrente sia in quella a risparmio. È inoltre proseguito l'aumento del valore di tutte le principali tipologie di titoli detenuti in custodia presso le banche, derivante dai maggiori acquisti di strumenti di nuova emissione e, in minor misura, dall'aumento delle quotazioni.

La finanza pubblica decentrata. – Nel 2024 la spesa corrente degli enti territoriali lucani è aumentata, sospinta dai costi per l'acquisto di beni e servizi e per il personale,

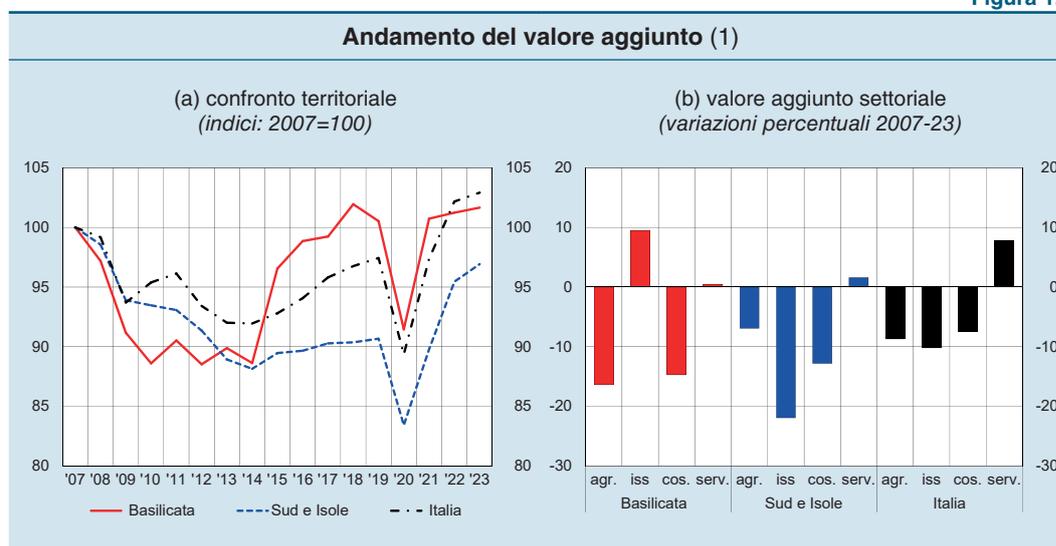
specie in ambito sanitario. Nel confronto con il periodo precedente alla pandemia, in quest'ultimo comparto i medici sono diminuiti a causa di pensionamenti e dimissioni, mentre l'assunzione di infermieri ha consentito un lieve rafforzamento dell'organico.

Anche la spesa in conto capitale degli enti territoriali è aumentata nel 2024, soprattutto per i maggiori investimenti da parte dei Comuni per opere pubbliche, che hanno beneficiato dell'attuazione del PNRR. In Basilicata a livello pro capite le risorse del Piano assegnate ai soggetti attuatori pubblici sono notevolmente superiori alla media dell'Italia. Le opere pubbliche finanziate dal PNRR avviate o concluse sono poco più della metà di quelle aggiudicate.

L'evoluzione dell'economia regionale nel lungo periodo

La dinamica nel periodo 2007-23. – Analizzando l'economia della Basilicata in una prospettiva di più lungo periodo, emergono alcune eterogeneità tra l'andamento regionale e quello delle aree di confronto. Fra il 2007 e il 2013 l'economia italiana è stata contraddistinta da una doppia fase recessiva, determinata dalla crisi finanziaria internazionale e poi da quella dei debiti sovrani; successivamente si è avviata una lenta ripresa, interrottasi temporaneamente nel 2020 a causa della pandemia. Il valore aggiunto della regione, pur mostrando un andamento ciclico in alcuni anni differente da quello nazionale, risultava nel 2023 di poco superiore a quello del 2007, analogamente a quanto registrato per l'Italia, mentre nella media delle regioni meridionali il recupero dei valori precedenti la crisi finanziaria risultava ancora incompleto (fig. 1.2.a).

Figura 1.2



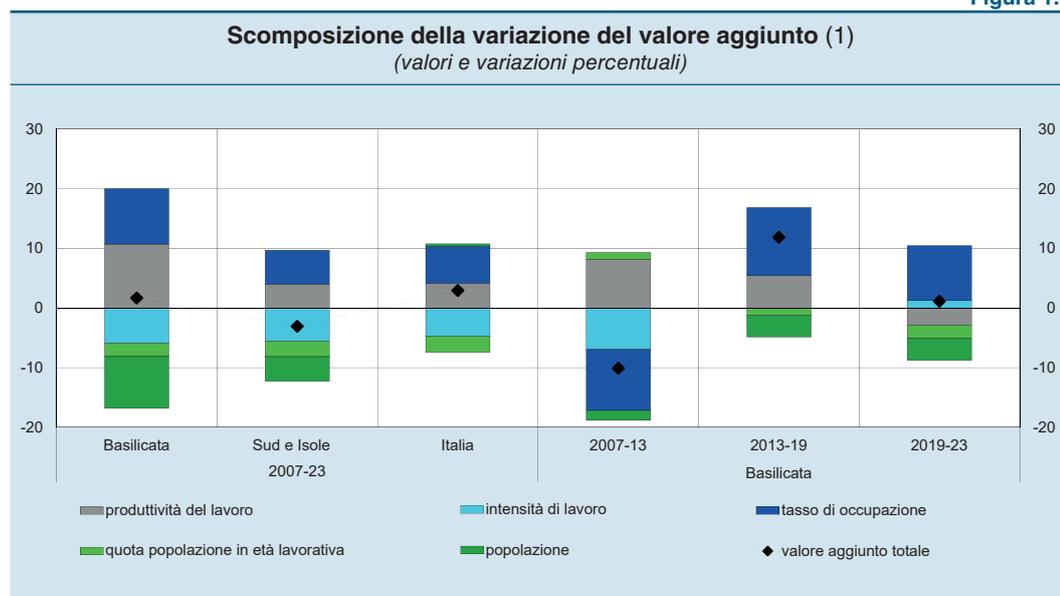
Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Crescita e produttività*.

(1) Agricoltura, silvicoltura e pesca (agr.); industria in senso stretto (iss); costruzioni (cos.); servizi (serv.).

Alla dinamica economica regionale ha contribuito prevalentemente l'industria in senso stretto, il cui valore aggiunto ha mostrato un aumento del 9,5 per cento nel complesso del periodo considerato, a fronte della riduzione che si è verificata nel Mezzogiorno e nel resto del Paese (fig. 1.2.b). Nell'industria lucana il principale

contributo alla crescita¹ è giunto dal comparto energetico, mentre altri settori di specializzazione regionale, come i mezzi di trasporto e l'estrattivo, hanno registrato un andamento più fluttuante, fornendo nel periodo in esame un contributo negativo. Anche il valore aggiunto dell'agricoltura e delle costruzioni è diminuito marcatamente; è invece, rimasto sostanzialmente stabile quello del terziario, che però in Italia, e in misura minore nel Mezzogiorno, è cresciuto.

Figura 1.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Crescita e produttività*.

(1) La produttività del lavoro è calcolata come rapporto fra valore aggiunto e ore lavorate, l'intensità di lavoro come rapporto tra ore lavorate e occupati e il tasso di occupazione come rapporto tra occupati e popolazione in età lavorativa.

Le determinanti. – La dinamica del valore aggiunto può essere scomposta nell'andamento di varie componenti, riconducibili sostanzialmente a tre elementi: produttività del lavoro, quantità di lavoro e fattori demografici. Da questa scomposizione emerge che l'andamento di lungo periodo del valore aggiunto ha tratto beneficio da quello della produttività, sul cui livello incide anche la qualità del contesto istituzionale regionale (cfr. il riquadro: *La qualità del contesto istituzionale*). Vi ha inciso, soprattutto negli ultimi dieci anni, anche l'evoluzione del tasso di occupazione, cresciuto in misura più intensa anche rispetto alle aree di confronto (fig. 1.3). Analogamente a quanto avvenuto nel Mezzogiorno e in Italia, un contributo negativo è giunto dalla riduzione delle ore lavorate per addetto (che ha riguardato però solo il periodo della crisi finanziaria e dei debiti sovrani) e dal calo della quota di popolazione in età lavorativa, che riflette il progressivo invecchiamento della popolazione. Anche le dinamiche demografiche hanno fornito un contributo fortemente negativo alla crescita regionale: nel periodo considerato il calo della popolazione ha sottratto alla dinamica del valore aggiunto regionale quasi 9 punti percentuali tra il 2007 e il 2023, 11 se vi si aggiunge la riduzione della popolazione in età da lavoro, valori di molto superiori rispetto al Mezzogiorno e all'Italia.

¹ L'analisi relativa ai comparti dell'industria esclude il 2023, anno per il quale questi dati non sono ancora disponibili.

LA QUALITÀ DEL CONTESTO ISTITUZIONALE

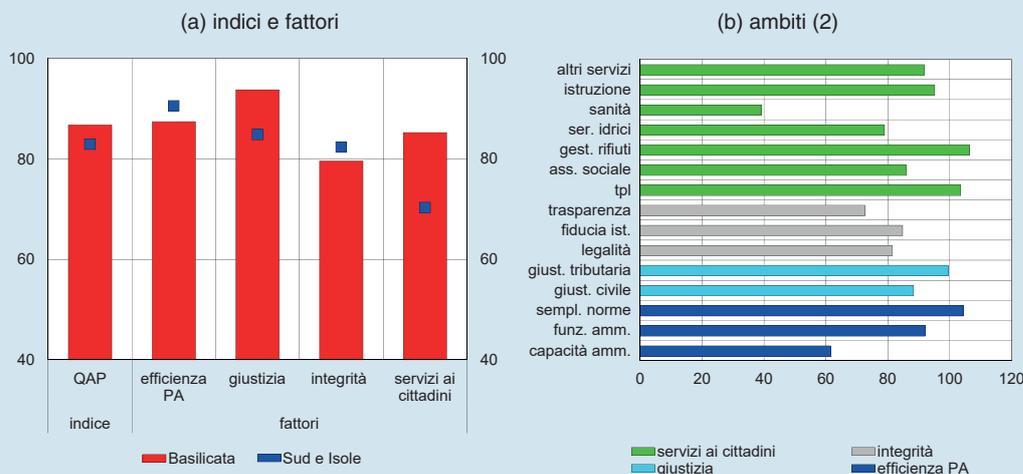
Lo sviluppo economico di un territorio e la sua attrattività sono favoriti dalla qualità del contesto istituzionale, che determina l'ambiente nel quale le imprese e i cittadini operano e interagiscono. Fattori come il buon funzionamento della giustizia, la diffusione della legalità, la limitata burocrazia per le imprese e la qualità dei servizi ai cittadini possono stimolare l'investimento in capitale umano e fisico, migliorano l'allocazione dei fattori produttivi e aumentano il potenziale di crescita di un territorio.

È possibile misurare la qualità del contesto istituzionale in termini comparativi utilizzando un indice costruito sulla base di quattro fattori che considerano aspetti di natura centrale e locale: l'efficienza della pubblica amministrazione, l'integrità delle istituzioni, il funzionamento della giustizia e la qualità dei servizi ai cittadini.

Nel 2023, ultimo anno di disponibilità dei dati, in Basilicata l'indicatore complessivo sulla qualità dell'azione pubblica (QAP) era lievemente superiore a quello del Mezzogiorno ma inferiore alla media nazionale (figura A, pannello a). Tutti i fattori mostravano valori più bassi dell'Italia, con la giustizia e l'integrità che registravano rispettivamente il divario minore e maggiore. Rispetto al Mezzogiorno, la Basilicata evidenziava, in base ai dati disponibili, una maggiore qualità dei servizi ai cittadini e un migliore funzionamento del sistema giudiziario.

Figura A

Qualità dell'azione pubblica e componenti (1) (indici: Italia=100)



Fonte: elaborazioni su dati ANAC, Banca d'Italia, Banca Mondiale, Camera dei deputati, Commissione europea, Confindustria, Istat, Ministero dell'Economia e delle finanze, Ministero della Giustizia, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e Vigili del fuoco; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Indice composito sulla qualità dell'azione pubblica*.

(1) I dati riportati si riferiscono al 2023. A valori più elevati corrispondono performance migliori dell'indicatore e delle sue componenti. – (2) Gli ambiti considerati sono riconducibili a quattro fattori: l'efficienza della pubblica amministrazione si distingue in capacità amministrativa, funzionalità amministrativa e semplificazione normativa; il funzionamento della giustizia è differenziato tra civile e tributaria; l'integrità considera aspetti come la legalità, la trasparenza e la fiducia nelle istituzioni; ai servizi per i cittadini concorrono l'assistenza sociale, la gestione dei rifiuti, i servizi idrici, la sanità, l'istruzione, il trasporto pubblico locale (tpl) e altri servizi.

Analizzando gli ambiti sottostanti ai quattro fattori, si osserva che, nel confronto con il dato italiano, il differenziale negativo nell'integrità delle istituzioni è dovuto

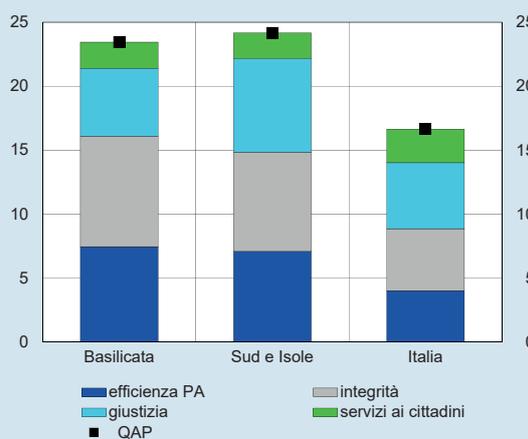
in modo particolare alla trasparenza (figura A, pannello b). L'efficienza della pubblica amministrazione mostrava valori inferiori alla media nazionale soprattutto riguardo alla capacità amministrativa (misurata considerando la capacità di spesa e di riscossione dei comuni).

Si registrava inoltre una minore qualità nei servizi ai cittadini soprattutto in materia di sanità (in termini di numero di posti letto negli ospedali e di medici specialisti in rapporto alla popolazione, di tasso di emigrazione ospedaliera e di tempi di attesa per le prestazioni mediche).

Nella giustizia emergeva un ritardo in quella civile, la cui adeguatezza è misurata considerando la soddisfazione delle persone coinvolte nelle cause, la durata dei processi e l'incidenza delle sentenze appellate o con giudizio riformato. Tra il 2010 al 2023 la qualità del contesto istituzionale è aumentata in misura simile alla media delle regioni meridionali e maggiore rispetto al dato nazionale (figura B); alla riduzione del divario complessivo con il resto del Paese hanno contribuito soprattutto gli indicatori relativi all'integrità e all'efficienza amministrativa.

Figura B

Variazione 2010-2023 e contributi fattori (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ANAC, Banca d'Italia, Banca Mondiale, Camera dei deputati, Commissione europea, Confindustria, Istat, Ministero dell'Economia e delle finanze, Ministero della Giustizia, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e Vigili del fuoco; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Indice composito sulla qualità dell'azione pubblica*.
(1) Variazioni positive rappresentano un miglioramento della qualità del contesto istituzionale o delle sue componenti.

2. LE IMPRESE

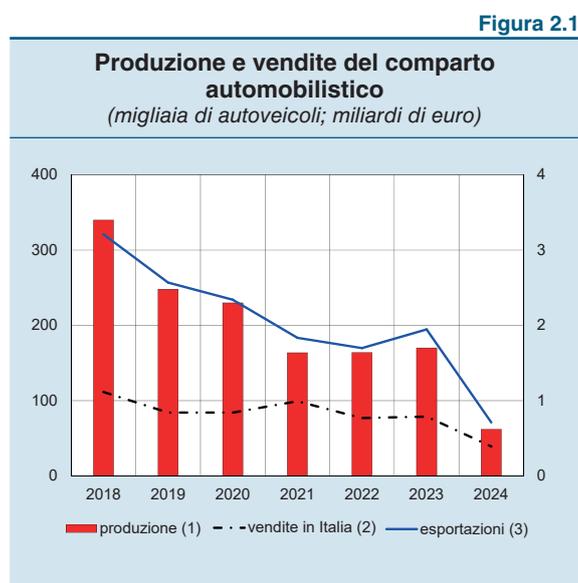
L'industria in senso stretto

Nel 2024 il valore aggiunto nell'industria ha continuato a ridursi secondo i dati di Prometeia, a fronte della sostanziale stabilità registrata nella media nazionale; il settore ha risentito in particolare delle difficoltà del comparto automobilistico.

I dati dell'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind) della Banca d'Italia¹, condotta tra febbraio e aprile su un campione di imprese con almeno 20 addetti e sede in regione, evidenziano un calo del fatturato a prezzi costanti e del grado di utilizzo della capacità produttiva, che ha riguardato soprattutto il comparto metalmeccanico. La riduzione delle vendite si è associata a un lieve peggioramento dei risultati economici delle imprese (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie*).

Per quanto concerne il comparto dell'auto, si è registrata una significativa contrazione della produzione dello stabilimento di Melfi (-63,5 per cento nel 2024 rispetto al 2023), che si è portata su livelli molto contenuti nel confronto storico (fig. 2.1). Questa dinamica si è associata a una flessione delle vendite all'estero settoriali di simile intensità (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*). Il calo dei livelli produttivi si è esteso anche al primo trimestre di quest'anno (-64,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

La riduzione della produzione ha determinato conseguenze occupazionali rilevanti nello stabilimento, affrontate anche attraverso incentivi all'uscita su base volontaria. I nuovi modelli di autoveicoli a motorizzazione elettrica o ibrida, caratterizzati da un posizionamento di mercato di fascia più alta, potrebbero permettere nel medio termine un recupero, ancorché parziale, dei livelli produttivi, nonostante le forti pressioni competitive e l'incertezza derivante dall'evoluzione normativa sulla transizione ambientale².



Fonte: FIM-CISL, Istat, Commercio estero e Unione nazionale rappresentanti autoveicoli esteri (UNRAE).

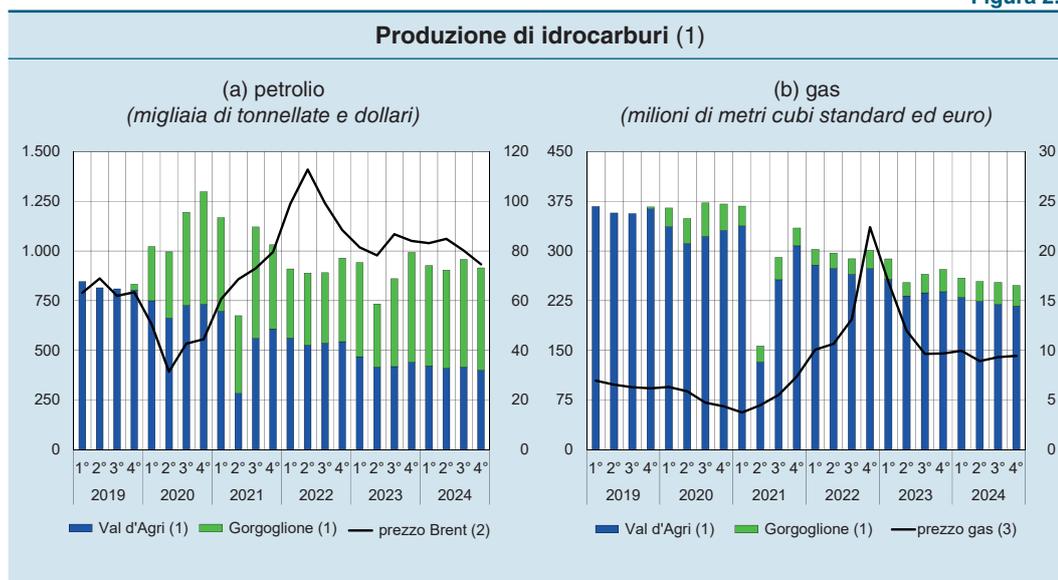
(1) Produzione annuale di modelli di auto presso lo stabilimento Stellantis di Melfi. – (2) Numero di immatricolazioni in Italia di modelli di auto prodotti presso lo stabilimento Stellantis di Melfi. – (3) Valore a prezzi correnti delle esportazioni di autoveicoli della Basilicata; scala di destra.

¹ Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi, *Invind*.

² Cfr. A. Orame, G. Cariola e G. Viggiano, *Il settore automobilistico italiano nella transizione verde: evidenze empiriche e valutazioni degli addetti ai lavori*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 911, 2025.

Nel settore estrattivo la produzione di petrolio greggio è aumentata del 5,0 per cento nel 2024 (fig. 2.2.a e tav. a2.1), mentre quella di gas naturale si è ridotta ulteriormente (-5,5 per cento; fig. 2.2.b). In particolare, l'attività si è contratta nella concessione della Val d'Agri ed è cresciuta in quella di Gorgoglione. Secondo nostre stime il valore della produzione dell'estrattivo è risultato in lieve flessione, risentendo soprattutto del calo dei prezzi di vendita del gas registrato nel corso dell'anno.

Figura 2.2



Fonte: Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e Banca Mondiale.
(1) Produzione trimestrale nella concessione. – (2) Quotazione trimestrale media di un barile di petrolio di qualità Brent. Scala di destra. – (3) Quotazioni trimestrali dell'indice QE (espressi in euro/GJ). Scala di destra.

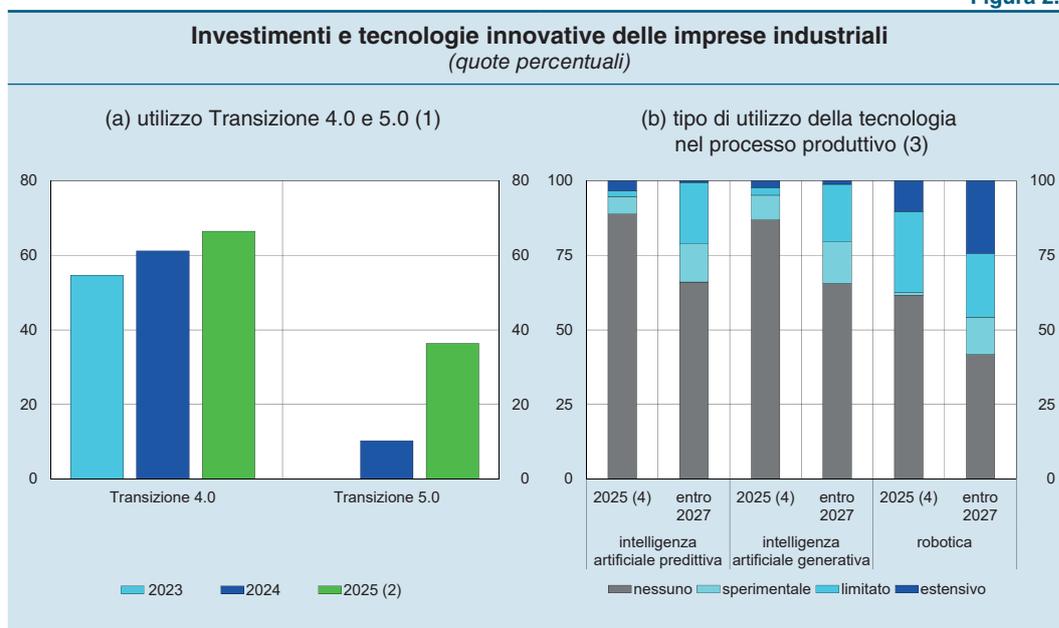
Secondo i dati di Invind le attese delle imprese industriali lucane, improntate a un cauto ottimismo, delineano un miglioramento della dinamica delle vendite nel 2025. Circa un terzo delle aziende intervistate segnala tuttavia il rischio di un'insufficienza della domanda connesso anche con le recenti tensioni geopolitiche.

Nel 2024 gli investimenti delle imprese industriali, che si erano ridotti marcatamente nel 2023, hanno mostrato un andamento debole, beneficiando solo in parte della riduzione del costo del credito (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese*). Tra le imprese che partecipano alla rilevazione, circa due terzi hanno dichiarato di aver usufruito nel 2024 del credito di imposta Transizione 4.0 per gli investimenti in beni strumentali, una quota in lieve aumento rispetto all'anno precedente (50 per cento circa; fig. 2.3.a). La percentuale di imprese che nel 2024 hanno invece beneficiato della più recente misura Transizione 5.0 è stata significativamente inferiore (10 per cento) sia a causa dell'insufficiente informazione sullo strumento (oltre un decimo delle imprese dichiara di non conoscerlo) sia per la presenza di requisiti più stringenti previsti per il suo utilizzo.

Quasi un quinto delle imprese ha effettuato almeno il 20 per cento dei propri investimenti in tecnologie avanzate. Tra queste tecnologie, la robotica è impiegata, anche solo a livello sperimentale, da circa il 40 per cento delle aziende intervistate, mentre l'utilizzo dell'intelligenza artificiale predittiva o generativa risulta ancora più limitato (circa il 10 per cento; fig. 2.3.b).

Oltre che dalle misure pubbliche di sostegno, la diffusione della tecnologia nel settore privato è promossa dal sistema universitario, che alimenta la ricerca e l'innovazione favorendo lo sviluppo economico del territorio (cfr. il riquadro: *Formazione scientifica, innovazione e trasferimento tecnologico del sistema universitario*).

Figura 2.3



Fonte: Banca d'Italia, Invind; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind).
(1) Quote di imprese beneficiarie. – (2) Previsione. – (3) Per ciascuna tecnologia, tipologia di utilizzo fatto all'interno dell'impresa, nel processo produttivo e/o nelle attività di supporto. – (4) Indicazione fornita al momento dell'intervista (febbraio-aprile '25).

Le imprese si attendono un'accelerazione dell'accumulazione di capitale nel 2025: i maggiori investimenti in innovazione potrebbero favorire, secondo quanto rilevato nell'indagine, un utilizzo più diffuso di tecnologie avanzate nel corso dei prossimi anni.

FORMAZIONE SCIENTIFICA, INNOVAZIONE E TRASFERIMENTO TECNOLOGICO DEL SISTEMA UNIVERSITARIO

Il sistema universitario svolge un ruolo cruciale nel formare capitale umano con competenze qualificate negli ambiti scientifici, nel favorire la ricerca e l'innovazione e nel promuovere il trasferimento tecnologico al resto dell'economia.

L'offerta didattica, le scelte di immatricolazione e la qualità degli atenei. – In base ai dati del Ministero dell'Università e della ricerca (MUR), nell'anno accademico 2023-24 l'incidenza dei corsi scientifici¹, sul totale di quelli erogati in regione è stata pari al 70,5 per cento, un valore superiore alla media nazionale e del Mezzogiorno

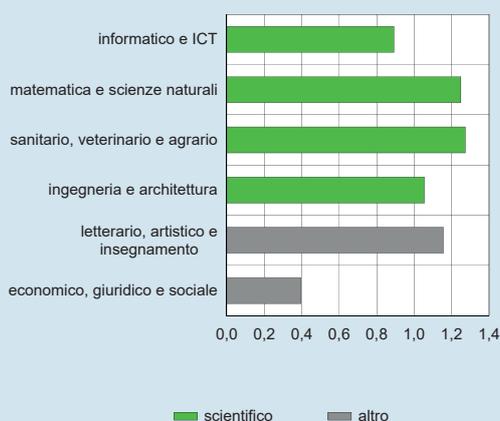
¹ Le discipline scientifiche in analisi comprendono le scienze naturali (biologiche, chimiche, fisiche e della terra), matematica e informatica, ingegneria e architettura, e le scienze mediche, agrarie e veterinarie.

(59,3 e 60,7 rispettivamente). Considerando le singole discipline, rispetto all'Italia, la Basilicata mostrava una maggiore specializzazione nell'ambito sanitario, matematico e nelle scienze naturali, e una minore quota di corsi in informatica (figura, pannello a). Negli ultimi anni il numero di corsi si è lievemente ridotto nelle discipline veterinarie e agrarie, mentre è cresciuto nelle altre discipline scientifiche.

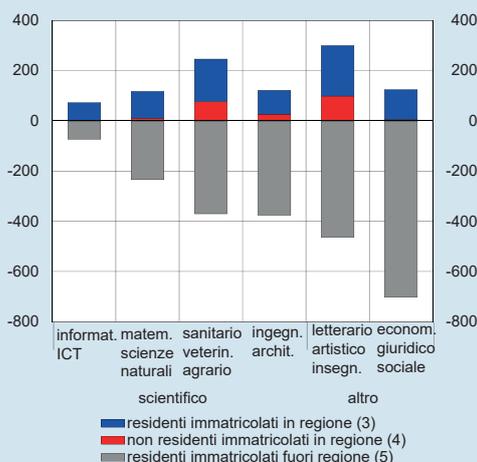
Figura

Offerta didattica e immatricolati (1)

(a) specializzazione dell'offerta didattica (2)
(indice: Italia=1)



(b) immatricolati per residenza e ambito disciplinare (unità)



Fonte: elaborazioni su dati del MUR; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Formazione scientifica, innovazione e trasferimento tecnologico degli atenei regionali*.

(1) Si considera l'anno accademico 2023-24. Sono escluse le università telematiche con sede nella regione. Le scienze naturali includono chimica, biologia, fisica e scienze della terra. – (2) Per ciascun ambito disciplinare, l'indice di specializzazione è dato dal rapporto tra la quota di corsi in regione e la quota di corsi in Italia. Si includono i corsi triennali, magistrali e magistrali a ciclo unico. – (3) Comprendono gli studenti residenti in regione e immatricolati in uno degli atenei della regione. – (4) Comprendono gli studenti residenti fuori regione (esclusi gli stranieri) e immatricolati in uno degli atenei della regione. – (5) Comprendono gli studenti residenti in regione e immatricolati in un ateneo in Italia fuori dalla regione.

La maggiore specializzazione dell'offerta nelle materie scientifiche si è riflessa in un'incidenza più elevata di immatricolati in queste discipline (56,8 per cento) rispetto all'Italia (47,2) e alle regioni del Mezzogiorno (49,5). Tuttavia, anche nelle materie scientifiche, così come per le altre discipline, è risultato elevato il numero di studenti che hanno scelto di immatricolarsi in atenei fuori regione (figura, pannello b). Nell'anno accademico 2023-24 per ogni immatricolato in regione, circa due studenti lucani hanno scelto un'università di versa da quella della Basilicata, un valore che è però inferiore rispetto a quello registrato nelle altre materie.

In base ai dati della piattaforma *Map of Science*, negli ultimi cinque anni i docenti e ricercatori dell'Università degli Studi della Basilicata hanno pubblicato articoli scientifici in misura relativamente più frequente rispetto al resto del Paese nei campi delle scienze matematiche, chimiche e della terra. Sulla base dell'ultima valutazione della qualità della ricerca effettuata dall'ANVUR (relativa al periodo 2015-19) i dipartimenti lucani hanno ottenuto valutazioni inferiori nel confronto con la media italiana nella maggior parte degli ambiti disciplinari.

Le attività di terza missione e il trasferimento tecnologico. – Oltre alla didattica e alla ricerca le università svolgono attività mirate al trasferimento delle conoscenze al tessuto produttivo e alla società (cosiddetta “Terza Missione”). Rispetto agli altri principali Paesi in Europa il sistema universitario italiano presenta un ritardo nel trasferimento tecnologico. Questo ritardo riguarda ad esempio la capacità di brevettazione, che è ancor più limitata nelle regioni meridionali e, tra queste, in Basilicata.

Secondo i dati dell’associazione Netval² le imprese accademiche³ afferenti all’università lucana e costituite nel periodo 2004-24 sono state 23, pari a 8,8 ogni 100 docenti afferenti all’area scientifica, un valore superiore a quello registrato sia nel Mezzogiorno sia nel complesso del Paese. Tutte le imprese accademiche erano localizzate sul territorio regionale. Tra quelle costituite dal 2019, circa un terzo risultava iscritto, alla fine del 2024, nella sezione speciale del Registro delle Imprese dedicata alle start up innovative (cfr. il riquadro: *Le start up innovative*).

² Netval (Network for la valorizzazione della ricerca) è un’associazione riconosciuta che include università, enti pubblici di ricerca e istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e altri enti che operano nel settore della promozione dell’innovazione e del trasferimento tecnologico.

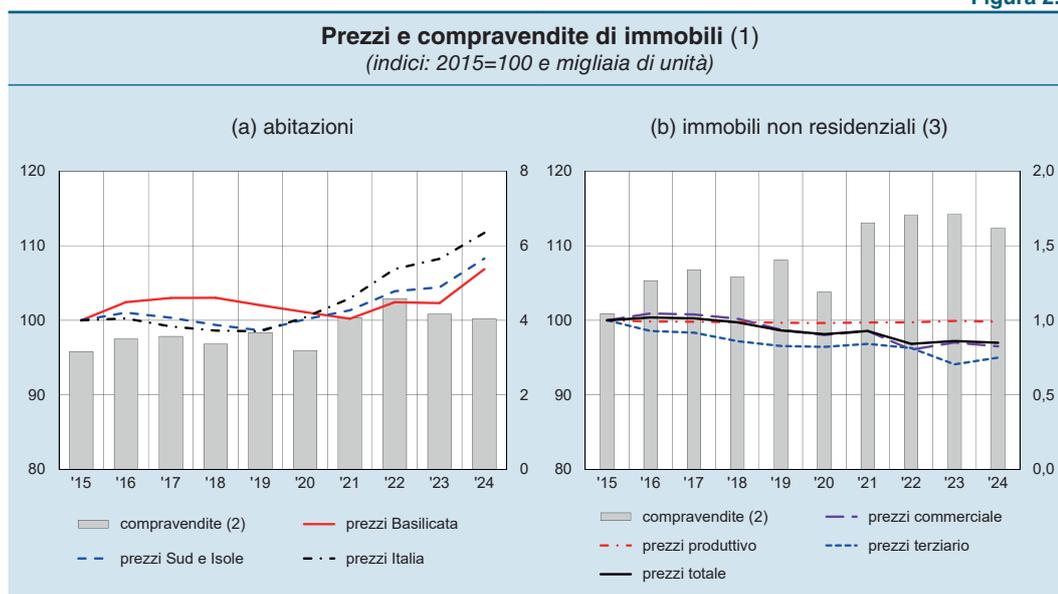
³ Le imprese accademiche possono essere distinte in spin-off e start up, a seconda che l’università partecipi o meno al capitale di rischio.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Nel 2024 il settore delle costruzioni ha continuato a crescere, benché in misura meno intensa nel confronto con i tre anni precedenti. In base ai dati di Prometeia il valore aggiunto è aumentato in regione dell’1,3 per cento a prezzi costanti rispetto al 2023, un valore simile al Mezzogiorno (1,3) e alla media nazionale (1,2). Il rallentamento è ascrivibile al segmento residenziale, influenzato dal minor ricorso agli incentivi fiscali per le ristrutturazioni e dal calo delle compravendite di abitazioni. Il comparto delle opere pubbliche ha invece continuato a beneficiare dell’avanzamento della spesa per gli interventi del PNRR (cfr. il paragrafo: *Le risorse del PNRR a livello regionale*).

Per quanto riguarda l’ambito residenziale, è proseguita in regione la riduzione delle compravendite di abitazioni (-2,9 per cento; fig. 2.4.a), a fronte della crescita registrata nel Mezzogiorno (1,8) e in Italia (1,3); la dinamica è stata lievemente positiva nei capoluoghi e negativa negli altri comuni. Nostre elaborazioni sui dati della piattaforma digitale Immobiliare.it mostrano un minore interesse per gli immobili situati in aree rurali e un aumento dell’attrattiva per le abitazioni di dimensioni medio-grandi e con la disponibilità di spazi esterni.

In base a stime su dati OMI e Istat lo scorso anno i prezzi delle case, che nel corso dell’ultimo decennio hanno mostrato un andamento più debole del resto del Paese, sono aumentati (4,4 per cento, 3,2 nella media italiana); i canoni di locazione sulle abitazioni hanno registrato una crescita molto più contenuta (0,4 per cento) e largamente inferiore alla media nazionale (3,4). Anche le compravendite di immobili non residenziali si sono ridotte (-5,4 per cento; fig. 2.4.b), al contrario di quanto avvenuto in Italia; le quotazioni medie di questi immobili sono rimaste invece sostanzialmente stabili.



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 le voci Prezzi delle abitazioni e Prezzi degli immobili non residenziali.

(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati annuali. – (2) Migliaia di unità. Scala di destra. – (3) Compravendite e prezzi relativi alla sola Basilicata.

I servizi privati non finanziari

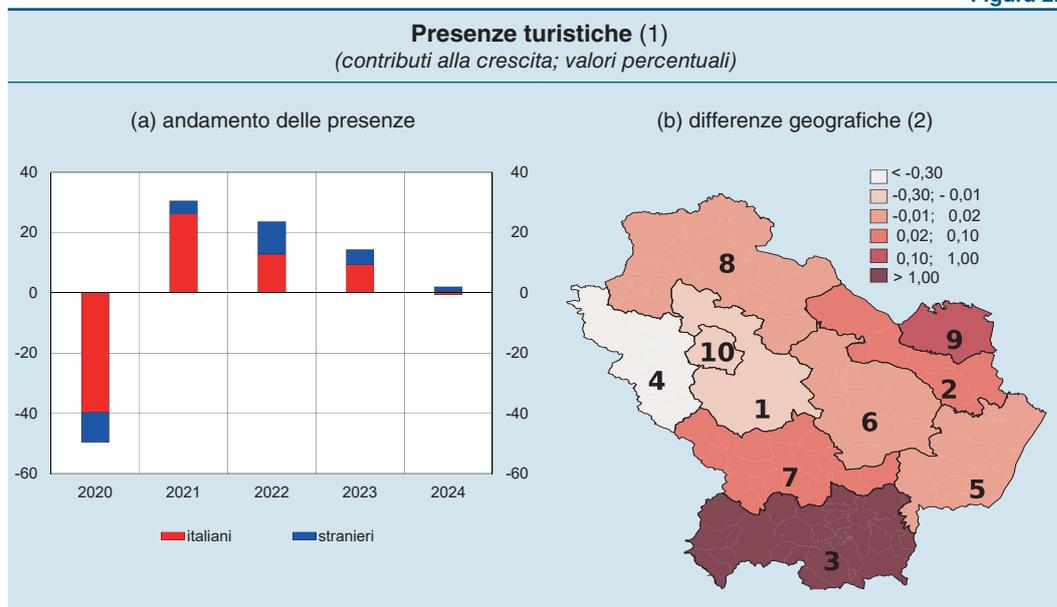
Nel 2024 l'espansione del settore terziario si è confermata modesta: secondo le stime di Prometeia il valore aggiunto dei servizi, inclusi quelli finanziari e pubblici, è aumentato dello 0,4 per cento a prezzi costanti (0,6 nel Mezzogiorno e in Italia), un valore simile all'anno precedente. Anche l'indagine Invind della Banca d'Italia, condotta su un campione di imprese del settore privato non finanziario con almeno 20 addetti, evidenzia una dinamica settoriale lievemente positiva.

L'attività del comparto commerciale ha risentito della complessiva debolezza dei consumi (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi* del capitolo 4), che hanno beneficiato solo in parte del lieve aumento della domanda turistica e di quello più sostenuto della spesa dei viaggiatori stranieri.

Secondo i dati dell'Agenzia di Promozione Territoriale (APT) della Basilicata, gli arrivi e le presenze presso le strutture ricettive sono cresciuti rispettivamente del 2,4 e dell'1,3 per cento nel confronto con l'anno precedente (tav. a2.2); la dinamica positiva delle presenze ha interessato soprattutto i primi mesi dell'anno per poi perdere slancio nel secondo semestre. Sull'aumento dei pernottamenti hanno inciso quelli degli stranieri, cresciuti dell'11,5 per cento, mentre si è registrato un lieve calo per gli italiani (-0,8; fig. 2.5.a). La quota di turisti provenienti dall'estero (tasso di internazionalizzazione) ha quindi continuato a salire (al 18,6 per cento, dal 16,9 nel 2023), ma si conferma molto contenuta rispetto al dato nazionale. L'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale indica inoltre che nel corso dell'anno è proseguito l'incremento della spesa dei viaggiatori stranieri in regione, che è stata di circa un quarto superiore rispetto al 2023.

La dinamica delle presenze è stata geograficamente eterogenea: all'aumento hanno contribuito soprattutto la zona meridionale della regione e, in minor misura, Matera (fig. 2.5.b), aree alle quali sono attribuibili rispettivamente il 12,8 e il 44,2 per cento del totale regionale dei pernottamenti.

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Agenzia di Promozione Territoriale (APT) della Basilicata.

(1) I dati sulle presenze sono riferiti agli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. – (2) Contributi alla variazione rispetto all'anno precedente. Aree di aggregazione: Area 1 – Alto Basento; Area 2 – Bradanica; Area 3 – Lagonegrese-Pollino; Area 4 – Marmo Platano-Melandro; Area 5 – Metapontino; Area 6 – Montagna materana; Area 7 – Val d'Agri; Area 8 – Vulture-Alto Bradano; Area 9 – Matera; Area 10 – Potenza.

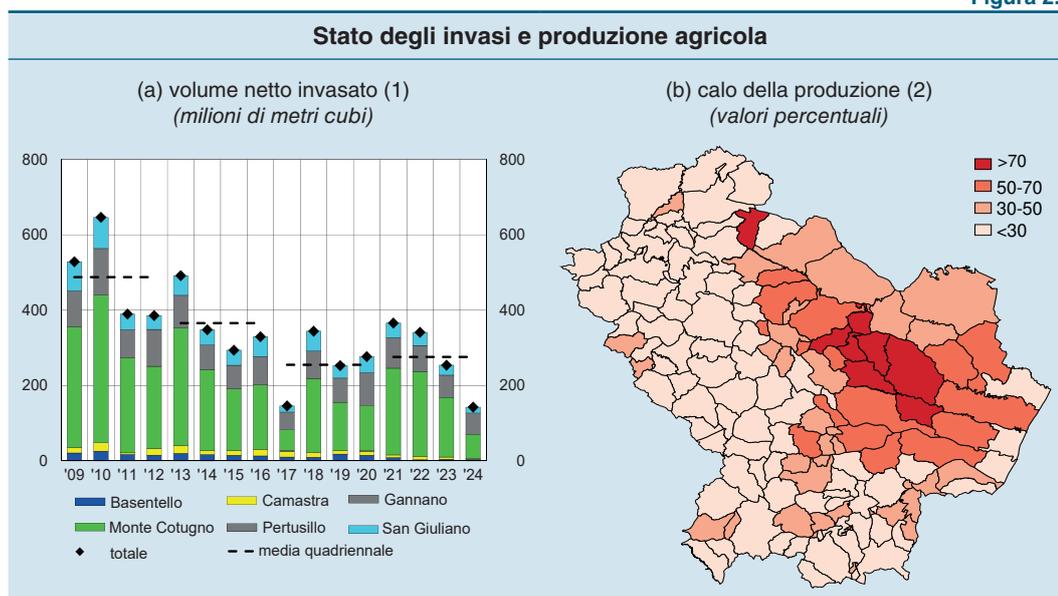
L'agricoltura

Nel 2024 l'andamento del settore agricolo lucano è stato nel complesso sfavorevole. La regione ha affrontato, come una parte consistente del Mezzogiorno, un forte calo delle precipitazioni, che ha inciso sulla dinamica settoriale, oltre che sull'approvvigionamento idrico a uso civile di alcuni comuni.

La siccità si è intensificata dall'inverno del 2023, determinando una forte riduzione dei livelli di disponibilità idrica negli invasi regionali, che già era gradualmente diminuita negli anni precedenti (fig. 2.6.a). Gli effetti della carenza di precipitazioni sono stati particolarmente intensi in alcuni comuni del materano, dove, secondo le stime dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA), nel 2024 si sono registrati cali della produzione superiori anche al 70 per cento rispetto alle annate ordinarie (fig. 2.6.b)³.

³ A tal riguardo il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste con decreto del 23 dicembre 2024 ha stabilito i criteri di ristoro degli agricoltori in base all'intensità del fenomeno a livello comunale. Il decreto attuativo del regolamento di esecuzione 2024/2675 della Commissione del 10 ottobre 2024, prevede uno stanziamento di 112,2 milioni, di cui 37 a carico dell'UE.

Figura 2.6



(1) Volume di acqua entrato in un invaso, al netto delle perdite dovute a evaporazione, infiltrazione e altri fattori. Dati riferiti al 31 dicembre di ciascun anno. – (2) Calo della produzione nel 2024 rispetto alle annate ordinarie delle prime 5 coltivazioni a livello comunale. La stima si basa sulla metodologia definita dall'ISPRA, richiamata nell'allegato 1 del decreto ministeriale del 23 dicembre 2024.

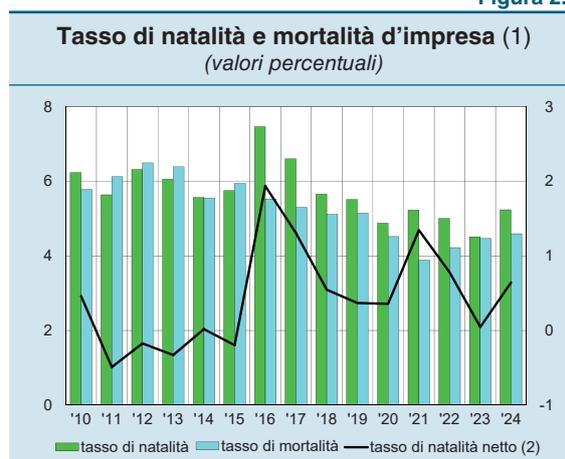
In base alla *Stima preliminare dei conti economici dell'agricoltura* dell'Istat, riferita all'intero territorio nazionale, i prezzi medi di vendita dei prodotti agricoli sono aumentati, in particolare quelli di olio e vino; sono risultati invece in contrazione quelli dei formaggi e dei cereali, che in Basilicata sono tra le colture che hanno risentito in misura più accentuata degli eventi siccitosi. A tali andamenti si è associata la riduzione dei costi di alcuni fattori produttivi, tra cui l'energia.

In base ai dati della Ragioneria generale dello Stato a dicembre del 2024 l'attuazione finanziaria del Programma di sviluppo rurale Basilicata 2014-20, misurata dal volume di pagamenti in rapporto alla dotazione disponibile, aveva raggiunto il 78,9 per cento, un dato inferiore alla media dei programmi delle regioni meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) e dell'Italia (rispettivamente 83,4 e 85,6 per cento).

La demografia di impresa

Nel 2024 il tasso di natalità netto (saldo fra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive) in Basilicata è stato pari allo 0,6 per cento, un valore lievemente superiore all'anno precedente (fig. 2.7).

Figura 2.7



(1) Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. Il tasso di mortalità è calcolato al netto delle cancellazioni d'ufficio. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. – (2) Scala di destra.

La dinamica positiva dell'indicatore, sostenuta esclusivamente dalle società di capitali, ha riflesso l'aumento del tasso di natalità, a fronte di una sostanziale stabilità di quello di mortalità. Lo scorso anno i procedimenti con finalità liquidatorie aperti a carico di società lucane sono calati di circa un terzo rispetto all'anno precedente.

A partire dal 2012 la natalità delle società di capitali ha contribuito all'istituzione di un regime giuridico e fiscale, riservato alle start up innovative (cfr. il riquadro: *Le start up innovative*).

LE START UP INNOVATIVE

Nel 2012 è stato introdotto uno specifico regime giuridico e fiscale per agevolare la nascita e lo sviluppo di giovani società di capitali ad alto contenuto innovativo e tecnologico¹. Le imprese che vi aderiscono, definite start up innovative, possono accedere fino al quinto anno di vita a specifiche agevolazioni di tipo fiscale, finanziario e giuridico².

Tra il 2012 e il 2024 le società di capitali lucane iscritte nella sezione speciale del Registro delle imprese dedicata alle start up innovative sono state circa 260, pari a 5,3 ogni 10.000 abitanti con almeno 15 anni di età, un valore superiore alla media del Mezzogiorno (4,0), ma inferiore a quello del Paese (6,0). L'incidenza di queste imprese è maggiore nella provincia di Potenza rispetto a quella di Matera (tav. a2.3).

La distribuzione settoriale delle start up innovative risultava fortemente concentrata: il 45,4 per cento operava nel settore dell'informazione e comunicazione (-3,5 punti percentuali rispetto all'Italia; figura A, pannello a), il 27,5 nelle attività professionali (4,6 punti percentuali in più rispetto al Paese) e l'8,4 nella manifattura (-6,6 punti). In Basilicata la minore presenza di start up innovative rispetto alla media del Paese è interamente ascrivibile alla composizione settoriale dell'economia regionale (componente settoriale), caratterizzata dal minor peso di settori innovativi, mentre la diffusione a parità di settore (componente locale) è risultata superiore (figura A, pannello b).

Nei primi cinque anni di attività, periodo nel quale le start up innovative possono usufruire delle agevolazioni nazionali, la loro probabilità di permanenza sul mercato risultava superiore a quella delle altre società di capitali nate nello stesso periodo³.

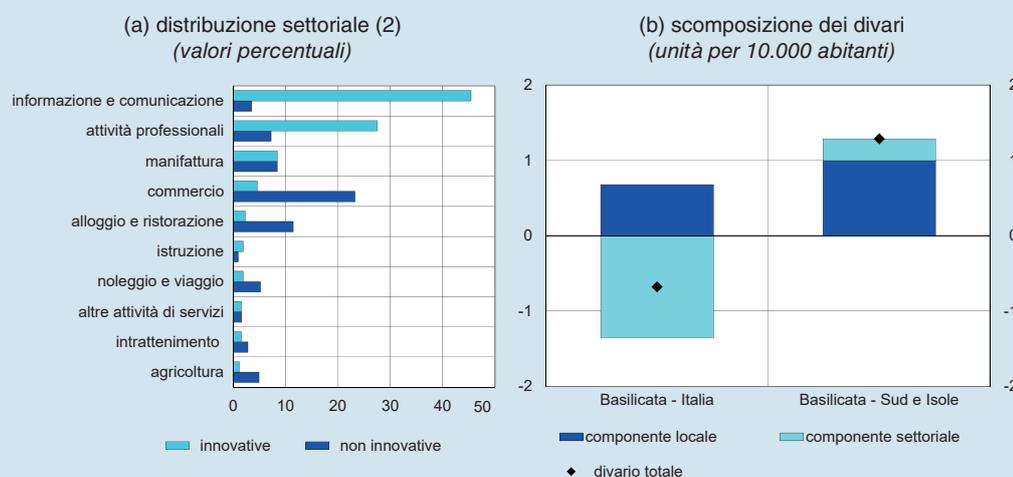
Le informazioni di fonte Infocamere mostrano che, nell'anno di nascita dell'impresa, le persone giuridiche erano titolari in media dell'11 per cento del capitale di rischio delle

¹ La legge 221/2012 permette l'iscrizione in una sezione speciale del Registro delle imprese dedicata alle start up innovative. Tale sezione è riservata alle società di capitali non quotate, con meno di cinque anni di attività che presentino un fatturato inferiore a 5 milioni, che hanno come oggetto sociale lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi. Infine, tali società devono rispettare almeno uno di tre requisiti: investire almeno il 15 per cento del fatturato in ricerca e sviluppo, avere personale altamente qualificato, essere titolare o licenziatario di brevetto o software registrato.

² Le agevolazioni prevedono l'abbattimento degli oneri amministrativi, la facoltà di costituzione online, una disciplina societaria e del lavoro più flessibili, incentivi fiscali all'aumento del capitale e procedure semplificate per l'accesso al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese.

³ La esigua numerosità delle start up innovative lucane impedisce l'analisi del tasso di sopravvivenza per gli anni successivi al quinto.

Start up (1)



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere e Ministero delle Imprese e del made in Italy; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Start up innovative.

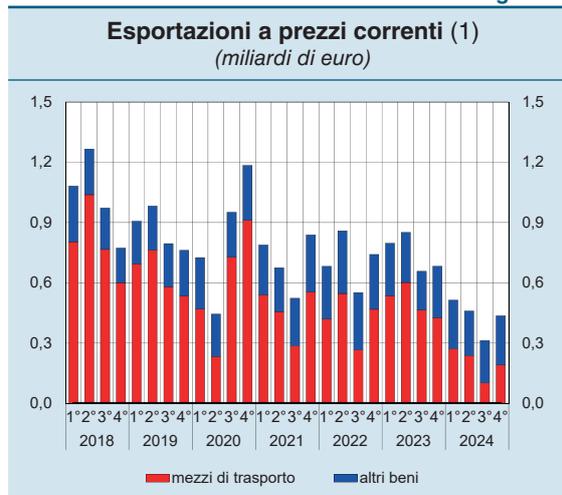
(1) Società di capitali nate dal 2012 al 2024. – (2) Rispetto al totale delle imprese in ogni gruppo. Sono riportate le prime 10 sezioni Ateco 2007 per diffusione delle start up innovative in regione.

start up innovative (il 7 per cento di quello delle altre start up della regione; tav. a2.4). Tra le persone fisiche, l'età media dei soci era di quasi 40 anni (43 nel resto delle start up), la quota di imprenditori con esperienze pregresse era il 14 per cento del totale e quella dei nati in regione il 60 per cento (il 53 per cento nella media delle regioni italiane). Nei sei anni successivi alla nascita si è osservata una crescita del capitale sociale delle imprese iscritte al registro in Basilicata; l'aumento è dovuto sia alla crescita del capitale detenuto dai soci fondatori, come avviene anche per le altre start up, sia all'incremento del numero di soci.

Gli scambi con l'estero

Dopo la moderata crescita dell'anno precedente, nel 2024 le esportazioni lucane sono diminuite in misura intensa (-42,4 per cento a prezzi correnti rispetto al 2023; tav. a2.5), registrando un andamento significativamente peggiore rispetto alle aree di confronto (-5,4 e 0,4 per cento rispettivamente per Mezzogiorno e Italia). La dinamica regionale è attribuibile in gran parte alle vendite di mezzi di trasporto, che rappresentano una quota rilevante del totale (fig. 2.8) e che sono state condizionate dalle criticità del distretto dell'auto di Melfi (cfr. il paragrafo: *L'industria in*

Figura 2.8



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Dati trimestrali.

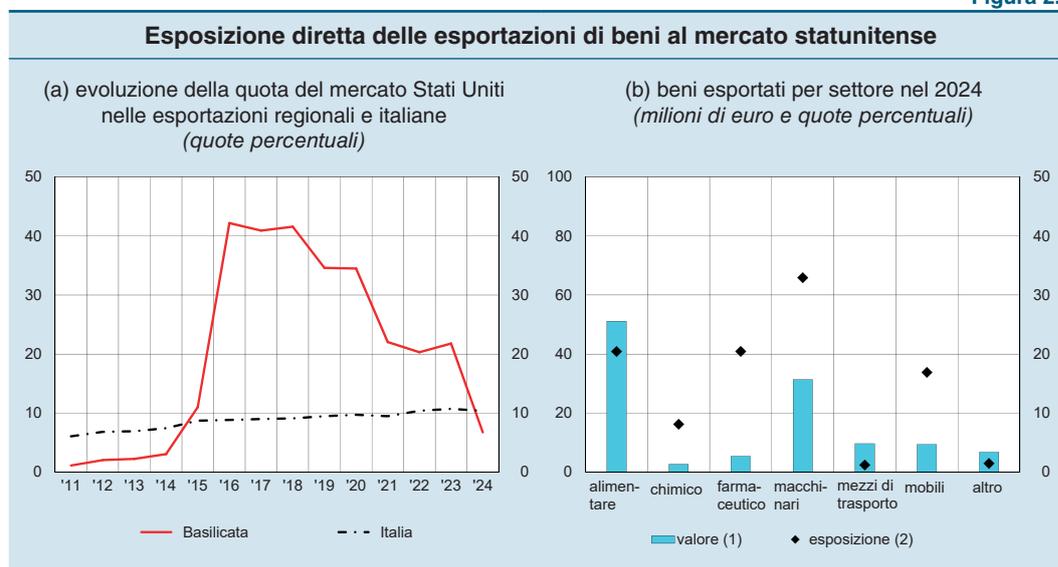
sensu stretto). Al netto delle vendite di queste merci, l'andamento dell'export è risultato comunque negativo, anche se in misura molto più contenuta (-3,9 per cento).

Oltre all'export di auto, è diminuito quello di prodotti farmaceutici, di mobili e di macchinari. Un contributo positivo all'andamento regionale è giunto invece dai prodotti alimentari (principalmente prodotti da forno) e dalle materie plastiche.

Le vendite verso i paesi dell'UE, che rappresentano circa i due terzi del totale, hanno continuato a ridursi (-29,9 per cento): si è contratto in particolare l'export verso i principali partner europei (Francia, Germania e Spagna), mentre è tornato a crescere quello verso gli altri paesi dell'Unione (tav. a2.6). Le esportazioni verso i paesi al di fuori dell'UE, che nel 2023 erano aumentate, si sono contratte marcatamente (-57,7 per cento), per effetto soprattutto dell'andamento negativo delle vendite di autoveicoli nel Regno Unito e negli Stati Uniti.

Lo scorso 2 aprile l'amministrazione degli Stati Uniti ha annunciato un inasprimento dell'imposizione tariffaria sulle importazioni da tutti i partner commerciali, inclusa l'Unione europea (cfr. il capitolo 14 nella *Relazione annuale* sul 2024). L'esposizione diretta dell'export regionale al mercato statunitense è attualmente contenuta, essendo diminuita sensibilmente nel corso degli ultimi anni: dopo aver raggiunto un picco attorno al 40 per cento nel 2016, dovuto soprattutto alla ripresa dell'attività regionale nel comparto auto, la quota delle esportazioni dirette verso gli Stati Uniti si è poi ridotta fino al 7 per cento del 2024, un valore inferiore alla media italiana (fig. 2.9.a). Il calo è attribuibile principalmente alle minori vendite di auto e, in secondo luogo, di prodotti farmaceutici.

Figura 2.9



Fonte: Istat.

(1) Milioni di euro. – (2) Incidenza delle esportazioni negli Stati Uniti sul totale delle esportazioni dello stesso prodotto. Scala di destra.

Nel 2024 l'export diretto negli Stati Uniti ammontava a circa 120 milioni di euro (era di quasi 2 miliardi di euro del 2016): di questi, circa 50 riguardano i prodotti alimentari, 30 i macchinari; per gli altri prodotti il valore delle vendite è significativamente inferiore (fig. 2.9.b). La quota di esportazioni destinate agli Stati

Uniti sul totale è più elevata per i macchinari (quasi un terzo del totale delle vendite estere), l'alimentare, il farmaceutico (circa 20 per cento) e i mobili (17 per cento circa)⁴.

Le condizioni economiche e finanziarie

Nonostante la persistente debolezza dell'attività economica, i risultati reddituali si sono confermati positivi nel 2024 per larga parte delle aziende lucane. Secondo l'indagine Invind, tra le imprese dell'industria e dei servizi con almeno 20 addetti e sede in regione, la quota di quelle che ha chiuso l'esercizio in utile o in pareggio si è attestata nel complesso su livelli simili all'anno precedente, sebbene in lieve peggioramento per le aziende del comparto industriale.

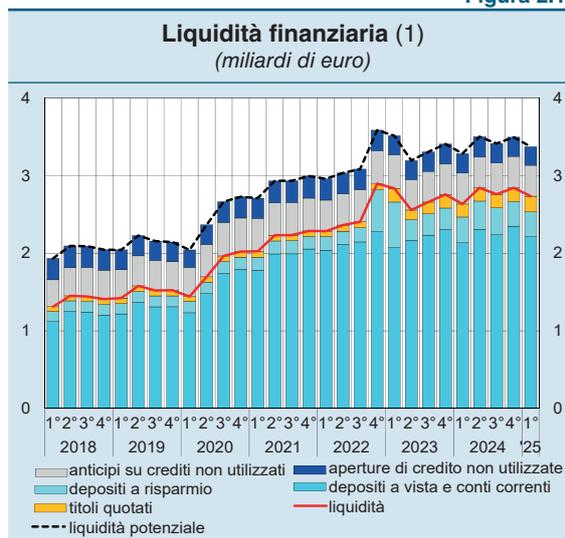
Nel 2024 la liquidità finanziaria delle imprese si è confermata elevata nel confronto storico ed è risultata in leggero aumento rispetto a un anno prima (fig. 2.10). L'incremento ha riguardato sia le attività a maggior remunerazione, in particolare i depositi vincolati, sia i depositi in conto corrente, che rappresentano nel complesso la quota preponderante delle risorse liquide (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 5).

I bilanci delle imprese nel 2023. – L'analisi condotta su oltre 2.500 società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved mostra per il 2023, ultimo anno disponibile, un aumento di quasi due punti percentuali del rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo di bilancio (tav. a2.7). L'indicatore si era confermato in espansione in tutti i settori di attività economica, soprattutto nel comparto della manifattura (fig. 2.11.a); la redditività operativa era inoltre aumentata per tutte le classi dimensionali d'impresa. Il rapporto tra il MOL e il valore della produzione, che riflette la marginalità della gestione caratteristica, era anch'esso cresciuto: al minor costo del lavoro si era accompagnata la riduzione di quello delle materie prime e dei beni intermedi, su cui aveva influito il calo dei prezzi dell'energia registrato nel 2023.

La leva finanziaria (leverage) era diminuita di quasi cinque punti percentuali (al 41,4 per cento) soprattutto per l'aumento della patrimonializzazione e per effetto dell'uscita dal mercato di imprese più indebitate. La flessione ha interessato tutti i settori produttivi, in particolare le imprese industriali (fig. 2.11.b).

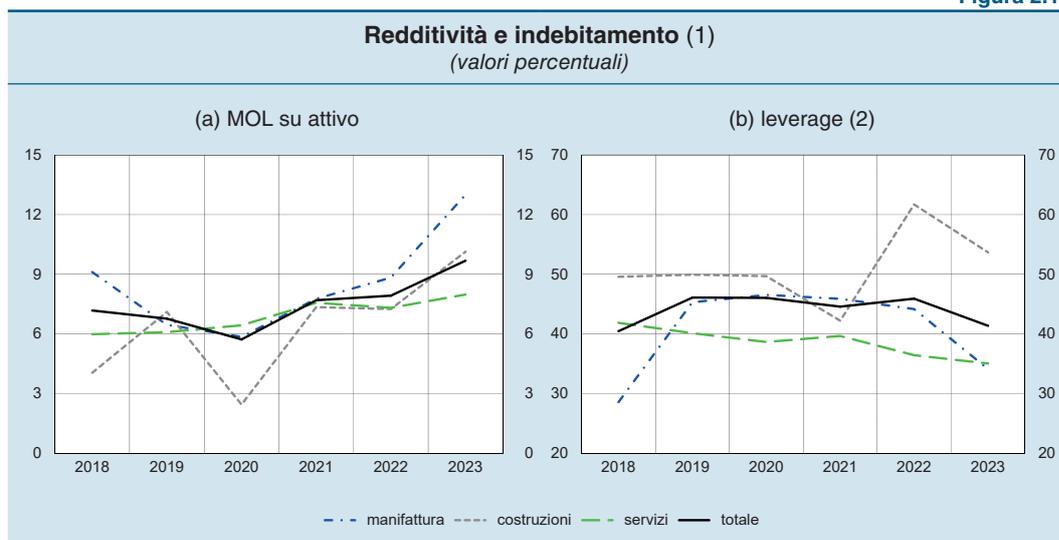
⁴ L'esposizione dell'economia regionale al mercato statunitense dipende, oltre che dall'intensità degli scambi diretti, anche da quelli indiretti, che derivano dalla frammentazione nazionale e internazionale dei processi produttivi (cfr. il riquadro: *L'esposizione delle esportazioni italiane ai dati statunitensi*, in *Bollettino economico*, 2, 2025) e da altri fattori, tra cui il posizionamento qualitativo dei prodotti, la profittabilità delle imprese esportatrici e le aliquote applicate agli altri paesi esportatori.

Figura 2.10



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.
 (1) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

Figura 2.11



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

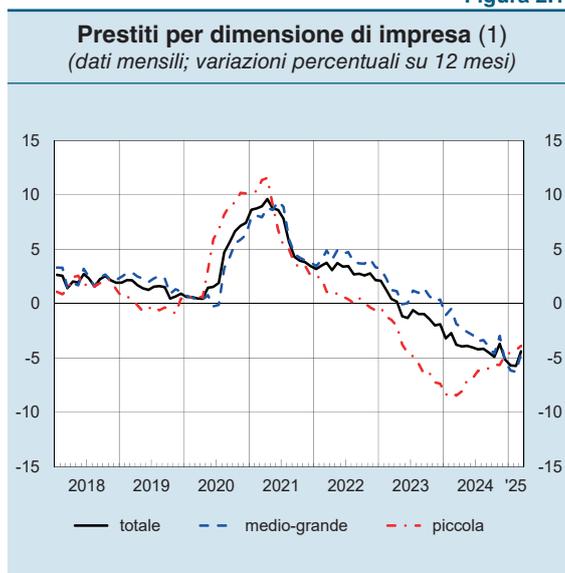
(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). I valori patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). - (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

Nonostante la riduzione dell'indebitamento, il rapporto tra gli oneri finanziari e il MOL era ulteriormente aumentato nel 2023, portandosi al 16,0 per cento; l'incremento del rapporto aveva riflesso la maggiore crescita dell'onerosità del debito finanziario rispetto a quella del MOL.

I prestiti alle imprese

Nel corso del 2024 l'andamento dei prestiti bancari erogati al settore produttivo lucano è ulteriormente peggiorato: il credito alle imprese ha fatto registrare una contrazione del 5,2 per cento su base annua (-1,9 a dicembre 2023; tav. a2.8). La dinamica ha continuato a risentire di una domanda di finanziamenti debole, in presenza di criteri d'offerta che sono rimasti improntati alla cautela (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti* del capitolo 5). L'andamento dei prestiti è stato eterogeneo tra i principali settori produttivi: la riduzione è stata più intensa nei servizi e, soprattutto, nell'edilizia. La flessione ha coinvolto le imprese di tutte le classi dimensionali (fig. 2.12).

Figura 2.12



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

In base a dati preliminari, la contrazione dei prestiti sarebbe proseguita anche nei primi mesi dell'anno in corso.

Secondo le informazioni disponibili negli archivi AnaCredit, alla fine del 2024 la quota di prestiti finalizzati agli investimenti, che rappresentano quasi i quattro quinti del totale, risultava simile a quella della fine dell'anno precedente. Nonostante negli ultimi anni la dinamica di questi finanziamenti, tipicamente con durata medio-lunga, abbia risentito della debolezza nell'accumulazione di capitale da parte delle imprese (cfr. il paragrafo: *L'industria in senso stretto*), la loro quota sul totale rimane maggiore di oltre 10 punti percentuali rispetto a quanto registrato nel 2019.

Con l'avvio della fase di allentamento della politica monetaria, nel corso del 2024 il costo del credito alle imprese lucane è lievemente diminuito. Nel quarto trimestre dell'anno, il tasso annuo effettivo (TAE) sui prestiti finalizzati al finanziamento dell'operatività corrente si è collocato al 6,9 per cento (7,1 nell'ultimo trimestre del 2023): il calo ha interessato solo le imprese di maggiori dimensioni, mentre il costo del credito per quelle piccole è rimasto sostanzialmente stabile. Anche il tasso annuo effettivo globale (TAEG) applicato ai nuovi finanziamenti rivolti agli investimenti è diminuito, attestandosi mediamente al 6,0 per cento (6,8 nell'ultimo trimestre del 2023; tav. a5.10).

Secondo i dati preliminari, il calo del costo del credito sarebbe proseguito nel primo trimestre dell'anno in corso sia per i finanziamenti connessi a esigenze di liquidità sia per quelli destinati agli investimenti.

3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat nel 2024 l'occupazione lucana ha rallentato: il numero di occupati è cresciuto dell'1,3 per cento (2,2 nel Mezzogiorno e 1,5 in Italia), un dato inferiore rispetto all'anno precedente (2,9; tav. a3.1); l'andamento è stato simile nelle due province della regione. Il tasso di occupazione è aumentato nella media regionale di circa un punto percentuale rispetto all'anno precedente, al 56,0 per cento (-6,2 punti percentuali nel confronto con il dato nazionale).

Nonostante il recente indebolimento, negli anni successivi alla pandemia l'espansione dell'occupazione è stata più intensa in Basilicata rispetto alla media nazionale (fig. 3.1): tra il 2019 e il 2024 gli occupati regionali sono cresciuti complessivamente del 4,9 per cento, a fronte di un aumento del 3,6 in Italia e del 5,8 nel Mezzogiorno.

Nel 2024 il rallentamento del mercato del lavoro ha riguardato esclusivamente i dipendenti, il cui numero è risultato solo in lieve espansione rispetto al 2023. La decelerazione del numero di lavoratori alle dipendenze è confermata anche dai dati dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS sul settore privato¹. Lo scorso anno in Basilicata la differenza tra assunzioni e cessazioni (assunzioni nette) si è confermata positiva (circa 1.450 unità), ma è risultata inferiore della metà nel confronto con il 2023 (tav. a3.2). La dinamica si è deteriorata per effetto del calo delle assunzioni che è stato più intenso rispetto a quello delle cessazioni. Il rallentamento ha riguardato sia i contratti a tempo indeterminato sia quelli a termine (fig. 3.2.a). Per quanto riguarda i settori produttivi, nell'industria in senso stretto il saldo tra assunzioni e cessazioni è stato lievemente negativo, risentendo del peggioramento del quadro congiunturale del comparto; l'indebolimento dell'andamento delle assunzioni nette ha riguardato però anche i servizi e le costruzioni (fig. 3.2.b). La domanda di lavoro è stata sostenuta dalle imprese medio piccole (con meno di cento addetti), mentre il contributo alla dinamica delle assunzioni nette di quelle più grandi è stato sostanzialmente nullo.

La legge di bilancio per il 2025 ha ristretto il perimetro di applicazione della misura Decontribuzione Sud, un'agevolazione contributiva rivolta ai datori di lavoro per nuovi rapporti attivati nel Mezzogiorno. Da ottobre 2020 (prima data di fruizione

Figura 3.1

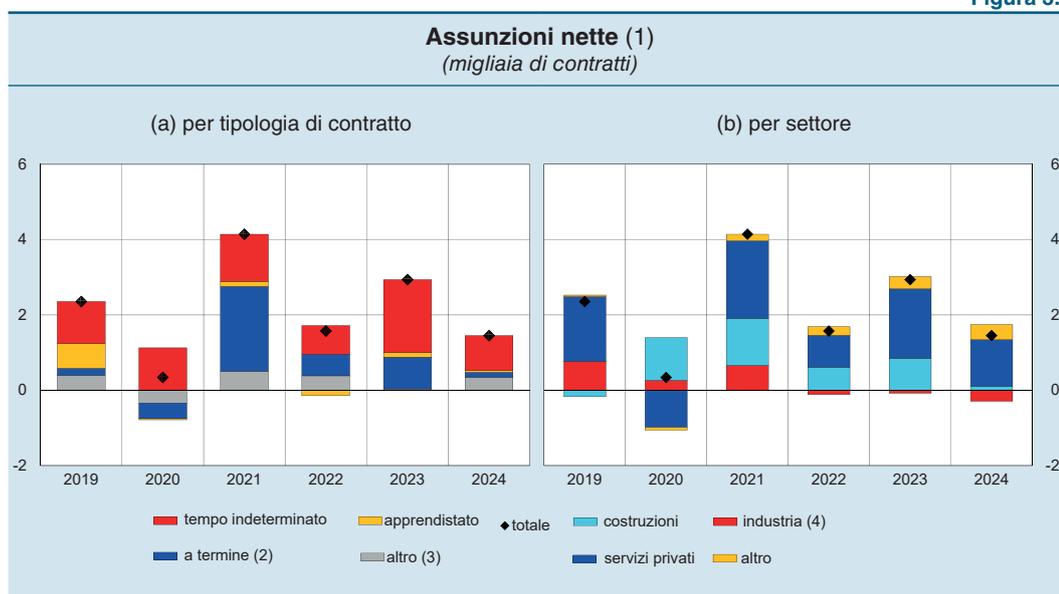


Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL.

¹ Sono esclusi i lavoratori domestici, quelli degli enti pubblici economici e gli operai agricoli.

dell'incentivo) a giugno 2024 in Basilicata poco più di due terzi delle assunzioni nel settore produttivo non finanziario ha beneficiato della misura, un valore superiore a quello medio delle regioni meridionali (circa tre quinti).

Figura 3.2



(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente. – (4) Industria in senso stretto.

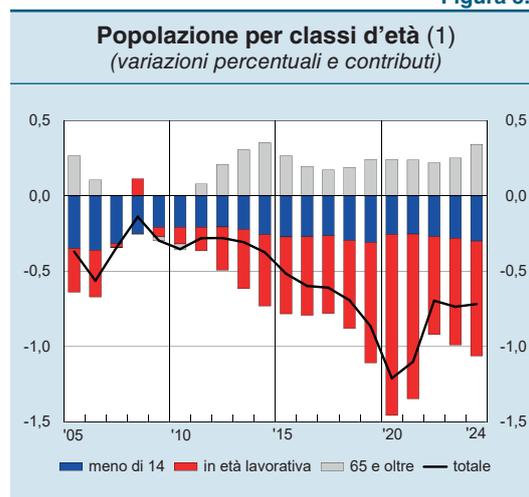
La demografia e l'offerta di lavoro

Nel 2024 è proseguito il calo della popolazione lucana (-0,7 per cento rispetto all'anno precedente; fig. 3.3; -0,1 in Italia); la flessione di quella in età lavorativa è stata più intensa (-1,2 per cento; -0,2 nella media nazionale).

Nell'ultimo ventennio la riduzione complessiva della popolazione in Basilicata è stata invece del 10,5 per cento (circa 62.300 persone in meno; cfr. il capitolo 3 in *L'economia della Basilicata*, Banca d'Italia, Economie regionali, 17, 2024).

Nonostante l'andamento demografico negativo, nel 2024 le forze di lavoro sono aumentate, anche se in misura modesta (0,5 per cento; 0,3 in Italia). L'aumento dell'offerta, unito al calo della popolazione, ha determinato una crescita del tasso di attività di circa mezzo punto percentuale, al 60,1 per cento, un valore inferiore di 6,5 punti rispetto al

Figura 3.3



corrispettivo italiano. Tra i giovani (15-34 anni) la partecipazione si è attestata al 43,4 per cento (50,9 in Italia); l'incidenza di quelli non occupati o impegnati in un corso di studio (NEET) è rimasta stabile al 20,3 per cento (14,2 il dato nazionale). Per le donne il tasso di partecipazione si è confermato significativamente inferiore a quello riferito alla componente maschile (47,4 e 72,6 per cento rispettivamente). Il tasso di attività è risultato più elevato per gli individui maggiormente istruiti (79,3 per cento tra i laureati). Questi ultimi risultano particolarmente esposti, peraltro, alla diffusione dell'intelligenza artificiale, data la capacità di quest'ultima di svolgere mansioni complesse e che richiedono rilevanti abilità cognitive (cfr. il riquadro: *L'esposizione del mercato del lavoro regionale all'intelligenza artificiale*).

L'offerta di lavoro in regione è stata sostenuta dall'aumento del numero di occupati, mentre quello degli individui in cerca di occupazione si è ridotto; il tasso di disoccupazione è calato al 6,7 per cento, un livello in linea con la media italiana.

L'ESPOSIZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO REGIONALE ALL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

L'intelligenza artificiale è una tecnologia in rapido sviluppo: i suoi ambiti di applicazione sono in espansione e i potenziali impatti sul mercato del lavoro sono ancora incerti. L'intelligenza artificiale può svolgere integralmente i compiti eseguiti da alcuni lavoratori e può, in altri casi, coadiuvare il lavoro umano, offrendo un valido strumento di incremento della produttività.

L'adozione da parte delle imprese appare ancora limitata: secondo i dati dell'Eurostat, nel 2024 l'8 per cento delle aziende italiane con più di 10 addetti aveva utilizzato almeno una tecnologia di intelligenza artificiale (14 nella media dell'Unione europea). Indicazioni simili provengono dai dati dell'indagine Invind della Banca d'Italia per le imprese con almeno 20 addetti, secondo i quali poco più di un ottavo delle aziende ha fatto uso di tecnologie di intelligenza artificiale¹; nel complesso delle regioni del Mezzogiorno, la diffusione risulta ancora più contenuta.

È possibile stimare l'esposizione potenziale dei lavoratori all'intelligenza artificiale a partire dal grado di sovrapposizione tra le abilità umane richieste per le mansioni che caratterizzano la singola occupazione e quelle che, attualmente, è in grado di svolgere l'intelligenza artificiale². Sulla base dei dati Istat, nella media del periodo 2019-23 in Basilicata la quota di lavoratori altamente esposti risulterebbe di molto inferiore rispetto all'Italia (45 e 53 per cento, rispettivamente). Così come nella media nazionale, i settori caratterizzati da

¹ L. Bencivelli, S. Formai, E. Mattevi e T. Padellini, *Embracing the digital transition: the adoption of cloud computing and AI by Italian firms*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, di prossima pubblicazione.

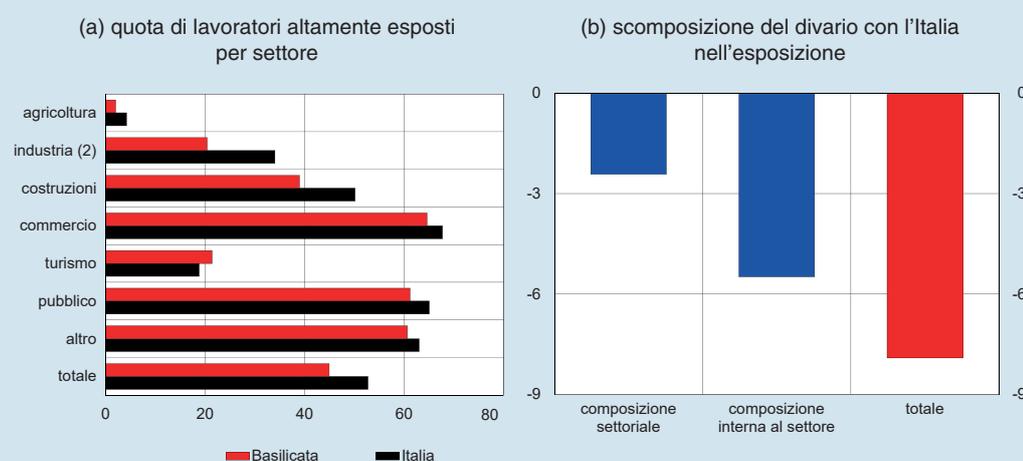
² La stima dell'esposizione è effettuata considerando gli attuali campi di applicazione dell'intelligenza artificiale e non considera le sue possibili evoluzioni future. Si considera inoltre l'attuale composizione strutturale dell'economia. La metodologia di stima si basa su quella utilizzata da A. Dalla Zuanna, D. Dottori, E. Gentili e S. Lattanzio, *An assessment of occupational exposure to artificial intelligence in Italy*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 878, 2024, che a sua volta utilizza la classificazione delle professioni di C. Pizzinelli, A. Panton, M.M. Tavares, M. Cazzaniga e L. Li, *Labor market exposure to AI: cross-country differences and distributional implications*, IMF Working Paper, 216, 2023.

una maggiore esposizione all'intelligenza artificiale sono quelli dei servizi, ad esclusione di quelli turistici.

Nel confronto con l'Italia, emerge invece una minore esposizione soprattutto nell'industria in senso stretto, e nelle costruzioni (figura, pannello a). Il differenziale con l'Italia è riconducibile sia alla minore incidenza di occupati nei settori più esposti sia alla più bassa diffusione, all'interno degli stessi, di profili professionali con mansioni che possono essere svolte dall'intelligenza artificiale (figura, pannello b).

Figura

Esposizione settoriale e scomposizione dei divari (1) (valori percentuali)



Fonte: Istat, RFL; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Esposizione del mercato del lavoro regionale all'intelligenza artificiale.

(1) L'esposizione è calcolata per ogni professione, secondo la classificazione CP2011 per gli anni 2021 e 2022, e CP2021 per il 2023. Le professioni sono classificate come ad alta esposizione se l'indice di esposizione è superiore o uguale alla mediana della distribuzione. I risultati sono aggregati sul triennio 2021-23. - (2) Industria in senso stretto.

In Basilicata, così come in Italia, quasi quattro quinti dei lavoratori con un titolo di studio elevato risultano altamente esposti, data la capacità dell'intelligenza artificiale di svolgere mansioni complesse, in sostituzione o in affiancamento ai lavoratori stessi.

Per comprendere i rischi e le opportunità per i futuri laureati è possibile analizzare l'esposizione degli studenti attualmente iscritti all'università collegando le classi di laurea ai rispettivi sbocchi professionali più qualificati, sotto l'assunzione che i campi di applicazione dell'intelligenza artificiale rimangano invariati. In linea con l'Italia, tra gli studenti universitari residenti in Basilicata³ nel periodo 2021-23, l'incidenza di quelli altamente esposti (92 per cento) risulterebbe significativamente maggiore rispetto agli attuali lavoratori laureati e impiegati nelle professioni qualificate (78 per cento; tav. a3.3).

³ Gli iscritti a corsi in regione rappresentano il 42,6 per cento del totale della popolazione tra i 19 e i 25 anni (39,7 nella media nazionale).

Le retribuzioni

In base ai dati dell'INPS nel 2023 la crescita delle retribuzioni giornaliere nominali è stata in regione lievemente più intensa di quella nazionale e sostanzialmente in linea con l'andamento dell'indice dei prezzi al consumo per la collettività (NIC), che ha mostrato nello stesso anno una variazione più contenuta in regione (cfr. il capitolo 4 in *L'economia della Basilicata*, Banca d'Italia, Economie regionali, 17, 2024).

Informazioni preliminari sull'andamento delle retribuzioni per il 2024 a livello territoriale possono essere tratte dai contratti collettivi nazionali². In Italia tale componente è cresciuta in media annua del 4,0 per cento nel settore privato non agricolo (a fronte di un'inflazione dell'1,0 secondo l'indice NIC). Vi hanno contribuito sia gli incrementi già previsti dagli accordi vigenti³ sia i rinnovi di alcuni importanti contratti collettivi (in particolare quelli del commercio, del credito, degli alberghi e degli studi professionali).

Gli adeguamenti previsti dai contratti collettivi determinano una dinamica eterogenea a livello territoriale, che riflette il diverso peso dei comparti contrattuali sul monte retributivo locale. In base a nostre stime su dati INPS e Istat, in Basilicata la crescita media sarebbe stata sostanzialmente in linea con quella del Paese, in presenza di una dinamica inflattiva che è stata lievemente meno sostenuta in regione (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi* del capitolo 4): il minor peso dei rinnovi nel comparto del commercio è stato compensato da quello di altri contratti caratterizzati da adeguamenti più elevati e maggiormente diffusi in regione (come quelli relativi al gruppo FCA e all'industria alimentare).

² Essi costituiscono la base della retribuzione effettiva, eventualmente integrabile con accordi di secondo livello ed erogazioni una tantum.

³ Tra cui soprattutto l'adeguamento dei minimi retributivi nella metalmeccanica all'inflazione al netto dei beni energetici importati (IPCA-NEI) registrata nel 2023.

4. LE FAMIGLIE

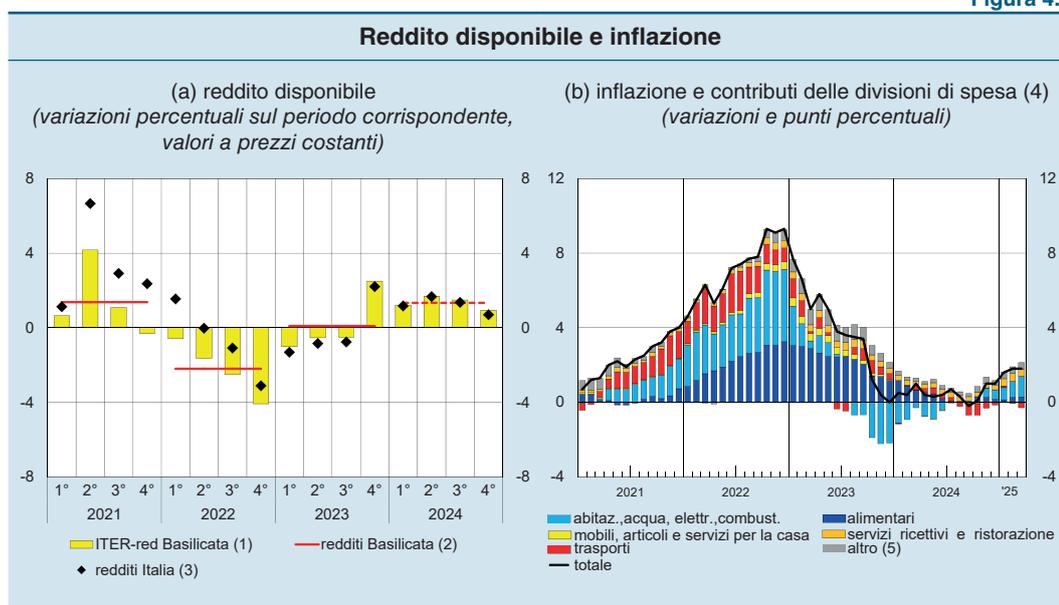
Il reddito e i consumi

Il reddito. – Nel 2024 l'indicatore regionale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici (ITER-red) sviluppato dalla Banca d'Italia è salito del 2,7 per cento a prezzi correnti, un valore prossimo alla media nazionale. La dinamica ha beneficiato dell'incremento delle retribuzioni e dell'occupazione (cfr. il capitolo 3), che hanno sostenuto il reddito da lavoro. In base ai *Conti territoriali* dell'Istat più recenti, riferiti al 2023, il reddito per abitante risultava di poco superiore a 17.000 euro in regione (tav. a4.1), circa un quarto in meno del corrispondente valore nazionale.

Il potere di acquisto delle famiglie lucane ha beneficiato, oltre che dell'espansione del reddito nominale, anche della dinamica contenuta dei prezzi al consumo: dopo il calo del biennio precedente, nel 2024 l'indicatore del reddito reale è aumentato rispetto al 2023 (1,3 per cento; fig. 4.1.a).

Lo scorso anno l'inflazione si è significativamente ridotta (fig. 4.1.b): in media annua la variazione dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) si è attestata in Basilicata allo 0,5 per cento (1,0 nella media nazionale), oltre 3 punti percentuali in meno del 2023. La riduzione dell'inflazione è attribuibile soprattutto all'ulteriore calo dei prezzi dei beni energetici, registratosi nella prima metà dell'anno, e alla decelerazione di quelli degli alimentari; hanno invece continuato a crescere intensamente i prezzi dei servizi, tra cui quelli per l'alloggio e la ristorazione.

Figura 4.1



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi*.

(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici in regione, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-red, valore medio annuo. – (3) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (4) Variazione sui 12 mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC). – (5) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

Anche al netto delle componenti più volatili¹ la variazione dei prezzi è risultata in diminuzione lo scorso anno (dal 4,1 del 2023 all'1,3 per cento in media annua). Nei primi mesi di quest'anno l'inflazione è tornata ad aumentare (1,8 per cento a marzo), risentendo principalmente del rialzo dei prezzi dei beni energetici.

I consumi. – Nel 2024 l'andamento dei consumi è risultato debole in regione, confermando il rallentamento registrato nel corso dell'anno precedente (tav. a4.2). Secondo l'indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio regionale elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-con), la spesa è cresciuta in misura modesta (0,4 per cento in termini reali, un valore simile a quello osservato in Italia; fig. 4.2), beneficiando solo in parte dell'espansione del potere di acquisto delle famiglie e della crescita della spesa dei turisti stranieri sul territorio regionale (cfr. il paragrafo: *I servizi privati non finanziari* del capitolo 2). In base alle stime dell'Osservatorio Findomestic nel 2024 all'andamento hanno contribuito gli acquisti di beni durevoli, che rappresentano quasi un decimo del totale dei consumi, che sono stati sostenuti anche dall'aumento della spesa per acquisto di automobili e motoveicoli.



Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi.
(1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico regionale, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-con, valore medio annuo. – (3) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano.

Per l'anno in corso le stime regionali di Confcommercio prefigurano una dinamica dei consumi moderatamente espansiva in termini reali, in linea con il Paese.

Nel complesso del periodo post pandemico, l'andamento dei consumi reali e quello dei redditi nominali delle famiglie sono stati molto differenziati: a questa difformità hanno contribuito sia l'elevata inflazione sia il contenimento della spesa per consumi registrato durante la pandemia, che ha determinato un temporaneo aumento del risparmio.

I CONSUMI DELLE FAMIGLIE RESIDENTI DOPO LA PANDEMIA

Negli anni successivi alla pandemia l'andamento dei consumi reali e quello dei redditi nominali delle famiglie sono stati molto differenziati: a questa difformità hanno contribuito sia l'elevata inflazione sia il contenimento della spesa per consumi registrato durante la pandemia, che ha determinato un temporaneo aumento del risparmio.

A livello regionale i dati ufficiali sui consumi, diffusi dall'Istat nell'ambito dei *Conti territoriali*, sono ripartiti con riferimento al territorio nel quale si registra

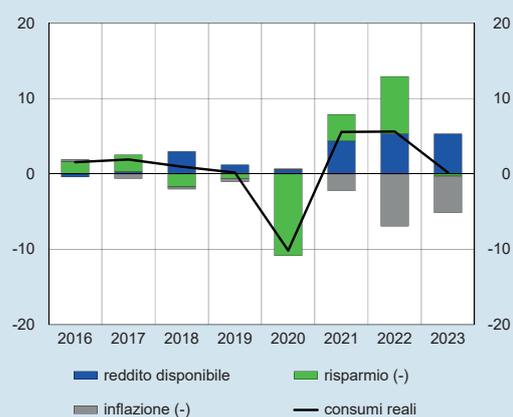
¹ Il dato fa riferimento all'inflazione di fondo che esclude le componenti particolarmente volatili come energia e alimentari freschi.

l'acquisto, indipendentemente dalla residenza della famiglia acquirente. Ottenuta una stima dei consumi delle famiglie residenti a partire dal corrispondente dato nazionale delle statistiche ufficiali, è possibile confrontarne la dinamica con quella del reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione¹.

Nel 2020 i consumi reali dei residenti sono diminuiti di circa il 10 per cento rispetto all'anno precedente, in presenza di un aumento marginale del reddito nominale (0,6 per cento) e di un tasso di inflazione sostanzialmente nullo (figura). Il calo della spesa, motivato dai timori di contagio e dalle misure restrittive sul commercio, oltre che da motivi precauzionali legati all'incertezza economica, si è tradotto quindi in un corrispondente accumulo di risparmio².

Nel biennio 2021-22, pur in presenza di un progressivo aumento dell'inflazione, un sostegno significativo alla crescita dei consumi è giunto dal reddito, ma vi ha contribuito in misura crescente anche le minori risorse destinate a risparmio da parte delle famiglie, determinando un ritorno dei consumi su livelli simili a quelli precedenti la pandemia. Nel 2023 l'andamento dei consumi è tornato a indebolirsi, facendo registrare un aumento dello 0,2 per cento rispetto all'anno precedente: l'espansione del reddito ha continuato a sostenere gli acquisti delle famiglie, ma è stata quasi totalmente compensata dall'aumento dei prezzi dei beni e dei servizi.

Figura
Consumi reali delle famiglie residenti (1)
(variazioni percentuali e contributi)



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Consumi delle famiglie residenti nelle regioni.

(1) Il risparmio e l'inflazione sono rappresentati con il segno invertito: un aumento (diminuzione) del risparmio o del livello dei prezzi contribuisce negativamente (positivamente) alla dinamica dei consumi reali. Le serie dei valori sino al 2020 sono state ricostruite.

¹ Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Consumi delle famiglie residenti nelle regioni.

² Cfr. il riquadro: L'accumulo di risparmio delle famiglie durante la pandemia di Covid-19 in *L'economia della Basilicata*, Banca d'Italia, Economie regionali, 17, 2024.

Nel 2023, l'ultimo anno per il quale sono disponibili i dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, la spesa media tra le famiglie residenti in Basilicata era di poco superiore a 2.200 euro mensili (1.800 al netto dei fitti imputati), inferiore in termini equivalenti a quella italiana di quasi un quinto². La quota di famiglie lucane nel primo quinto della distribuzione nazionale della spesa equivalente (comprendente il 20 per cento di famiglie italiane con la spesa più bassa) era pari al 32,4 per cento (10,6 quella nell'ultimo quinto), un dato che evidenzia la presenza di un'incidenza

² Si considera la spesa equivalente calcolata dall'Istat (comprensiva dei fitti imputati), che rende comparabile la spesa delle famiglie che hanno una diversa numerosità. I fitti imputati rappresentano il valore del canone di affitto implicito dell'abitazione in cui le famiglie vivono quando la stessa è di loro proprietà.

rilevante di famiglie in situazione di vulnerabilità. La disuguaglianza della spesa, così come misurata dall'indice di Gini, una misura che varia tra zero e uno, era pari nello stesso anno a 0,30, in linea con quanto si osserva nel complesso del Paese.

Le misure di sostegno. – Secondo i dati dell'INPS nel 2024 sono state accolte poco più di 6.600 domande per l'assegno di inclusione³ (AdI). A dicembre gli individui che facevano parte di questi nuclei erano quasi 11.200, il 2,1 per cento della popolazione residente, una quota più bassa di quella del Mezzogiorno (5,4 per cento) e sostanzialmente in linea con la media nazionale. Rispetto a dicembre 2022 – quando la principale misura di sostegno applicabile era il reddito di cittadinanza – la platea assistita in regione si è ridimensionata di poco più di due quinti. Lo scorso anno circa 850 individui hanno percepito almeno una mensilità del supporto per la formazione e il lavoro⁴ (SFL), lo 0,3 per cento della popolazione di riferimento, costituita dagli individui tra i 18 e i 59 anni (0,4 il dato medio nazionale).

L'assegno unico e universale è stato corrisposto a 55.600 famiglie lucane per almeno una mensilità, coinvolgendo circa 89.000 figli, la quasi totalità degli aventi diritto.

Le famiglie lucane in condizione di disagio economico hanno continuato a percepire il bonus sociale per l'energia e il gas, che si è affiancato a quello disposto dalla Regione e finanziato dalle compensazioni ambientali per l'attività estrattiva (cfr. il riquadro: *Sviluppi recenti nell'industria estrattiva lucana* in *L'economia della Basilicata*, Banca d'Italia, Economie regionali, 17, 2021). In base ai più recenti dati disponibili dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA), nel 2023 i nuclei beneficiari del bonus sociale nazionale erano circa 49.000 per quello elettrico e poco più di 35.000 per il gas; nel 2024 i nuclei beneficiari, secondo nostre stime che utilizzano le dichiarazioni sostitutive uniche (DSU), si sarebbero ridotti di quasi due quinti per effetto dell'abbassamento della soglia di accesso all'agevolazione⁵. Per il 2025 il Governo ha previsto per le famiglie con un ISEE fino a 25.000 euro un contributo straordinario di 200 euro sulle bollette di energia e gas del secondo trimestre. Sulla base delle DSU presentate nel 2024, la misura potrebbe raggiungere complessivamente oltre 90.000 nuclei, circa il 38 per cento delle famiglie residenti in regione.

La ricchezza

Alla fine del 2023 (ultimo anno disponibile) il valore corrente della ricchezza netta delle famiglie lucane ammontava a circa 64 miliardi di euro (tav. a4.3), quasi 119.000 euro pro capite (191.000 la media nazionale; tav. a4.4).

Tra il 2013 e il 2023 la crescita della ricchezza netta è stata del 13,7 per cento (fig. 4.3.a), un dato sostanzialmente in linea con la media nazionale (13,5); in termini

³ La misura, introdotta a inizio 2024, è riconosciuta ai nuclei con un componente con disabilità, minorenni o con almeno sessant'anni di età, oppure inserito in programmi di cura e assistenza dei servizi socio-sanitari territoriali certificati dalla pubblica amministrazione.

⁴ La legge di bilancio per il 2025 ha introdotto delle novità in materia di AdI e SFL, per maggiori dettagli, cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2024.

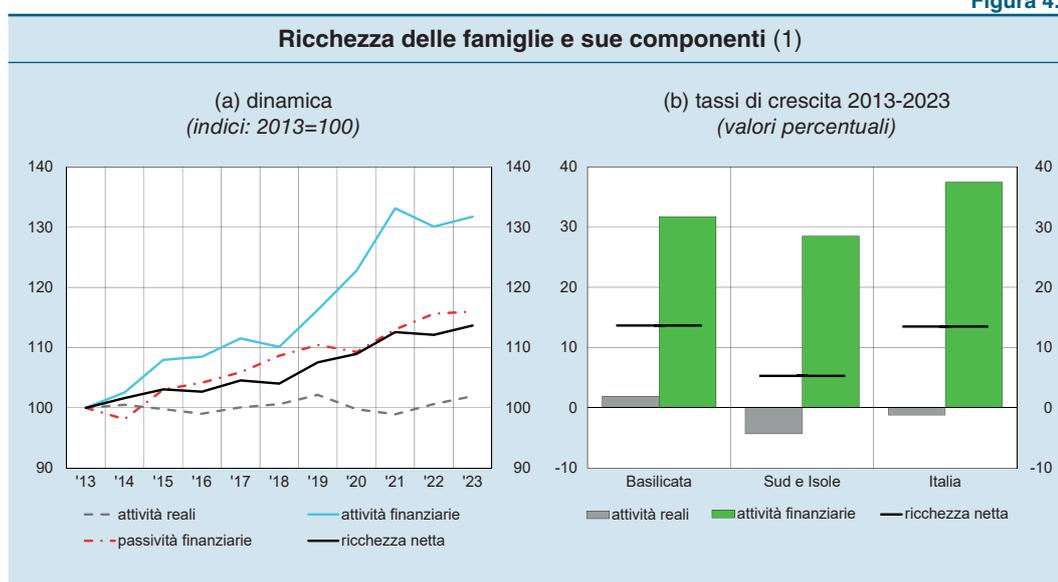
⁵ Nel 2024 la soglia è passata da 15.000 a 9.530 euro (da 30.000 a 20.000 per i nuclei con almeno quattro figli).

reali essa si è tuttavia ridotta dell'1,9 per cento, a causa anche della forte inflazione osservata nella parte finale del periodo considerato.

Nello stesso periodo, il valore delle attività reali è lievemente cresciuto in regione in termini nominali, mentre è calato in Italia. L'incidenza delle attività reali sul totale della ricchezza lorda è diminuita di 6 punti percentuali, al 53,7 per cento.

L'aumento delle attività finanziarie è stato invece meno intenso rispetto alla media nazionale (fig. 4.3.b). L'andamento della componente finanziaria è stato guidato principalmente dalla crescita delle azioni e del risparmio gestito, che si sono confermati in espansione anche nel corso del 2024 (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 5).

Figura 4.3



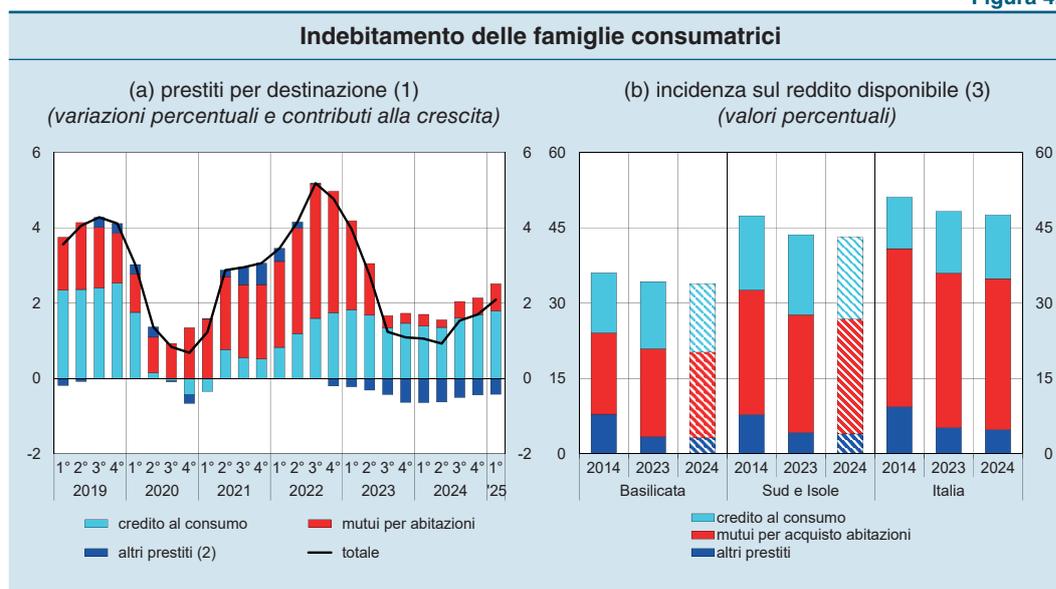
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti.

L'indebitamento delle famiglie

Nel 2024 l'espansione dei prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici residenti in Basilicata si è consolidata: a fine anno il tasso di variazione sui dodici mesi è stato pari all'1,7 per cento, dall'1,1 di fine 2023 (fig. 4.4.a e tav. a4.5). All'accelerazione hanno contribuito sia i mutui abitativi sia il credito al consumo, che si è confermata la componente più dinamica dei prestiti alle famiglie. Secondo i dati provvisori, l'andamento positivo dei prestiti alle famiglie sarebbe proseguito anche nei primi mesi del 2025.

Nel corso del 2024 il rapporto tra i debiti delle famiglie e il reddito disponibile si è lievemente ridotto, per effetto della maggiore crescita del reddito nominale (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi*) rispetto a quella dell'indebitamento. L'indicatore si è mantenuto significativamente al di sotto della media del Mezzogiorno e dell'Italia (fig. 4.4.b).

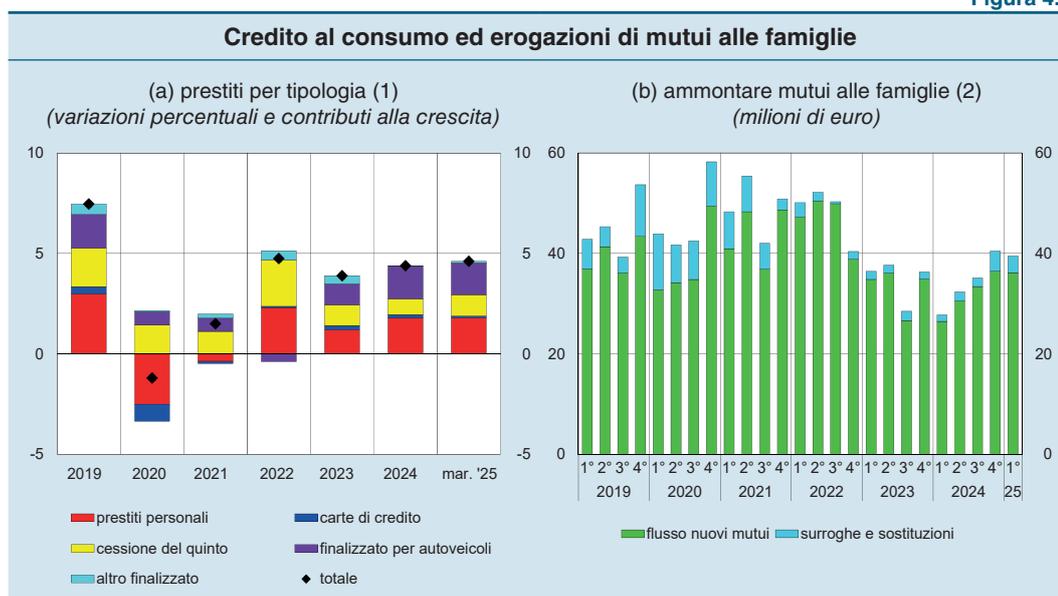


Il credito al consumo. – Nel 2024 il credito al consumo delle famiglie lucane è cresciuto in misura più intensa rispetto all'anno precedente (4,4 per cento dal 3,9 di fine 2023): al rafforzamento hanno contribuito soprattutto i prestiti finalizzati, specie per l'acquisto di autoveicoli, e i prestiti personali (fig. 4.5.a e tav. a4.6). La crescita del credito al consumo sarebbe proseguita anche nel primo trimestre del 2025, con un ritmo di poco superiore a quello di fine 2024.

Sulla base delle informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla *Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse*, dopo i forti incrementi del biennio 2022-23, il costo medio del credito al consumo si è attestato al 9,3 per cento nel quarto trimestre del 2024, un valore simile a quello dello stesso periodo dell'anno precedente.

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Nel corso del 2024 anche le consistenze di prestiti per l'acquisto di abitazioni hanno accelerato (0,9 per cento a dicembre dello scorso anno; 0,5 alla fine del 2023). Sulla dinamica ha contribuito la crescita della domanda (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti* del capitolo 5), favorita dalla riduzione di oltre un punto percentuale del tasso medio applicato alle nuove erogazioni (3,4 per cento nel quarto trimestre del 2024; tav. a5.10). Nei dodici mesi l'ammontare dei nuovi mutui è stato di circa 127 milioni di euro (fig. 4.5.b). La quasi totalità dei nuovi contratti ha continuato a essere stipulata a tasso fisso, in presenza di condizioni di costo più vantaggiose rispetto ai mutui a tasso variabile. Le operazioni di surroga o sostituzione hanno ripreso a crescere rispetto al 2023, beneficiando del calo dei tassi, soprattutto nell'ultima parte dell'anno. In base ai dati provvisori, la crescita dei mutui abitativi si sarebbe ulteriormente intensificata nel corso del primo trimestre del 2025.

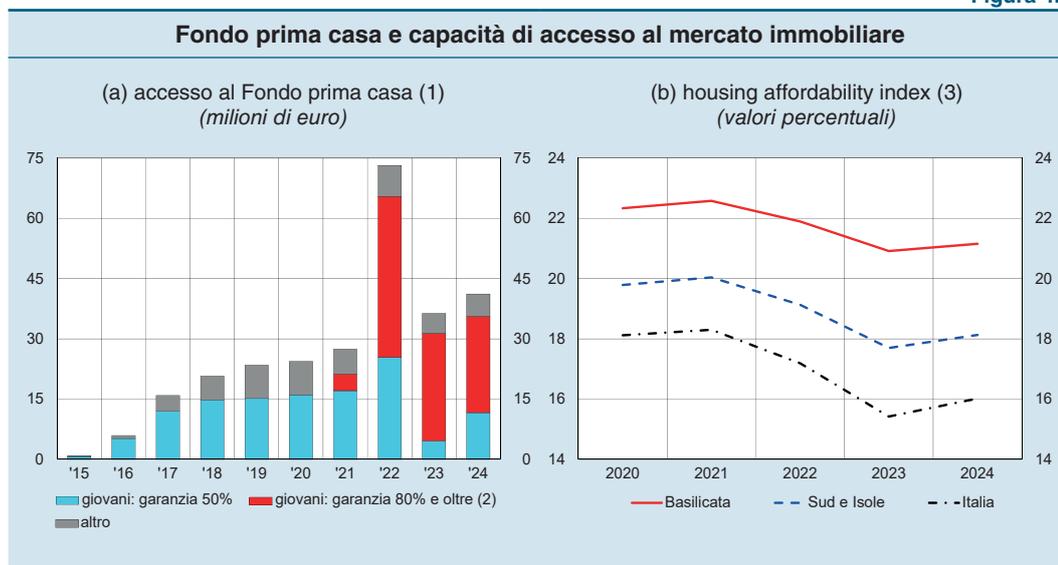
Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Credito al consumo. (1) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti. – (2) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell’abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell’investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2025 sono provvisori.

Nel 2024 l’espansione dei nuovi mutui abitativi ha interessato la clientela di tutte le classi di età, risultando più intensa per i debitori con meno di 45 anni; la quota del valore dei nuovi mutui concessi a questi ultimi è stata pari al 77,5 per cento, in lieve aumento rispetto all’anno precedente (tav. a4.7). I più giovani hanno continuato a beneficiare delle garanzie del Fondo prima casa (fig. 4.6.a).

Figura 4.6



Fonte: per il pannello (a), Consap; per il pannello (b), Rilevazione analitica dei tassi d’interesse attivi, OMI, Istat, e Banca d’Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Capacità di accesso al mercato immobiliare. (1) Valore dei mutui con garanzia del Fondo prima casa. Sono considerati giovani gli individui di meno di 36 anni. – (2) Garanzia all’80 per cento (art. 64 del DL 73/2021, convertito dalla L. 106/2021); garanzie all’80, 85 e 90 per cento (art. 1, comma 9 della L. 213/2023). – (3) L’indicatore è calcolato come la distanza tra un valore soglia (pari al 30 per cento) e l’incidenza della rata del mutuo, alle condizioni correnti, sul reddito disponibile medio delle famiglie consumatrici. Un valore più elevato dell’indice segnala una maggiore capacità di accesso all’acquisto di un appartamento standard con mutuo da parte della famiglia media.

La capacità di acquisto della casa di proprietà per le famiglie lucane, come rilevata dall'indicatore HAI (*housing affordability index*), è migliorata, in linea con quanto osservato nel Mezzogiorno e in Italia (fig. 4.6.b). La dinamica è ascrivibile all'aumento del reddito disponibile delle famiglie e soprattutto al calo del costo dei mutui, in particolare quelli a tasso fisso, che hanno più che compensato l'incremento dei prezzi degli immobili.

5. IL MERCATO DEL CREDITO

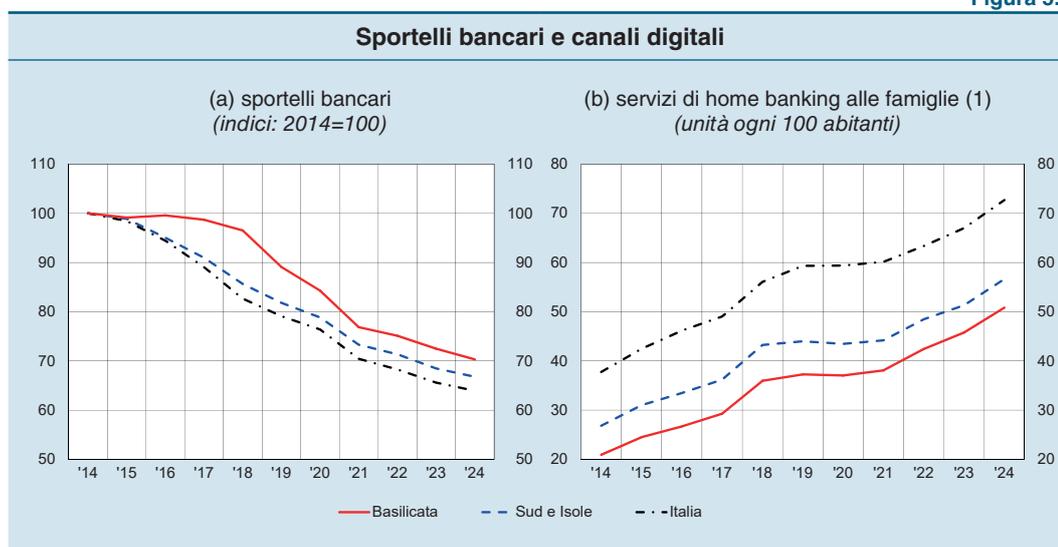
La struttura

Alla fine del 2024 gli intermediari bancari con almeno uno sportello in Basilicata erano 22 (di cui 2 con sede amministrativa in regione; tav. a5.1), uno in più rispetto all'anno precedente.

Anche per effetto della crescente digitalizzazione dei servizi bancari, nel corso del 2024 il numero di sportelli operativi è ulteriormente diminuito (5 unità in meno, per un totale di 161; tav. a5.2). Circa la metà dei comuni lucani dispone di almeno uno sportello bancario e un terzo è servito da un unico sportello (cfr. il riquadro: *Gli sportelli bancari nel territorio* in *L'economia della Basilicata*, Banca d'Italia, Economie regionali, 17, 2023).

Da oltre dieci anni il graduale processo di razionalizzazione della rete distributiva ha determinato complessivamente una riduzione di circa il 30 per cento del numero di sportelli operanti in regione, una flessione meno marcata rispetto a quanto osservato nel Mezzogiorno e nella media nazionale (fig. 5.1.a). Il calo in regione è stato meno intenso per le banche di credito cooperativo, le cui dipendenze sono diminuite di quasi il 7 per cento nel periodo considerato.

Figura 5.1



Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking.

L'utilizzo dei servizi bancari da remoto ha continuato a crescere lievemente: alla fine dello scorso anno la quota dei bonifici effettuati dalla clientela retail per via telematica è risultata pari al 90 per cento (89 nel 2023). Anche il numero di clienti con un contratto di home banking è aumentato (a 51 ogni 100 abitanti, da 46 dell'anno prima), pur rimanendo su livelli inferiori sia rispetto alla media italiana sia nel confronto con il Mezzogiorno (73 e 57, rispettivamente; fig. 5.1.b).

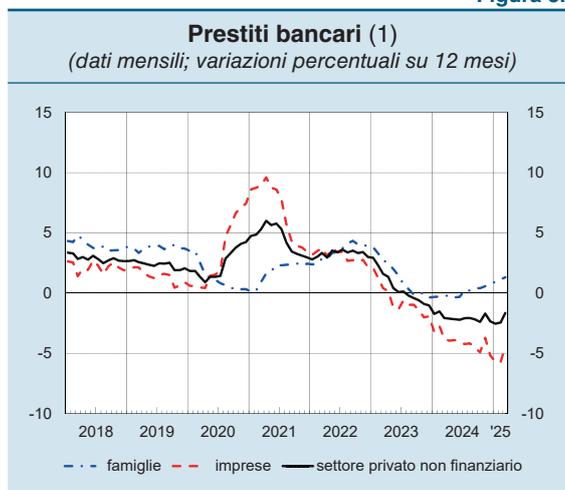
I finanziamenti

Nel 2024 il credito bancario a famiglie e imprese (settore privato non finanziario) residenti in regione ha registrato una contrazione, che si è intensificata rispetto all'anno precedente (-2,3 per cento, dal -1,0 alla fine del 2023; fig. 5.2 e tav. a5.4). Il calo, proseguito anche nei primi mesi del 2025, è riconducibile a quello dei finanziamenti alle imprese, a cui si è contrapposta l'espansione del credito bancario alle famiglie.

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Basilicata che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), nel corso del 2024 la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è rimasta debole (fig. 5.3.a): alle minori esigenze legate agli investimenti si è aggiunto, nella seconda parte dell'anno, il calo delle richieste di ristrutturazioni delle posizioni pregresse, che avevano sostenuto la domanda nel primo semestre.

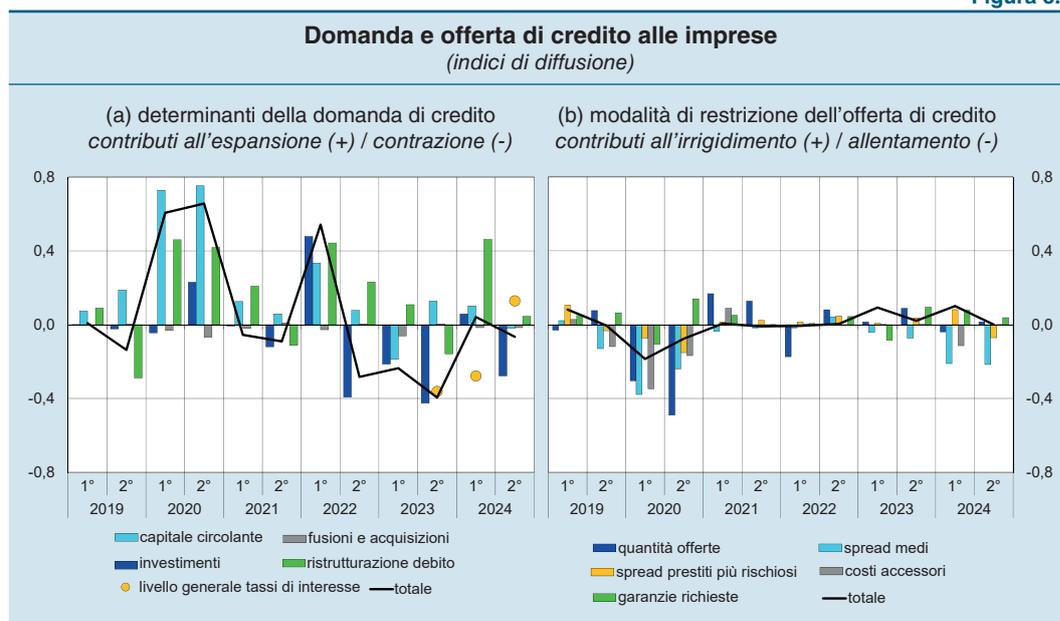
Le condizioni di offerta di credito alle imprese si sono gradualmente stabilizzate nel corso del 2024: alla riduzione dei costi accessori e al calo degli spread medi si è contrapposto un lieve incremento delle garanzie richieste avvenuto soprattutto nella prima metà dell'anno (fig. 5.3.b).

Figura 5.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Le informazioni relative a marzo 2025 sono provvisorie.

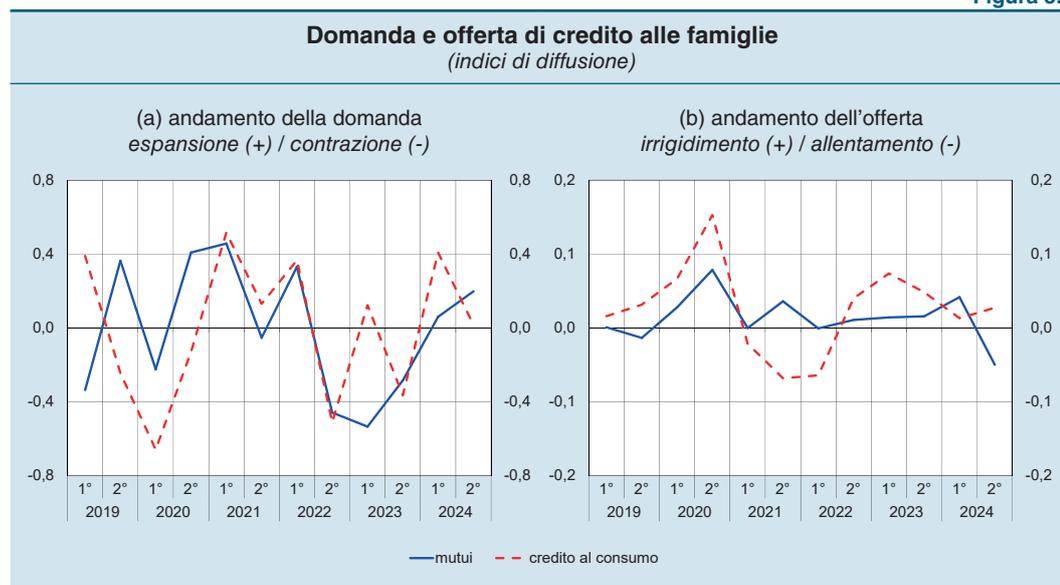
Figura 5.3



Fonte: RBLs; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Indagine regionale sul credito bancario*.

Per quanto riguarda le famiglie, la domanda di prestiti è aumentata sia nella componente dei mutui sia in quella del credito al consumo (fig. 5.4.a). Dal lato dell'offerta gli intermediari hanno segnalato condizioni lievemente più distese sui mutui per l'acquisto di abitazioni, e una maggiore prudenza per il credito al consumo (fig. 5.4.b). Per quest'ultima tipologia di finanziamento, la maggiore selettività delle banche si è manifestata attraverso spread più alti sulle posizioni rischiose. Per i mutui si è osservato invece un aumento delle quantità offerte e una riduzione degli spread medi.

Figura 5.4

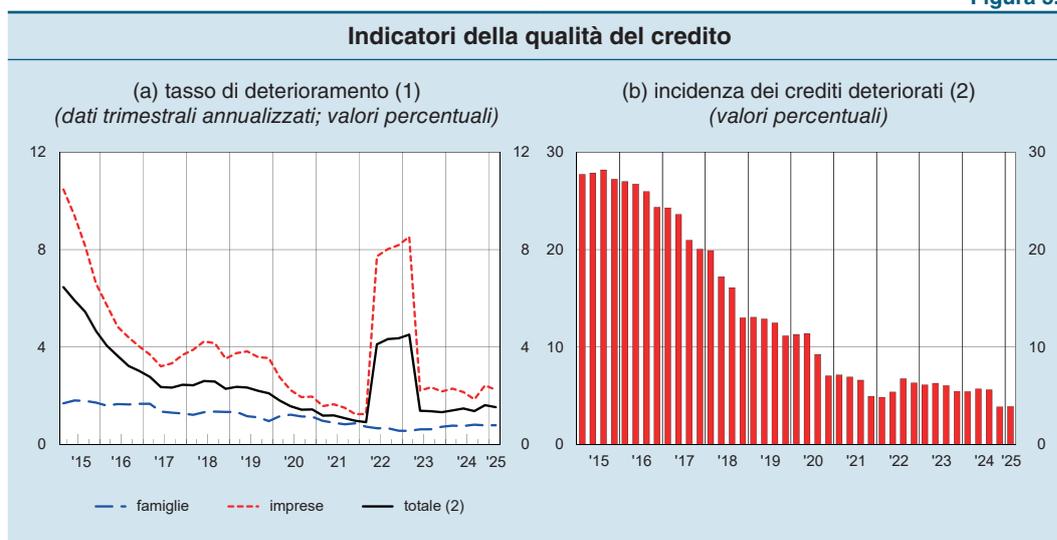


Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

La qualità del credito

Prestiti deteriorati. – Nel 2024, la qualità dei prestiti alla clientela residente in regione ha mostrato alcuni segnali di peggioramento. Nei dodici mesi terminanti lo scorso dicembre, il flusso dei nuovi prestiti deteriorati in rapporto a quelli *in bonis* (tasso di deterioramento) è stato pari all'1,6 per cento, un valore superiore di tre decimi di punto rispetto alla fine dell'anno precedente (tav. a5.5). L'indicatore si è posizionato al di sopra della media nazionale e al di sotto del Mezzogiorno (rispettivamente 1,3 e 1,9 per cento). A fronte di una sostanziale stabilità del tasso di deterioramento dei prestiti alle famiglie (0,8 per cento a dicembre 2024), si è invece registrato un lieve aumento per le imprese (dal 2,2 al 2,4 per cento; fig. 5.5.a), su cui ha inciso soprattutto il peggioramento nel comparto dei servizi.

A dicembre 2024 l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti bancari si è attestata, al lordo delle rettifiche di valore, al 3,9 per cento (1,2 per cento relativamente alle sole sofferenze; fig. 5.5.b e tav. a5.6). L'indicatore era pari al 2,4 per cento per le famiglie e al 5,4 per le imprese. Questa incidenza risultava particolarmente rilevante per i prestiti legati al comparto immobiliare commerciale (cfr. il riquadro: *I prestiti al comparto immobiliare commerciale*).



Fonte: per il pannello (a), Centrale dei rischi; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza individuali di sole banche; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Qualità del credito*.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati all'inizio del periodo. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Il dato è riferito al totale economia e include le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

I PRESTITI AL COMPARTO IMMOBILIARE COMMERCIALE

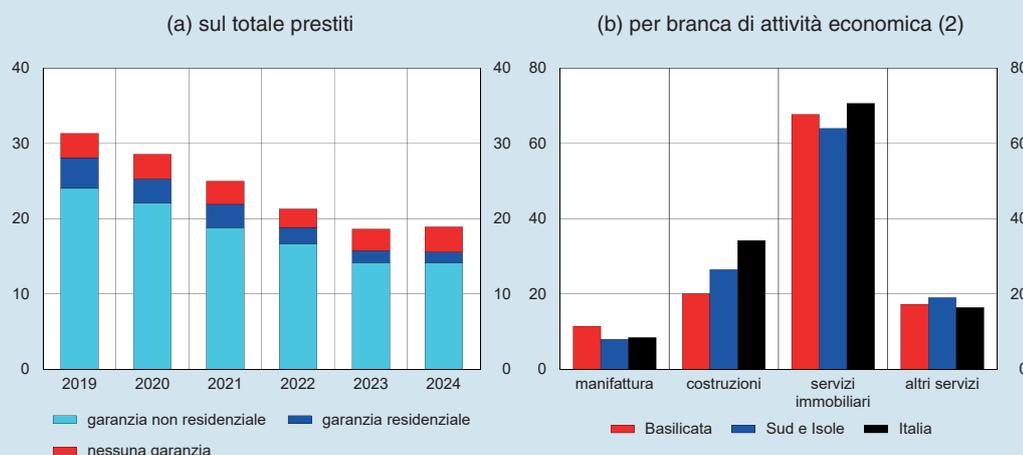
I finanziamenti legati al comparto immobiliare commerciale (*commercial real estate*, CRE) – cioè i prestiti concessi a imprese non finanziarie per l'acquisto di immobili oppure garantiti da questi ultimi – sono ampiamente diffusi e rappresentano una quota rilevante del credito bancario¹. Sebbene negli ultimi anni la loro incidenza sia progressivamente diminuita, nel 2024 questi prestiti costituivano quasi un quinto dei finanziamenti alle imprese lucane (figura A, pannello a). Il calo, in linea con la tendenza nazionale, è riconducibile soprattutto alla componente garantita da immobili (residenziali e non), che restano comunque la categoria prevalente (più dell'82 per cento nel 2024). L'incidenza dei prestiti CRE è particolarmente elevata nei comparti dei servizi immobiliari e delle costruzioni, dove rappresentano rispettivamente il 68 e 20 per cento circa del credito totale a ciascun settore (figura A, pannello b).

Nel 2024 in regione, tra i finanziamenti CRE alle imprese per cui è disponibile l'informazione sulla probabilità di default (PD), la quota di quelli nella classe di PD peggiore era pari al 28,3 per cento, inferiore rispetto al Mezzogiorno (30,4), ma al di sopra della media nazionale (22,5; figura B, pannello a). Nel periodo 2019-24 questa quota è diminuita in Basilicata e in tutte le aree di confronto.

Il credito CRE presenta una maggiore rischiosità, rispetto alle altre tipologie di finanziamento, in termini di incidenza sia dei prestiti deteriorati (*NPL ratio*) sia di quelli classificati in stadio 2 (figura B, pannello b).

¹ Cfr. il riquadro: *Un'analisi dei prestiti commercial real estate nel confronto con i principali paesi dell'area dell'euro* in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 2, 2023. Nel 2024, in Basilicata, quasi un quinto delle imprese era titolare di un prestito CRE, un dato più basso della media nazionale, pari a circa il 23 per cento.

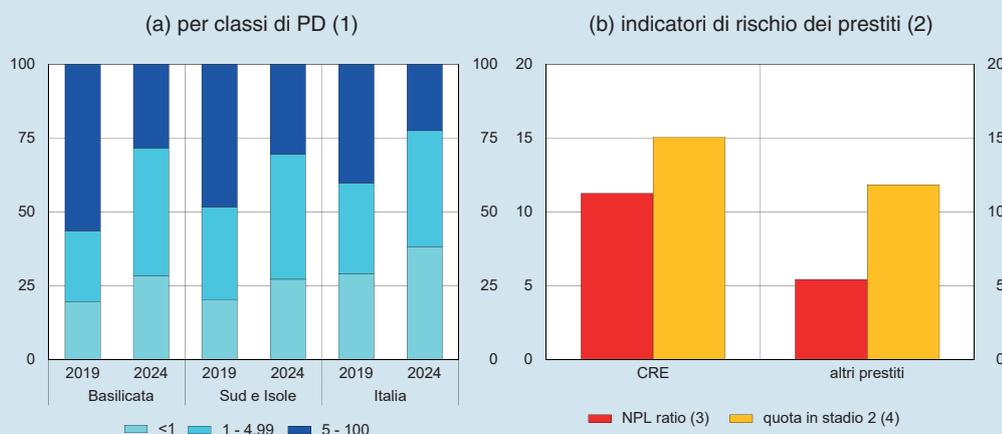
Incidenza dei prestiti CRE (1) (valori percentuali)



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Prestiti al comparto immobiliare commerciale.

(1) Quota di prestiti CRE sul totale dei finanziamenti alle imprese non finanziarie. – (2) Dati riferiti al 31 dicembre 2024.

Rischiosità dei prestiti CRE (valori percentuali)



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Prestiti al comparto immobiliare commerciale.

(1) Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di probabilità di default (PD): inferiore all'1 per cento, tra l'1 e il 5 e superiore al 5. – (2) Dati riferiti al 31 dicembre 2024. – (3) Incidenza dei crediti segnalati come *non-performing* in AnaCredit sulla somma dei prestiti *performing* e *non-performing*, al lordo delle rettifiche di valore. – (4) Quota dei prestiti che hanno registrato un aumento del rischio (classificati in stadio 2 secondo il principio contabile IFRS 9) sul totale dei finanziamenti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2).

Per le esposizioni CRE assistite da garanzie reali è possibile calcolare il rapporto tra il saldo residuo del finanziamento e il valore corrente dell'immobile posto a garanzia (*current loan-to-value ratio*, LTV-C), una misura delle perdite in cui potrebbe incorrere la banca in caso di default del debitore. Alla fine del 2024 i prestiti con un LTV-C superiore all'80 per cento, generalmente considerati più rischiosi, rappresentavano circa un quinto del totale; il LTV-C medio era pari al 59,2

per cento, in progressivo calo nel periodo considerato (era circa il 70,0 per cento nel 2019).

Nel 2024 le banche hanno ceduto circa il 21 per cento delle posizioni in sofferenza esistenti all'inizio dell'anno per un importo pari a 30 milioni di euro (tav. a5.7). Il rapporto tra le svalutazioni e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) si è attestato al 46,0 per cento (69,0 se si considerano i soli prestiti in sofferenza) confermandosi più elevato per le posizioni non assistite da garanzia (46,8; tav. a5.8).

Prestiti in bonis. – Nella media dei quattro trimestri del 2024, il tasso di ingresso in arretrato, definito come il rapporto tra i crediti *in bonis* alle imprese che hanno manifestato ritardi di almeno 30 giorni nei rimborsi sul totale di quelli in regola con i pagamenti a inizio periodo, è risultato pari al 2,2 per cento (1,5 nel 2023), al di sopra della media italiana e del Mezzogiorno (fig. 5.6).

L'incidenza dei finanziamenti alle imprese classificati in stadio 2 (ovvero che dal momento dell'erogazione hanno registrato un incremento significativo del rischio in base al principio contabile IFRS 9) sul totale dei crediti *in bonis* è risultata pari al 12,3 per cento, sostanzialmente in linea con la media nazionale e del Mezzogiorno (rispettivamente pari al 12,2 e 12,6 per cento).

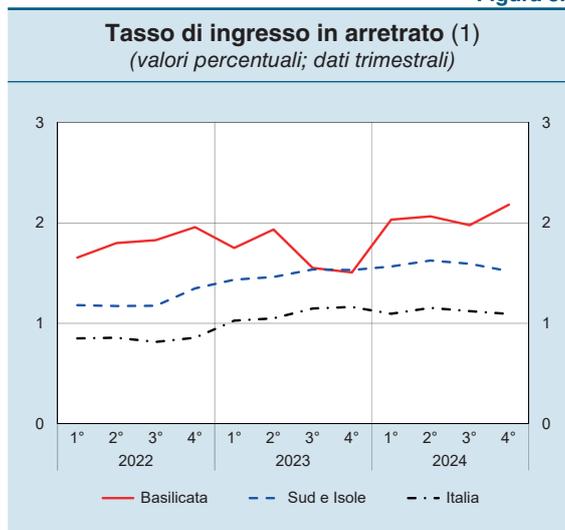
La raccolta

Nel 2024 i depositi bancari sono cresciuti (2,0 per cento a dicembre; tav. a5.9): la dinamica ha riflesso sia l'aumento dei depositi in conto corrente sia di quelli a risparmio (fig. 5.7.a). L'incremento dei depositi ha interessato sia le imprese (4,0 per cento) sia le famiglie, per le quali la crescita si è ulteriormente intensificata (1,5 per cento).

La remunerazione media dei depositi a vista ha subito una lieve riduzione (allo 0,38 per cento su base annua per le imprese e allo 0,23 per le famiglie; tav. a5.10).

Nel 2024 il valore dei titoli a custodia presso le banche è ulteriormente aumentato sia per le famiglie sia per le imprese (rispettivamente del 14,5 e del 13,2 per cento). Gli incrementi hanno riguardato tutte le tipologie di strumenti finanziari, in particolare

Figura 5.6

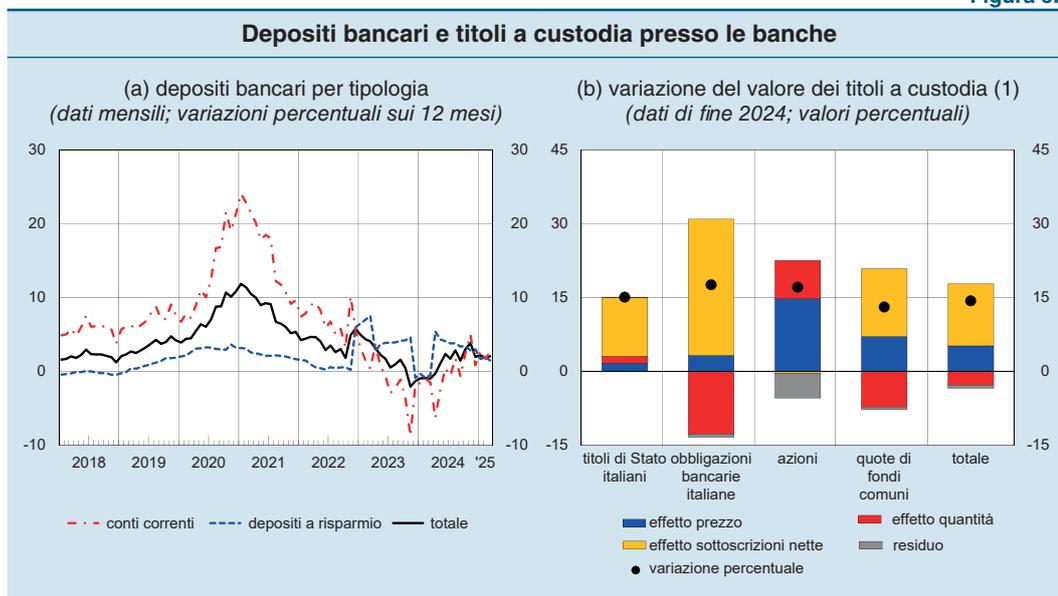


Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Qualità del credito.

(1) L'indicatore è calcolato come media di quattro trimestri terminanti in quello di riferimento dei flussi di prestiti con rimborsi in ritardo da almeno 30 giorni e non classificati come deteriorati in rapporto alla consistenza dei prestiti *in bonis* e in regola con i pagamenti all'inizio del periodo. Sono escluse le ditte individuali.

le obbligazioni bancarie italiane e le azioni, e sono stati sostenuti soprattutto dagli acquisti di titoli di nuova emissione (effetto sottoscrizioni nette; fig. 5.7.b) e, in minor misura, dall'aumento delle quotazioni (effetto prezzo).

Figura 5.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) La variazione è scomposta (al netto di un residuo), in tre componenti: effetto prezzo (attribuibile alla modifica delle quotazioni dei titoli), effetto quantità (attribuibile al cambiamento del numero di titoli già in portafoglio) e un effetto sottoscrizioni nette (corrispondente al valore di mercato dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso dei titoli giunti a scadenza nel corso dell'anno).

6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

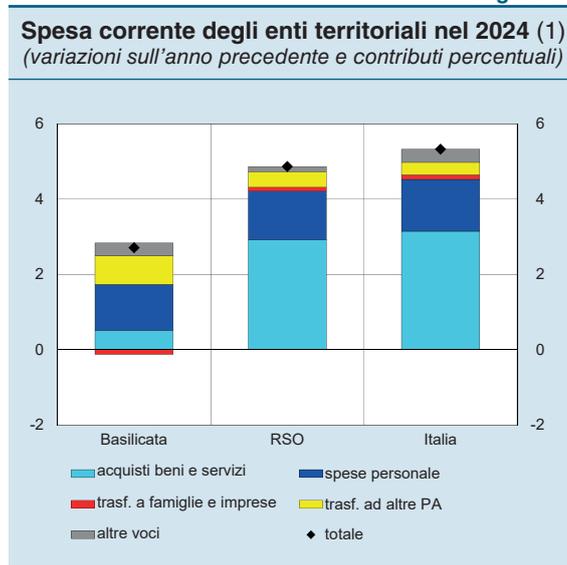
Secondo i dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), in Basilicata nel 2024 la spesa primaria totale degli enti territoriali (al netto delle partite finanziarie) è cresciuta del 7,6 per cento rispetto all'anno precedente, più intensamente rispetto alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO; 6,2 per cento; tav. a6.1), per l'incremento sia della parte corrente sia di quella in conto capitale. In termini pro capite la spesa totale è risultata di circa 5.500 euro, un dato superiore a quello delle RSO; quasi l'80 per cento delle erogazioni è rappresentato dalla spesa corrente.

La spesa corrente. – Nel 2024 la spesa corrente, pari a circa 4.200 euro pro capite (3.800 nelle RSO), è aumentata del 2,7 per cento (4,9 nelle RSO), per effetto dei maggiori acquisti di beni e servizi e soprattutto per la crescita delle spese per il personale (fig. 6.1), perlopiù in ambito sanitario. L'aumento è imputabile in larga misura alla Regione (tav. a6.2), alla quale fanno capo circa i tre quarti del totale; la spesa è aumentata anche nelle Province e nei Comuni fino a 20.000 abitanti.

La sanità. – I costi relativi alla sanità, che rappresentano la principale voce della spesa corrente della Regione, sono aumentati nel 2024 (tav. a6.3). L'incremento è dovuto alla gestione diretta e, in particolare, all'acquisto di prodotti farmaceutici e alle spese per il personale. La spesa in convenzione è invece diminuita in tutte le sue voci principali.

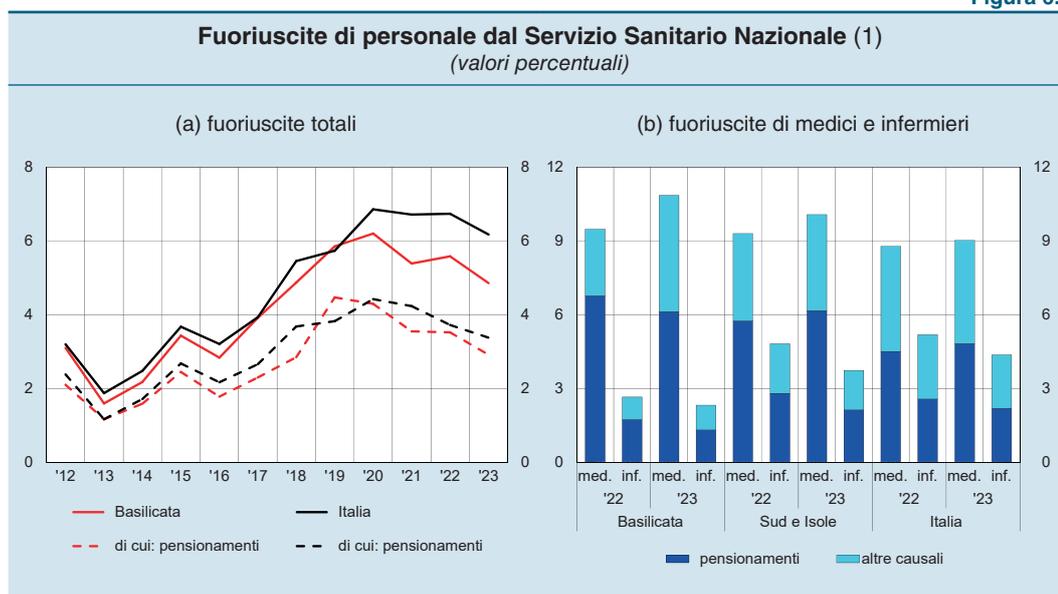
Gli ultimi dati disponibili, riferiti al 2023, evidenziano il calo rispetto al 2019 del personale sanitario, derivante soprattutto dai pensionamenti, ma anche da altre cause, tra cui le dimissioni volontarie, i cui flussi, già elevati prima del 2019, si sono intensificati dopo l'emergenza sanitaria (fig. 6.2.a). La riduzione ha riguardato in particolare i medici (-16,6 per cento), per effetto anche della maggiore età media e della più elevata propensione alle dimissioni (fig. 6.2.b). Di contro, nello stesso periodo gli infermieri sono aumentati (3,5 per cento), beneficiando delle assunzioni, a loro volta favorite dalle norme di contrasto alla diffusione del Covid.

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.



Fonte: elaborazioni su dati RGS, *Conto Annuale*, dati al 31 dicembre di ogni anno. Per il 2023 i dati sono di prossima pubblicazione.
(1) Tutti i valori sono parametrizzati al personale a tempo indeterminato in organico nella corrispondente categoria professionale alla fine dell'anno precedente, sia il totale del personale (pannello a) sia il totale dei medici e degli infermieri (pannello b). Le cessazioni sono contabilizzate al netto dei passaggi interni verso altre amministrazioni.

La spesa in conto capitale. – La spesa in conto capitale è aumentata, in misura superiore rispetto alle RSO (27,3 e 14,9 per cento, rispettivamente; tav. a6.1). L'andamento è ascrivibile soprattutto ai maggiori investimenti dei Comuni, e in particolare alla spesa per opere pubbliche, che ha beneficiato dell'avanzamento degli interventi previsti dal PNRR. Anche i contributi agli investimenti, rivolti essenzialmente alle imprese, sono cresciuti, sostenuti da quelli erogati dalla Regione e finanziati dai Programmi Regionali (cfr. il paragrafo: *Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali*).

Le risorse del PNRR a livello regionale

Nell'ambito del PNRR alla data del 23 maggio 2025 risultano assegnati 2,4 miliardi di euro per interventi da realizzare in Basilicata, l'1,7 per cento del totale nazionale (tav. a6.4)¹. In rapporto alla popolazione, i fondi assegnati sono significativamente superiori alla media italiana (4.543 euro pro capite contro 2.428).

Gran parte delle risorse sono gestite da soggetti attuatori pubblici² (tav. a6.5), mentre a quelli privati sono riconducibili poco più di un quinto delle assegnazioni (cfr. il riquadro: *Le società di capitali beneficiarie delle risorse del PNRR a livello territoriale*).

¹ Gli importi possono differire da quanto pubblicato in *L'economia della Basilicata*, Banca d'Italia, Economie regionali, 17, 2024 anche per l'effetto dell'uscita, in tutto o in parte, dal perimetro del PNRR di alcune misure, nonché per l'inclusione delle risorse destinate a soggetti privati.

² Gli attuatori pubblici sono gli enti territoriali, altre Amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti ed imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). I soggetti attuatori privati sono le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

LE SOCIETÀ DI CAPITALI BENEFICIARIE DELLE RISORSE DEL PNRR A LIVELLO TERRITORIALE

Nell'ambito del PNRR gli operatori privati possono beneficiare di incentivi che mirano in particolare a sostenerne la competitività, la transizione ecologica e digitale, oppure essere aggiudicatari di appalti pubblici di lavori o forniture. Il 5,5 per cento delle società di capitali con sede operativa in Basilicata¹ sono state coinvolte nel Piano, in almeno una di queste due forme.

A queste imprese è riferibile il 14 per cento del fatturato del biennio 2022-23 (20 per cento in Italia); la quota è pari al 40 per cento per le imprese di costruzioni, al 12 per quelle manifatturiere, all'11 per quelle che svolgono altre attività di tipo industriale (tra cui rientrano le forniture di energia e le opere di risanamento ambientale) e al 7 per cento per le imprese del settore dei servizi (figura).

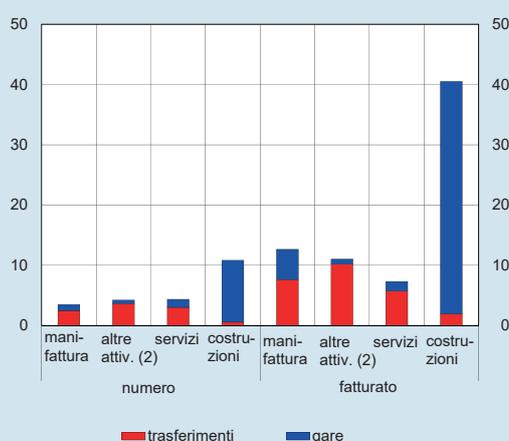
I trasferimenti diretti alle società lucane ammontano a circa 55 milioni di euro e derivano principalmente dalle misure dedicate alla produzione di idrogeno, alla realizzazione di progetti di economia circolare, al miglioramento delle infrastrutture di ricettività e al potenziamento del parco agrisolare. Il settore maggiormente assistito è quello dell'industria, in particolare il comparto delle utilities e quello chimico.

L'importo delle gare aggiudicate da imprese lucane vincitrici di procedure a evidenza pubblica e finanziate, almeno in parte, dal PNRR ammonta a 1,7 miliardi. Il 60 per cento circa di questo importo fa capo a società del settore delle costruzioni; la restante parte riguarda in pari misura imprese manifatturiere e dei servizi. Circa metà degli importi banditi da stazioni appaltanti localizzate in Basilicata è stato aggiudicato da imprese con sede operativa in un'altra regione, mentre i tre quarti degli importi di gara aggiudicati da imprese lucane è relativo ad appalti banditi fuori regione, per lo più da Amministrazioni nazionali.

¹ Si considerano le imprese aggiudicatrici di gare pubblicate nel biennio 2022-23 o che hanno percepito trasferimenti diretti nel periodo 2022-24.

Figura

Società beneficiarie per settore (1)
(quote percentuali sul settore)



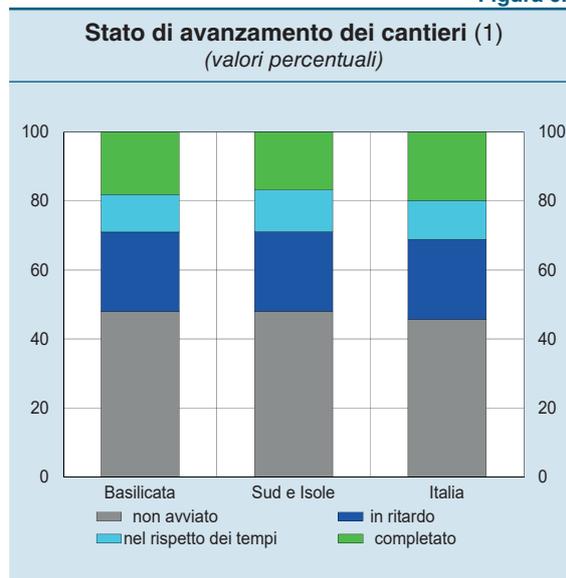
Fonte: elaborazioni su dati Anac (estratti a gennaio 2025), Registro nazionale degli aiuti (dati estratti il 1° marzo 2025), Italia Domani (release del 13 dicembre 2024) e Cerved (estrazione al 31 marzo 2025).
(1) Biennio 2022-23, i dati sui trasferimenti considerano solo misure per loro natura non collegate a gare. – (2) Include la fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata e quella di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento.

Con particolare riferimento alle opere pubbliche finanziate esclusivamente dal Piano e gestite da soggetti pubblici³, in Basilicata a fine 2024 le gare bandite ammontavano a 858 milioni di euro, mentre quelle per forniture di beni e servizi erano pari a 186 milioni.

Nel complesso, le gare aggiudicate sono l'88 per cento di quelle bandite. Secondo nostre elaborazioni sui dati dell'Osservatorio statistico della Cassa nazionale paritetica per le casse edili (CNCE EdilConnect), tra novembre 2021 e dicembre 2024 in regione i lavori risultano conclusi per circa un quinto del numero delle gare, avviati per un terzo e ancora non avviati per quasi la metà, una situazione lievemente peggiore di quella nazionale (fig. 6.3).

Le risorse del PNRR stanno contribuendo anche al processo di digitalizzazione delle imprese e delle amministrazioni pubbliche della regione (cfr. il riquadro: *Un indicatore della digitalizzazione dell'economia regionale*).

Figura 6.3



Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio statistico della CNCE EdilConnect.

(1) Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine dicembre 2024. La percentuale di cantieri chiusi/aperti è riferita al valore edile dei cantieri (include il valore dei costi diretti ed esclude quello per la sicurezza e altri servizi). Lo stato di avanzamento dei cantieri è calcolato confrontando il rapporto tra i costi della manodopera già sostenuti e quelli totali, con il programma previsto per il completamento dei lavori.

UN INDICATORE DELLA DIGITALIZZAZIONE DELL'ECONOMIA REGIONALE

Prima della pandemia l'Italia già registrava un ritardo significativo nello sviluppo digitale rispetto alla maggior parte degli altri paesi europei: secondo l'indice di digitalizzazione dell'economia e della società elaborato dalla Commissione europea (*Digital economy and society index*, DESI) il Paese nel 2020 si collocava al venticinquesimo posto su 28 Stati membri¹. L'emergenza sanitaria ha stimolato il processo di digitalizzazione, favorendo la domanda di servizi digitali e spingendo le imprese e le amministrazioni pubbliche a migliorare le proprie infrastrutture tecnologiche, anche grazie alle risorse messe a disposizione dal PNRR.

Con l'obiettivo di valutare i progressi conseguiti dalle regioni italiane negli ultimi anni, si è calcolato un indicatore composito (r-DESI) che riprende la metodologia

¹ Cfr. Commissione europea, *Digital Economy and Society Index (DESI) 2020*. Nel 2022 l'Italia ha raggiunto la diciottesima posizione (ultimo anno per cui è disponibile una graduatoria).

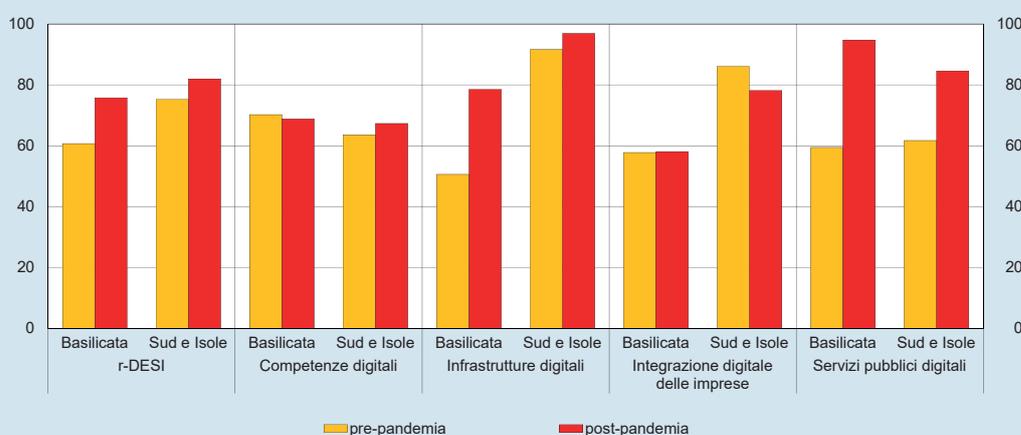
³ Dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del portale della Presidenza del Consiglio dei ministri dedicato al monitoraggio del Piano (Italia Domani).

impiegata dalla Commissione europea². L'indicatore considera quattro diversi domini: le competenze digitali della popolazione, le infrastrutture digitali, l'integrazione digitale delle imprese e i servizi pubblici digitali. L'Italia ha registrato un miglioramento in tutte le componenti dell'indicatore, più marcato nelle infrastrutture e nei servizi pubblici digitali.

Sulla base di nostre elaborazioni, il livello di digitalizzazione della Basilicata risultava nel 2023 inferiore rispetto alla media nazionale (figura). Il grado di digitalizzazione è lievemente migliorato dopo la pandemia, grazie soprattutto ai progressi nei servizi pubblici. Di contro, le competenze digitali e l'integrazione delle tecnologie digitali da parte delle imprese sono rimaste sostanzialmente invariate.

Figura

Indicatore di digitalizzazione r-DESI (1)
(numeri indice: Italia=100)



Fonte: elaborazioni su dati AGCOM, Eurostat, Istat, MIUR, AgID, Corte dei Conti, Banca d'Italia; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce Regional Digital Economy and Society Index (*r-DESI*).

(1) Ciascun indicatore è calcolato come media semplice delle serie normalizzate sottostanti. I risultati regionali sono poi rapportati al corrispondente valore nazionale per ciascun periodo analizzato. Per il periodo pre pandemico, i dati si riferiscono al 2019 o ad anni limitrofi; per il periodo post pandemico, i dati si riferiscono al 2023 o ad anni limitrofi.

L'indice che valuta le infrastrutture digitali regionali si collocava al di sotto della media nazionale, con un divario inferiore rispetto al periodo pre-Covid. Secondo gli ultimi dati resi disponibili dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM), riferiti al 2023, il 78,6 per cento delle famiglie era raggiunto dalla connessione con velocità di oltre 100 megabit al secondo (l'87,4 per cento in Italia), mentre il 43,2 per cento era raggiunto da connessioni ultraveloci (di tipo FTTH; 59,6 per cento in Italia). La domanda di accesso ad Internet era inferiore alla media nazionale: secondo dati Istat, in Basilicata circa tre famiglie su quattro disponevano di un abbonamento a internet a banda larga, mentre poco meno della metà aveva sottoscritto una connessione a banda larga fissa (in Italia rispettivamente l'81,7 e il 60,7 per cento).

² Cfr. Commissione europea, *Digital Decade 2024: DESI Methodological Note*. Il rapporto non utilizza una metodologia di aggregazione; per la costruzione dell'*r-DESI* si ricorre alla media semplice delle componenti, normalizzate col metodo del massimo-minimo. I dati si riferiscono al 2019 per il periodo pre-pandemico e al 2023 per quello post-pandemico; in caso di indisponibilità delle serie si utilizzano anni limitrofi, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce Regional Digital Economy and Society Index (*r-DESI*).

Anche l'indice che valuta i servizi pubblici digitali per la Basilicata si attestava su livelli inferiori alla media nazionale, seppur in netto miglioramento rispetto al periodo pre-Covid. Secondo l'*Indagine sulla Digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL)*, nel 2022, in media, i Comuni della Basilicata offrivano almeno parzialmente online circa il 38,6 per cento dei servizi alle famiglie³. Inoltre, il 25,4 per cento dei Comuni disponeva di pagine internet o applicazioni in grado di monitorare in tempo reale le statistiche d'utilizzo (i cosiddetti *web analytics*; 17,6 per cento nel Sud e Isole e 23,8 per cento in Italia). Ad agosto 2024 il Fascicolo sanitario elettronico della Basilicata ospitava tre quarti delle sedici tipologie di documenti e meno di un terzo dei trentanove servizi rendicontati dal Dipartimento per la Transizione Digitale (in media le regioni italiane ospitano circa l'80 per cento dei documenti e il 33 per cento dei servizi). Per quanto riguarda la domanda di servizi digitali, secondo dati Istat, nel 2022 il 62,1 per cento dei cittadini residenti in Basilicata che hanno usato internet ha interagito online con la pubblica amministrazione (il 68,5 per cento nella media italiana).

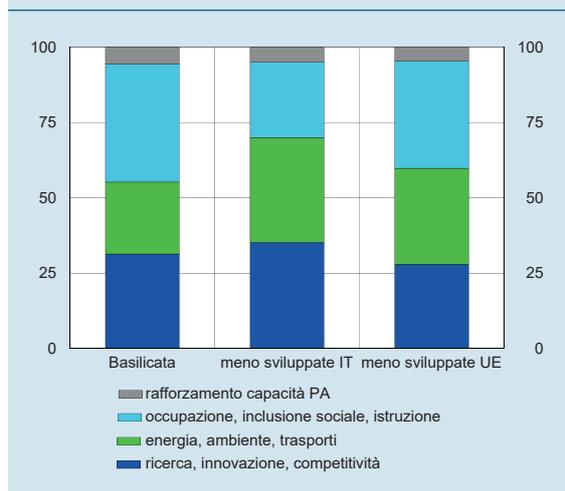
³ I servizi sono offerti almeno parzialmente online se è possibile svolgere almeno una parte della pratica via internet; sono stati presi in considerazione quelli anagrafici, scolastici e sociali.

Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali

Il ciclo di programmazione 2014-20. – Le risorse del PNRR si affiancano a quelle delle politiche di coesione europea e nazionale, in un'ottica di complementarità. Per quanto riguarda le prime, e in particolare i Programmi operativi regionali (POR) del ciclo di programmazione europea 2014-20 (la cui attività di spesa si è conclusa nel 2023), la Regione Basilicata disponeva di 840 milioni di euro. Le risorse hanno finanziato prevalentemente interventi in materia di occupazione, inclusione sociale e istruzione, in misura superiore rispetto alla media delle regioni meno sviluppate dell'Italia e dell'UE⁴. La quota relativa a ricerca, innovazione e competitività delle imprese, pur rilevante, è risultata sostanzialmente in linea con le regioni europee di riferimento, mentre è inferiore quella relativa a energia, ambiente e trasporti (fig. 6.4).

Figura 6.4

La politica di coesione europea del ciclo 2014-20 nel confronto internazionale (1)
(quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati *Cohesion open data platform*, Commissione europea; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali*.
(1) Quota sul totale di risorse impegnate per tema prioritario.

⁴ Secondo le politiche di coesione le regioni meno sviluppate dell'Italia e degli altri paesi dell'UE sono quelle con un PIL pro capite inferiore al 75 per cento della media dell'UE-27.

La maggior parte dei fondi è stata erogata a sostegno dei servizi diversi da turismo e i trasporti (tav. a6.6).

Per quanto riguarda i programmi della politica di coesione nazionale, in base ai dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS) aggiornati alla fine di dicembre 2024, il Piano sviluppo e coesione (PSC) gestito dalla Regione Basilicata registrava nel complesso pagamenti pari al 68,3 per cento della dotazione (2,1 miliardi di euro), un livello superiore sia alla media delle regioni italiane meno sviluppate che a quella nazionale (tav. a6.7). A queste risorse si aggiungono quelle dei Programmi operativi complementari (POC)⁵, i cui pagamenti si attestano al 7,1 per cento della dotazione (0,4 miliardi).

Il ciclo di programmazione 2021-27. – Per il ciclo di programmazione europea 2021-27, il Programma regionale lucano ha una dotazione di circa un miliardo, che alla fine del 2024 risultava impegnato per meno del 2 per cento, un dato sensibilmente inferiore alla media delle aree di confronto (tav. a6.8).

Con riferimento alle politiche di coesione nazionali, la Regione Basilicata ha a disposizione 0,9 miliardi del Fondo sviluppo e coesione, che destinerà soprattutto al tema dei trasporti e della mobilità e a quello dell'ambiente e delle risorse naturali.

Le entrate degli enti territoriali

Nel 2024 secondo i dati del Siope le entrate correnti non finanziarie della Regione si sono ridotte, mentre sono aumentate quelle degli altri enti territoriali. Gli incassi correnti della Regione sono stati pari a 3.844 euro pro capite (2.960 nella media delle RSO; tav. a6.9), registrando una flessione del 2,8 per cento, più intensa di quella delle regioni di confronto (-0,4).

Tra le entrate, sono diminuite le royalties sulle attività estrattive. Tali proventi, incassati prevalentemente dalla Regione, ma per una quota anche dai Comuni interessati dalle attività di estrazione, sono diminuiti 2024 a poco più di 140 milioni di euro, risentendo del calo del valore della produzione degli idrocarburi registrato nel 2023. Secondo nostre stime, le royalties erogate nel 2025 dovrebbero risultare prossime a quelle dell'anno precedente⁶.

Le entrate correnti degli enti provinciali (226 euro pro capite) sono aumentate (31,3 per cento), sostenute da quelle tributarie (principalmente a seguito dei maggiori introiti dell'imposta sull'assicurazione RC auto) e dai trasferimenti.

Anche per i Comuni si è registrato un sensibile incremento degli incassi correnti: la variazione è risultata pari al 3,8 per cento (8,1 nelle RSO), con un livello di risorse

⁵ Si tratta di programmi finanziati dalle risorse del Fondo di rotazione (di cui alla L.183/1987), resi disponibili a seguito dell'adozione di tassi di cofinanziamento nazionale dei POR di alcune regioni inferiori a quanto originariamente stabilito.

⁶ Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Stima delle royalties delle Amministrazioni locali*.

pro capite che si è attestato a 1.083 euro. L'aumento ha beneficiato dell'andamento dei tributi, mentre i trasferimenti sono lievemente diminuiti. Vi si è inoltre associata una crescita delle entrate in conto capitale, determinata dai maggiori contributi agli investimenti erogati dallo Stato.

Il gettito riveniente dai tributi, benché in crescita, resta inferiore alla media nazionale in termini pro capite: per l'Imu e l'addizionale all'Irpef, che sono i due principali tributi comunali, i divari sono negativi del 41 e del 23 per cento rispettivamente (fig. 6.5)⁷.

Le minori entrate dei Comuni lucani sono essenzialmente dovute alla minore consistenza delle basi imponibili, che riflettono una condizione di svantaggio nelle condizioni socioeconomiche rispetto alla media del Paese (tav. a6.10); l'aliquota media dei tributi, indicativa della politica fiscale dei governi locali, è invece simile a quella nazionale per l'addizionale all'Irpef mentre è inferiore per l'Imu.

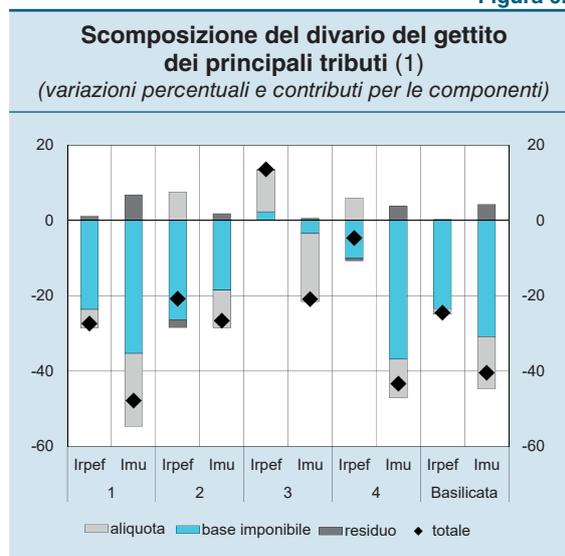
Il saldo complessivo di bilancio

Alla fine del 2023, anno per il quale sono disponibili le informazioni più recenti, il bilancio della Regione Basilicata risultava sostanzialmente in pareggio (tav. a6.11). La provincia di Potenza presentava un disavanzo di amministrazione, inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione, pari a 24 euro pro capite; quella di Matera aveva invece un avanzo di 11 euro pro capite.

Nel complesso le condizioni di bilancio dei Comuni lucani sono lievemente migliorate. Rispetto all'anno precedente è cresciuta la quota dei Comuni con avanzo elevato e si è ridotta quella con disavanzo elevato (percentuali calcolate ponderando ciascun ente per la rispettiva popolazione; fig. 6.6.a). Nel complesso la quota di Comuni in avanzo (71 per cento) era di poco inferiore a quelli delle RSO (fig. 6.6.b).

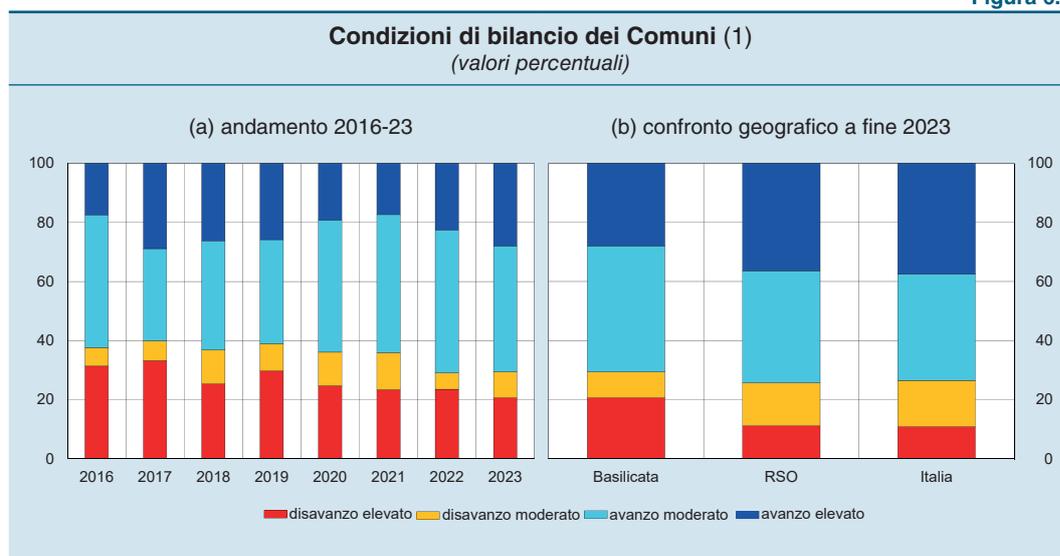
La qualità del risultato di amministrazione può essere ulteriormente valutata sulla base della consistenza di entrate proprie relative ad esercizi pregressi accertate e

Figura 6.5



Fonte: per le addizionali comunali all'Irpef, elaborazioni su dati MEF (Open data Dichiarazioni, anno 2022); per l'Imu, MEF e Agenzia delle Entrate (Banca dati integrata della proprietà immobiliare) e Ragioneria generale dello Stato (OpenBDAP); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Politica fiscale dei Comuni su alcuni tributi locali*. (1) Differenza percentuale con il corrispondente dato nazionale pro capite. Le aliquote effettive sono stata calcolate come rapporto fra il gettito accertato e la corrispondente base imponibile a livello regionale; dati al 31 dicembre 2022. Le classi dimensionali dei comuni sono le seguenti: 1=fino a 4.999 abitanti; 2=da 5.000 fino a 19.999; 3=da 20.000 a 59.999; 4=almeno 60.000 abitanti.

⁷ I divari sono calcolati sulla base delle entrate pro capite accertate nel 2022.



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva (o nulla in caso di pareggio) e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiante (capiente) rispetto alla somma del FCDE e del FAL. La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione.

non rimosse. La loro elevata incidenza (in rapporto al risultato di amministrazione) suggerisce una significativa presenza di crediti di difficile esazione. Per meno di un decimo dei Comuni lucani l'ammontare di queste poste era pari o superiore all'intero risultato di amministrazione; un dato che, sebbene in diminuzione dal 2018, è ancora lievemente superiore a quello delle RSO (pari all'8 per cento).

Il debito

Alla fine del 2024 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali lucane, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), era pari a 930 euro pro capite, un dato inferiore alla media nazionale (1.398 euro; tav. a6.12). Includendo le passività verso altre Amministrazioni pubbliche (debito non consolidato), il debito pro capite sale a circa 1.150 euro. Il divario tra il debito consolidato e quello non consolidato è connesso in larga misura alle anticipazioni di liquidità concesse dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali.

Rispetto al 2023 il debito consolidato si è ridotto dell'8 per cento; è cresciuta la componente costituita da prestiti concessi da banche nazionali mentre si è ridotta quella rappresentata da titoli obbligazionari.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2023	57
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2022	58
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2022	58

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Produzione di idrocarburi	59
”	a2.2	Movimento turistico	59
”	a2.3	Start up innovative	60
”	a2.4	Caratteristiche dei soci di start up	60
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per settore	61
”	a2.6	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	62
”	a2.7	Indicatori economici e finanziari delle imprese	63
”	a2.8	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	64

3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	65
”	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	66
”	a3.3	Esposizione dei lavoratori all'intelligenza artificiale per genere, età e titolo di studio	67

4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici	68
”	a4.2	Spesa delle famiglie	68
”	a4.3	Ricchezza delle famiglie	69
”	a4.4	Componenti della ricchezza pro capite	70
”	a4.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	71
”	a4.6	Credito al consumo per tipologia di prestito	72
”	a4.7	Composizione nuovi mutui	73

5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	74
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	74
”	a5.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	75
”	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	75
”	a5.5	Tasso di deterioramento del credito	76
”	a5.6	Crediti bancari deteriorati	76
”	a5.7	Stralci e cessioni di sofferenze	77
”	a5.8	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	78
”	a5.9	Risparmio finanziario	79
”	a5.10	Tassi di interesse bancari	80

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2024 per natura	81
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2024 per tipologia di ente	82
”	a6.3	Costi del servizio sanitario	83
”	a6.4	Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti	84
”	a6.5	Risorse del PNRR a soggetti pubblici per soggetto attuatore per il periodo 2021-26	85
”	a6.6	POR 2014-20 – Confronto europeo	85
”	a6.7	Avanzamento finanziario dei PSC e dei POC 2014-20	86
”	a6.8	Avanzamento finanziario dei PR 2021-27	86
”	a6.9	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2024	87
”	a6.10	Caratteristiche dei principali tributi comunali, per classi dimensionali	88
”	a6.11	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2024	89
”	a6.12	Debito delle Amministrazioni locali	90

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2023
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazioni (2)	
			2022	2023
Agricoltura, silvicoltura e pesca	773	5,9	-3,3	-1,5
Industria	4.085	30,9	-9,0	0,5
Industria in senso stretto	3.101	23,5	-15,8	-1,8
Costruzioni	983	7,5	16,6	8,5
Servizi	8.341	63,2	5,4	0,5
Commercio (3)	2.580	19,5	7,7	-0,4
Attività finanziarie e assicurative (4)	2.744	20,8	6,1	2,4
Altre attività di servizi (5)	3.017	22,9	3,0	-0,2
Totale valore aggiunto	13.198	100,0	0,5	0,4
PIL	14.744	0,7	0,3	0,4
PIL pro capite	27.538	1361,3	1,0	1,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2022 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazioni (3)
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	273	17,6	70,7
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	50	3,2	6,5
Industria del legno, della carta, editoria	50	3,2	-6,1
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	21	1,4	3,8
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	145	9,3	11,1
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	279	17,9	23,4
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	95	6,1	-1,2
Fabbricazione di mezzi di trasporto	469	30,1	-12,0
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	174	11,2	15,3
Totale	1.556	100,0	9,3
<i>per memoria: industria in senso stretto</i>	2.984		-15,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2022 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazioni (3)
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	1.303	16,5	2,5
Trasporti e magazzinaggio	584	7,4	8,3
Servizi di alloggio e di ristorazione	380	4,8	28,9
Servizi di informazione e comunicazione	169	2,2	4,4
Attività finanziarie e assicurative	350	4,4	1,3
Attività immobiliari	1.090	13,8	2,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	1.047	13,3	11,9
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	1.066	13,5	2,7
Istruzione	760	9,6	-2,8
Sanità e assistenza sociale	780	9,9	5,5
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	349	4,4	12,3
Totale	7.878	100,0	5,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume.

Produzione di idrocarburi
(valori assoluti e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

ANNI	Olio greggio		Gas naturale	
	Valori assoluti (1)	Variazioni	Valori assoluti (2)	Variazioni
2014	3.979	1,0	1.471	15,8
2015	3.767	-5,3	1.527	3,8
2016	2.297	-39,0	1.027	-32,7
2017	2.943	28,1	1.319	28,4
2018	3.687	25,3	1.572	19,2
2019	3.305	-10,4	1.494	-5,0
2020	4.512	36,5	1.505	0,7
2021	3.996	-11,4	1.192	-20,8
2022	3.654	-8,6	1.226	2,9
2023	3.529	-3,4	1.112	-9,3
2024	3.704	5,0	1.051	-5,5

Fonte: Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.
(1) Migliaia di tonnellate. – (2) Milioni di Smc (metri cubi standard).

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente e migliaia)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2020	-49,2	-80,6	-54,5	-45,3	-80,0	-49,7
2021	25,9	98,8	31,1	27,6	84,5	30,4
2022	17,5	153,5	32,2	13,8	153,6	23,6
2023	14,7	43,6	20,7	11,0	34,4	14,4
2024	1,5	14,3	2,4	-0,8	11,5	1,3
Consistenze						
2024	667	254	921	2.092	477	2.570

Fonte: anno 2024, Agenzia di Promozione Territoriale della Basilicata; anni precedenti, Istat.
(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri delle province della regione.

Tavola a2.3

Start up innovative (1)
(unità e valori percentuali)

TERRITORIO	Numero start up innovative		Quota sul totale nazionale (per la regione) o regionale (per le province)	Quota non innovative sul totale nazionale (per la regione) o regionale (per le province)
	Assoluto	Per 10.000 abitanti (2)		
Basilicata	262	5,3	0,8	0,8
Matera	70	4,1	26,7	33,2
Potenza	192	6,0	73,3	66,8
Sud e Isole	7.114	4,0	–	–
Italia	31.153	6,0	–	–

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Ministero delle Imprese e del made in Italy e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Start up innovative*.

(1) Valori riferiti al periodo 2012-24. – (2) Abitanti di età pari o superiore a 15 anni.

Tavola a2.4

Caratteristiche dei soci di start up (1)
(quote e variazioni percentuali)

CLASSI	Basilicata		Sud e Isole		Italia	
	Innovative	Non innovative	Innovative	Non innovative	Innovative	Non innovative
al momento della costituzione						
Quota di soci nati in regione	59,6	67,4	66,6	81,8	53,0	62,4
Quote di persone fisiche straniere	1,9	4,3	2,6	4,7	4,6	9,9
Quota di soci con esperienza pregressa	13,6	8,9	13,8	9,3	11,9	8,8
Quota di soci maschi	64,6	66,4	67,6	66,3	65,0	62,6
Quota di persone giuridiche	10,9	6,7	13,9	5,4	18,9	11,8
fra il 1° e il 6° anno di vita						
Aumento del capitale sociale	22,4	4,0	20,9	4,3	29,0	5,4
Variazione del numero di soci	8,8	-1,8	6,7	-2,4	13,5	-2,0
Aumento del capitale sociale dei soci fondatori	16,4	13,6	22,3	13,0	24,7	15,1

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere e Ministero delle Imprese e del made in Italy; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Start up innovative*.

(1) Valori riferiti al periodo 2012-24.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	56	2,1	3,5	52	0,9	9,7
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	109	-0,1	-19,4	3	34,2	155,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	250	28,8	18,7	96	-3,5	53,6
<i>di cui:</i> prodotti da forno e farinacei	208	42,7	23,3	0	2.126,9	53,6
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	52	-13,2	2,0	11	1,0	-28,0
Pelli, accessori e calzature	0	-51,9	21,9	8	-1,0	-26,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	11	4,8	9,8	23	-5,9	-14,2
Coke e prodotti petroliferi raffinati	1	-13,3	-54,1	0	444,3	-7,6
Sostanze e prodotti chimici	33	37,0	-15,3	87	-32,9	-5,2
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	27	-3,0	-65,1	6	-53,3	-10,2
Gomma, materie plast., minerali non metal.	47	-29,3	44,4	47	-28,5	-30,0
Metalli di base e prodotti in metallo	93	-2,0	6,2	95	-8,2	6,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici	59	-70,3	2,6	70	-38,5	-35,3
Apparecchi elettrici	20	128,8	1,5	85	-33,8	-46,8
Macchinari e apparecchi n.c.a.	95	55,5	-5,5	84	5,9	-32,0
Mezzi di trasporto	799	12,1	-60,6	118	-33,1	-72,7
<i>di cui:</i> autoveicoli	713	14,7	-63,4	4	-43,1	-95,4
componentistica	86	-27,9	9,0	113	-30,1	-67,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	59	-8,3	-26,5	35	-8,1	-15,6
<i>di cui:</i> mobili	56	-9,5	-24,9	20	-13,4	-27,8
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	1	-51,6	31,9	5	104,5	-53,7
Prodotti delle altre attività	10	-13,6	192,2	30	10,3	26,0
Totale	1.721	5,4	-42,4	855	-25,1	-35,2

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
Paesi UE (1)	1.154	-5,2	-29,9	635	-25,3	-36,7
Area dell'euro	1.011	-5,0	-33,0	493	-18,1	-16,0
<i>di cui:</i> Francia	233	13,1	-18,6	90	-31,8	24,8
Germania	319	-6,4	-38,3	135	-31,8	-18,2
Spagna	217	-12,3	-34,0	94	4,5	-30,7
Altri paesi UE	143	-8,0	5,7	142	-33,6	-65,9
Paesi extra UE	567	22,4	-57,7	220	-24,4	-30,8
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	21	17,9	-9,2	11	-12,8	-11,8
Altri paesi europei	174	42,9	-48,4	53	-12,8	7,9
<i>di cui:</i> Regno Unito	81	28,2	-51,4	7	13,7	-52,5
America settentrionale	122	14,2	-81,9	10	-18,6	-82,3
<i>di cui:</i> Stati Uniti	117	13,1	-82,1	10	-18,3	-82,4
America centro-meridionale	14	-37,0	-33,0	18	-31,6	-38,4
Asia	74	-18,4	-38,5	111	-29,7	-31,3
<i>di cui:</i> Cina	4	34,3	63,1	64	41,4	-16,9
Giappone	23	1,0	-66,9	5	-92,7	-5,3
EDA (2)	20	-58,0	18,9	19	-50,0	-54,4
Altri paesi extra UE	163	132,9	-4,0	17	26,0	117,2
Totale	1.721	5,4	-42,4	855	-25,1	-35,2

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)
(valori percentuali)

VOCI	2018 (2)	2019 (2)	2020	2021	2022	2023
Margine operativo lordo/valore aggiunto	32,6	31,3	31,0	36,9	37,7	44,0
Margine operativo lordo/valore produzione	5,8	7,6	7,1	8,2	8,2	10,3
Margine operativo lordo/attivo	7,2	6,8	5,7	7,7	7,9	9,7
ROA (3)	4,2	4,2	2,8	5,3	7,2	8,1
ROE (4)	7,9	7,9	2,3	9,3	16,5	14,5
Oneri finanziari/margine operativo lordo	9,2	11,8	13,6	10,1	13,0	16,0
Leverage (5)	40,5	46,1	46,0	44,6	45,9	41,4
Leverage corretto per la liquidità (6)	33,8	37,8	34,6	31,6	30,7	25,0
Posizione finanziaria netta/Attivo (7)	-14,3	-17,4	-15,9	-13,8	-11,8	-8,7
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	46,4	44,6	60,6	63,3	54,4	52,2
Debiti finanziari/fatturato	16,1	29,4	34,2	27,3	25,3	23,1
Debiti bancari/debiti finanziari	63,3	60,5	60,8	62,6	62,7	70,2
Obbligazioni proprie/debiti finanziari	1,1	1,1	2,0	0,5	0,9	1,2
Liquidità corrente (8)	113,5	118,1	130,9	132,1	125,0	128,0
Liquidità immediata (9)	85,7	87,5	100,3	100,8	98,4	101,9
Liquidità/attivo (10)	5,5	8,0	10,8	11,2	12,2	12,7
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	8,5	17,5	16,9	14,3	11,6	12,3

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese immobiliari e le società finanziarie (comprese le società di factoring, di leasing e le holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni successivi a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra la somma delle disponibilità liquide e delle attività finanziarie, al netto dei debiti finanziari, e il totale dell'attivo. – (8) Rapporto tra l'attivo corrente e il passivo corrente. – (9) Rapporto tra l'attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e il passivo corrente. – (10) Rapporto tra la somma delle disponibilità liquide e delle attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2022	2,4	2,3	-0,7	2,2
Dic. 2023	-1,3	-5,3	-1,0	-1,9
Mar. 2024	-0,9	-8,0	-2,4	-3,8
Giu. 2024	-3,5	-10,1	-2,0	-4,0
Set. 2024	-1,7	-9,4	-4,1	-4,5
Dic. 2024	-1,1	-20,5	-3,1	-5,2
Mar. 2025 (2)	0,4	-19,8	-0,6	-4,4
Consistenze di fine periodo				
Mar. 2025 (2)	437	342	1.330	2.631

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. –

(2) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Totale	Posizione professionale		Genere						
		Dipendenti	Indipendenti	Maschi	Femmine					
2022	-0,2	0,2	-1,2	1,3	-2,5	-15,5	-1,4	53,1	7,1	57,3
2023	2,9	3,8	-0,1	1,6	5,1	9,3	3,3	54,9	7,5	59,5
2024	1,3	0,3	4,9	1,6	0,9	-9,8	0,5	56,0	6,7	60,1
2023 – 1° trim.	1,9	2,2	1,0	1,7	2,4	33,2	4,1	53,3	8,8	58,5
2° trim.	1,5	3,6	-4,7	-0,5	5,1	8,3	2,1	53,2	8,8	58,6
3° trim.	3,0	7,1	-9,6	1,9	4,9	-4,2	2,6	55,9	5,1	59,0
4° trim.	4,9	2,3	13,6	3,2	7,7	-0,5	4,5	57,1	7,3	61,7
2024 – 1° trim.	3,9	0,9	13,3	1,1	8,6	-24,9	1,3	55,5	6,5	59,5
2° trim.	3,1	2,2	6,0	2,1	4,7	-5,9	2,3	55,3	8,1	60,4
3° trim.	-0,8	-1,6	1,9	0,4	-2,9	23,0	0,4	55,7	6,3	59,6
4° trim.	-0,5	-0,2	-1,3	2,8	-5,8	-19,3	-1,9	57,3	6,0	61,1

Fonte: Istat, RFL (Rilevazione sulle forze di lavoro).

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	2022	2023	2024	2023	2024	2022	2023	2024
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	8.795	8.625	7.659	-1,9	-11,2	763	1.942	928
Assunzioni a termine (3)	40.048	41.090	40.648	2,6	-1,1	570	841	132
Assunzioni in apprendistato	1.557	1.557	1.394	0,0	-10,5	-144	118	47
Assunzioni in somministrazione	6.082	5.230	3.952	-14,0	-24,4	179	-133	20
Assunzioni con contratto intermittente	4.881	4.940	4.996	1,2	1,1	205	170	324
Totale contratti	61.363	61.442	58.649	0,1	-4,5	1.573	2.938	1.451
Età								
Fino a 29 anni	22.101	21.887	20.250	-1,0	-7,5	1.977	2.634	1.878
30-50 anni	26.984	26.954	25.693	-0,1	-4,7	679	1.385	805
51 anni e oltre	12.278	12.601	12.706	2,6	0,8	-1.083	-1.081	-1.232
Genere								
Femmine	22.057	22.452	21.923	1,8	-2,4	755	1.261	952
Maschi	39.306	38.990	36.726	-0,8	-5,8	818	1.677	499
Settori								
Industria in senso stretto	7.564	7.299	7.243	-3,5	-0,8	-114	-78	-294
Costruzioni	9.890	10.151	9.376	2,6	-7,6	614	853	103
Servizi	40.971	40.908	38.919	-0,2	-4,9	843	1.837	1.236
Altro (4)	2.938	3.084	3.111	5,0	0,9	230	326	406
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	31.607	32.587	31.061	3,1	-4,7	602	2.224	776
16-99 addetti	16.945	17.048	15.679	0,6	-8,0	1.266	837	694
100 addetti e oltre	12.811	11.807	11.909	-7,8	0,9	-295	-123	-19

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende le osservazioni relative al settore agricolo, ai comparti privati di istruzione e sanità, alle organizzazioni e organismi extraterritoriali e ai lavoratori degli Enti pubblici economici.

Esposizione dei lavoratori all'intelligenza artificiale per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	Basilicata		Sud e Isole		Italia	
	Alta esposizione, complementarità	Alta esposizione, sostituzione	Alta esposizione, complementarità	Alta esposizione, sostituzione	Alta esposizione, complementarità	Alta esposizione, sostituzione
Totale	27,1	17,9	30,8	19,9	28,7	24,0
Genere						
Maschi	22,7	16,0	26,7	18,9	26,2	21,5
Femmine	34,4	21,0	37,9	21,7	32,1	27,6
Classe d'età						
15-34 anni	25,0	25,1	26,9	18,8	26,9	22,8
35-54 anni	25,9	25,7	31,1	20,7	28,6	25,1
55 anni e oltre	31,8	31,2	33,6	19,2	30,7	22,8
Titolo di studio						
Licenza media o inferiore	13,8	5,3	19,6	6,7	18,2	7,8
Diploma	23,9	22,4	26,6	26,5	24,3	30,0
Laurea e post-laurea	51,7	24,6	54,6	26,7	49,2	31,9
di cui: professioni ad alta qualifica (2)	61,2	17,0	64,5	19,1	59,8	24,6
Esposizione prospettica degli studenti iscritti (3)						
Iscritti residenti	65,1	26,7	68,1	23,6	66,7	25,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro, Ministero dell'Università e della Ricerca e Almalaurea.

(1) L'esposizione è calcolata per ogni occupazione, secondo la classificazione CP2011 per gli anni 2021 e 2022, e CP2021 per il 2023. Le occupazioni sono classificate come ad alta esposizione se l'indice di esposizione all'IA è superiore o uguale alla mediana della distribuzione. Tra queste, quelle esposte per complementarità (sostituzione) sono quelle con indice di complementarità superiore (inferiore) al valore mediano. I risultati sono aggregati sul triennio 2021-23. – (2) Le occupazioni considerate appartengono alle prime tre categorie della classificazione CP2021 (legislatori, imprenditori e alta dirigenza; professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione e professioni tecniche). – (3) Le elaborazioni sono basate sui dati del Ministero dell'Università e della Ricerca e su dati aggregati Almalaurea.

Tavola a4.1

Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in % nel 2023	2022	2023
Redditi da lavoro dipendente	56,4	4,1	4,9
Redditi da lavoro autonomo (2)	24,7	5,5	3,7
Redditi netti da proprietà (3)	17,1	7,7	10,0
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	40,0	1,2	5,4
Contributi sociali totali (-)	22,1	4,0	3,8
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	16,1	-0,3	10,9
Reddito disponibile lordo	100,0	4,6	5,0
in termini pro capite	17.336 (4)	5,3	5,7
Reddito disponibile lordo a prezzi costanti (5)	-	-2,2	0,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*. (1) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Valore in euro.– (5) Il dato è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi nella regione.

Tavola a4.2

Spesa delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso % nel 2023	2022	2023
Beni	58,0	4,0	-1,0
<i>di cui:</i> beni durevoli	7,8	2,6	8,0
beni non durevoli	50,2	4,2	-2,2
Servizi	42,0	7,8	3,8
Totale spesa	100,0	5,5	1,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*. (1) Spesa nel territorio regionale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Valori assoluti											
Abitazioni	25,4	25,4	25,3	25,3	25,6	25,8	25,8	24,8	24,3	24,6	24,8
Altre attività reali (2)	11,4	11,6	11,4	11,1	11,1	11,1	11,7	11,8	12,1	12,4	12,6
Totale attività reali (a)	36,7	36,9	36,7	36,4	36,8	37,0	37,5	36,7	36,3	37,0	37,4
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	12,7	12,9	13,3	13,5	13,7	13,8	14,1	15,1	15,5	15,6	15,5
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	7,2	7,4	7,6	7,2	7,3	6,7	7,2	7,4	9,1	8,9	9,4
Altre attività finanziarie (3)	4,6	4,8	5,6	5,9	6,3	6,5	7,2	7,6	8,0	7,4	7,5
Totale attività finanziarie (b)	24,5	25,1	26,5	26,6	27,3	27,0	28,5	30,1	32,6	31,9	32,3
Prestiti totali	3,8	3,7	3,9	4,0	4,1	4,2	4,3	4,3	4,4	4,5	4,5
Altre passività finanziarie	1,5	1,4	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,6	1,6	1,6
Totale passività finanziarie (c)	5,2	5,1	5,4	5,5	5,6	5,7	5,8	5,7	5,9	6,1	6,1
Ricchezza netta (a+b-c)	56,0	56,9	57,7	57,5	58,5	58,3	60,2	61,0	63,0	62,8	63,7
Composizione percentuale											
Abitazioni	69,0	68,7	69,0	69,5	69,7	69,9	68,8	67,7	66,8	66,6	66,3
Altre attività reali (2)	31,0	31,3	31,0	30,5	30,3	30,1	31,2	32,3	33,2	33,4	33,7
Totale attività reali	100,0										
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	51,7	51,5	50,3	50,9	50,2	51,2	49,6	50,0	47,6	48,8	47,9
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	29,5	29,3	28,7	26,9	26,8	24,7	25,2	24,7	27,8	28,1	29,0
Altre attività finanziarie (3)	18,8	19,2	21,0	22,1	23,0	24,1	25,2	25,3	24,6	23,1	23,1
Totale attività finanziarie	100,0										
Prestiti totali	72,2	72,8	72,6	73,1	73,3	73,2	73,6	74,5	73,8	74,0	73,2
Altre passività finanziarie	27,8	27,2	27,4	26,9	26,7	26,8	26,4	25,5	26,2	26,0	26,8
Totale passività finanziarie	100,0										

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Ricchezza delle famiglie.

1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Basilicata											
Attività reali	63,7	64,3	64,1	64,0	65,1	65,9	67,5	66,7	66,9	68,5	69,9
Attività finanziarie	42,5	43,8	46,3	46,8	48,4	48,1	51,3	54,8	60,1	59,1	60,3
Passività finanziarie	9,1	9,0	9,5	9,6	9,8	10,2	10,4	10,4	10,9	11,2	11,4
Ricchezza netta	97,1	99,1	101,0	101,2	103,7	103,9	108,4	111,1	116,1	116,4	118,9
<i>per memoria:</i> ricchezza netta/reddito disponibile (2)	7,2	7,3	7,2	7,2	7,3	7,0	7,2	7,3	7,2	6,9	6,6
Sud e Isole											
Attività reali	79,1	78,3	77,5	76,5	76,9	77,1	77,5	76,8	76,9	78,2	79,4
Attività finanziarie	38,1	39,1	40,4	40,5	41,8	40,8	43,4	46,5	51,0	50,3	51,4
Passività finanziarie	9,9	9,8	10,1	10,3	10,5	10,8	11,1	11,3	11,7	12,1	12,3
Ricchezza netta	107,3	107,6	107,8	106,7	108,2	107,1	109,8	112,0	116,2	116,4	118,5
<i>per memoria:</i> ricchezza netta/reddito disponibile (2)	7,8	7,8	7,7	7,5	7,5	7,2	7,3	7,4	7,3	6,9	6,6
Italia											
Attività reali	111,3	109,4	107,6	106,8	106,8	106,7	106,9	107,2	108,0	110,5	112,4
Attività finanziarie	68,7	71,1	73,3	72,8	75,6	72,8	78,9	83,1	91,8	90,1	96,5
Passività finanziarie	15,0	15,0	15,0	15,2	15,5	15,7	16,2	16,3	17,0	17,5	17,6
Ricchezza netta	164,9	165,6	166,0	164,4	166,9	163,8	169,6	174,0	182,8	183,1	191,3
<i>per memoria:</i> ricchezza netta/reddito disponibile (2)	9,0	9,0	8,9	8,7	8,6	8,3	8,5	8,9	8,9	8,3	8,3

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Ricchezza delle famiglie.

1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % marzo 2025 (1) (2)
	Dic. 2023	Giu. 2024	Dic. 2024	Mar. 2025 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	0,5	0,4	0,9	1,4	50,5
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	3,9	3,5	4,4	4,6	40,2
Banche	0,1	0,5	2,4	3,1	29,2
Società finanziarie	16,4	13,1	10,2	8,9	11,0
Altri prestiti (3)					
Banche	-5,7	-5,7	-4,2	-4,1	9,3
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	1,1	0,9	1,7	2,1	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Credito al consumo per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato		Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito		
2016	15,4	13,3	23,7	2,7	5,5	-3,3	-2,2	5,3
2017	12,8	15,1	4,5	4,9	4,7	5,9	3,9	6,7
2018	6,7	12,3	-15,9	7,4	6,5	9,9	7,4	7,2
2019	9,3	8,5	14,0	6,9	5,7	9,8	8,1	7,5
2020	3,0	3,3	1,7	-2,5	-4,9	7,1	-19,0	-1,2
2021	3,5	3,1	5,3	0,8	-0,8	5,1	-3,0	1,5
2022	0,3	-1,8	11,3	6,3	4,7	10,2	1,9	4,7
2023	6,0	5,2	9,3	3,2	2,5	4,3	6,3	3,9
2024	6,6	8,1	0,3	3,6	3,7	3,3	5,3	4,4
<i>per memoria:</i> quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2024	25,4	21,0	4,5	74,6	47,5	23,5	3,5	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Credito al consumo*.

(1) Sono inclusi i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni e altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Composizione nuovi mutui (1)
(valori percentuali)

VOCI	Basilicata			Sud e Isole			Italia		
	Per memoria: 2007	2023	2024	Per memoria: 2007	2023	2024	Per memoria: 2007	2023	2024
Per età									
Fino a 34 anni	40,7	37,4	37,8	39,6	39,0	39,5	40,2	36,9	38,0
Da 35 a 44 anni	35,1	38,6	39,7	34,5	34,3	34,1	36,0	33,3	33,1
45 anni e oltre	24,3	24,0	22,5	25,9	26,8	26,4	23,9	29,8	29,0
Per nazionalità									
Italiani	97,2	96,6	97,1	96,4	96,4	96,3	87,7	86,1	85,6
Stranieri	2,8	3,4	2,9	3,6	3,6	3,7	12,3	13,9	14,4
Per genere									
Maschi	57,3	55,4	56,2	56,8	55,9	55,9	56,7	55,5	55,8
Femmine	42,7	44,6	43,8	43,2	44,1	44,1	43,3	44,5	44,2
Per importo									
Fino a 90.000 euro	29,7	26,2	19,0	25,6	24,7	21,5	19,7	21,3	18,8
Da 90.001 a 140.000 euro	44,6	40,4	41,0	46,1	45,0	44,2	44,4	41,8	41,9
Da 140.001 a 200.000 euro	19,4	23,6	26,9	20,6	21,0	23,3	25,7	23,5	25,3
200.000 euro e oltre	6,3	9,7	13,2	7,7	9,3	10,9	10,1	13,3	14,1

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 le voci Tassi di interesse e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, ad eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, genere, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2014	2023	2024
Banche presenti con propri sportelli in regione	29	21	22
Banche con sede in regione	3	2	2
Banche spa e popolari	0	0	0
Banche di credito cooperativo	3	2	2
Filiali di banche estere	0	0	0
Società di intermediazione mobiliare	0	0	0
Società di gestione del risparmio	0	0	0
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	0	0	0
Istituti di pagamento	0	0	0
Istituti di moneta elettronica	0	0	0

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati.

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Basilicata			Italia		
	2014	2023	2024	2014	2023	2024
Sportelli bancari	229	166	161	30.740	20.160	19.654
Numero sportelli per 100.000 abitanti	40	31	30	51	34	33
Sportelli BancoPosta (1)	178	175	175	12.897	12.535	12.553
Comuni serviti da banche	83	69	67	5.754	4.651	4.548
Servizi di home banking alle famiglie per 100 abitanti (2)	21	46	51	37	67	73
Bonifici online (3)	45	89	90	56	89	90

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza, Istat e Poste Italiane spa.

(1) I dati riferiti al 2014 sono calcolati sulla base delle segnalazioni di vigilanza. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2022	Dic. 2023	Dic. 2024	Dic. 2023	Dic. 2024
Prestiti					
Potenza	4.052	3.949	3.690	-1,9	-3,7
Matera	2.358	2.372	2.348	0,4	-2,3
Totale	6.410	6.321	6.037	-1,0	-3,2
Depositi (1)					
Potenza	9.188	8.944	9.148	-2,7	2,3
Matera	4.048	4.117	4.170	1,7	1,3
Totale	13.236	13.061	13.318	-1,3	2,0
Titoli a custodia (2)					
Potenza	1.357	2.021	2.335	48,9	15,5
Matera	889	1.205	1.354	35,6	12,4
Totale	2.246	3.226	3.689	43,6	14,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Settore privato non finanziario									
	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)				
						di cui: famiglie produttrici (3)				
Dic. 2022	-0,5	::	3,0	2,2	3,4	-0,6	-0,4	3,9	2,3	
Dic. 2023	-7,5	::	-1,0	-1,9	0,4	-7,4	-6,8	-0,4	-1,0	
Mar. 2024	-6,7	::	-2,1	-3,8	-1,9	-8,5	-7,4	-0,3	-1,9	
Giu. 2024	-6,9	::	-2,2	-4,0	-2,9	-6,9	-6,1	-0,3	-2,8	
Set. 2024	-6,4	::	-2,2	-4,5	-4,0	-5,9	-5,8	0,4	-2,8	
Dic. 2024	-7,2	::	-2,3	-5,2	-5,3	-4,8	-6,1	0,8	-3,2	
Mar. 2025 (4)	-7,1	::	-1,6	-4,4	-4,6	-3,9	-5,1	1,3	-2,5	
Consistenze di fine periodo										
Mar. 2025 (4)	462	12	5.542	2.631	1.891	740	523	2.886	6.016	

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Tasso di deterioramento del credito
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2023	::	2,2	1,4	3,3	2,1	2,3	0,7	1,3
Mar. 2024	::	2,3	2,1	2,7	2,2	2,5	0,8	1,4
Giu. 2024	::	2,2	2,1	2,0	2,6	2,3	0,8	1,5
Set. 2024	::	1,9	1,9	1,7	2,1	2,3	0,8	1,4
Dic. 2024	::	2,4	1,5	2,9	3,1	1,9	0,8	1,6
Mar. 2025 (3)	::	2,2	1,8	2,6	2,8	1,5	0,8	1,5

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Qualità del credito.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Crediti bancari deteriorati
(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2023	0,1	9,2	5,6	2,5	5,4
Mar. 2024	0,1	9,3	5,6	2,4	5,4
Giu. 2024	0,5	9,4	5,6	2,5	5,7
Set. 2024	0,5	9,3	6,0	2,5	5,6
Dic. 2024	0,3	5,4	5,5	2,4	3,9
Mar. 2025 (3)	0,3	5,6	5,7	2,3	3,9
Consistenze di fine periodo					
Mar. 2025 (3)	0	145	42	67	234

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Qualità del credito.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Stralci (1)										
Famiglie consumatrici	2,1	4,5	7,3	6,4	7,2	5,1	5,3	4,7	3,9	4,5
Imprese	2,2	4,8	18,5	12,4	16,6	16,5	6,2	6,3	5,8	13,2
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	5,2	3,0	23,4	6,7	10,9	13,4	5,0	2,7	6,9	23,4
costruzioni	1,4	3,3	14,7	12,7	22,4	14,9	8,3	7,9	14,6	6,1
servizi	1,1	4,9	17,3	17,7	17,9	16,8	9,6	8,4	3,4	14,4
Imprese piccole (2)	1,8	6,0	12,2	5,9	6,8	8,1	7,7	7,2	3,8	13,1
Imprese medio-grandi	2,4	4,3	21,1	15,1	21,4	20,4	5,6	5,8	6,5	13,2
Totale	2,2	4,7	16,5	11,4	14,9	14,5	6,0	5,8	5,1	10,4
in milioni	29	64	201	110	70	64	17	11	8	15
Cessioni (3)										
Famiglie consumatrici	4,7	29,0	26,5	35,8	27,5	48,7	36,9	24,6	33,6	21,9
Imprese	4,4	7,8	23,6	30,1	14,1	32,2	55,5	38,9	32,4	21,8
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	1,5	7,9	19,6	32,5	24,5	34,9	52,6	51,6	9,4	8,7
costruzioni	3,6	5,6	34,0	35,1	9,4	45,4	31,2	49,2	31,6	40,9
servizi	6,9	9,5	21,4	26,2	11,4	31,6	64,3	36,0	24,8	20,7
Imprese piccole (2)	5,4	10,1	24,4	36,8	13,0	42,0	35,5	41,8	28,3	28,1
Imprese medio-grandi	3,9	6,8	23,2	27,3	14,6	27,7	63,2	37,5	33,9	19,6
Totale	4,4	11,7	23,8	30,9	16,7	35,0	51,9	35,0	32,2	21,3
in milioni	59	161	290	298	78	155	149	66	52	30
<i>per memoria:</i> cessione di altri crediti (4)	1	2	28	21	15	109	21	22	19	26

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza*.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (4) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2024)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	50,0	60,1	72,8	30,3
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	50,6	57,8	60,1	16,8
costruzioni	61,3	68,5	63,2	28,9
servizi	45,5	59,4	79,0	28,9
<i>di cui:</i> sofferenze	67,3	72,3	71,8	26,7
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	82,5	81,8	48,0	11,4
costruzioni	73,5	87,6	78,4	27,7
servizi	70,2	73,2	69,9	19,9
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	53,2	62,8	46,5	41,2
<i>di cui:</i> sofferenze	74,9	79,4	40,2	27,3
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	2,7	4,2	71,7	47,7
<i>in bonis</i>	0,8	1,4	72,3	48,4
deteriorati	46,0	46,8	57,2	30,3
<i>di cui:</i> sofferenze	69,0	73,8	62,5	27,2
inadempienze probabili	45,0	57,5	67,2	38,5
scaduti	18,9	17,5	24,5	13,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*. (1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori: Amministrazioni pubbliche, società finanziarie e assicurative, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e unità non classificabili e non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Mar. 2025 (2)	Variazioni		
		Dic. 2023	Dic. 2024	Mar. 2025 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	10.739	0,3	1,5	1,8
<i>di cui:</i> in conto corrente	3.995	-4,0	0,4	2,1
depositi a risparmio (4)	6.741	3,1	2,1	1,7
Titoli a custodia (5)	3.404	40,8	14,5	10,8
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.321	113,4	16,7	12,0
obbligazioni bancarie italiane	211	85,8	18,0	12,2
altre obbligazioni	119	126,1	8,8	26,9
azioni	247	13,3	15,3	9,7
quote di OICR (6)	1.504	8,4	12,5	8,6
Imprese				
Depositi (3)	2.477	-7,5	4,0	2,9
<i>di cui:</i> in conto corrente	2.141	2,4	1,7	3,8
depositi a risparmio (4)	337	-47,3	22,7	-2,3
Titoli a custodia (5)	414	74,6	13,2	20,2
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	146	323,3	1,2	14,0
obbligazioni bancarie italiane	28	92,6	14,6	20,7
altre obbligazioni	13	61,3	46,7	-2,9
azioni	39	32,5	32,7	47,2
quote di OICR (6)	188	20,4	18,3	22,5
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	13.216	-1,3	2,0	2,0
<i>di cui:</i> in conto corrente	6.136	-1,8	0,9	2,7
depositi a risparmio (4)	7.078	-0,9	3,0	1,5
Titoli a custodia (5)	3.819	43,6	14,4	11,7
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.467	125,0	15,1	12,2
obbligazioni bancarie italiane	239	86,5	17,6	13,1
altre obbligazioni	132	120,1	11,4	23,3
azioni	286	15,0	17,1	13,6
quote di OICR (6)	1.692	9,5	13,1	10,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2023	Giù. 2024	Dic. 2024	Mar. 2025 (1)
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (2)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	7,14	7,15	6,88	6,46
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	7,00	7,27	6,85	6,60
costruzioni	7,29	7,22	7,84	7,80
servizi	6,90	6,92	6,57	6,18
Imprese medio-grandi	6,92	6,91	6,64	6,22
Imprese piccole (3)	10,58	11,01	10,56	10,21
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (4)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,77	6,88	6,00	5,17
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)				
Famiglie consumatrici	4,38	3,63	3,36	3,31
Tassi passivi sui depositi a vista (6)				
Totale imprese	0,46	0,41	0,38	0,31
Famiglie consumatrici	0,29	0,29	0,23	0,18

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Tassi di interesse*.

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Spesa degli enti territoriali nel 2024 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Basilicata				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	2.232	4.212	76,6	2,7	3.801	86,0	4,9	4.027	85,3	5,3
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	1.175	2.218	40,3	1,0	2.279	51,6	4,9	2.317	49,1	5,5
spese per il personale	588	1.110	20,2	4,7	1.040	23,5	4,7	1.130	23,9	4,9
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	220	415	7,6	-1,2	116	2,6	3,5	154	3,3	3,2
trasferimenti correnti ad altre PA	109	206	3,7	17,8	165	3,7	9,8	193	4,1	6,9
Spesa in conto capitale	684	1.290	23,4	27,3	617	14,0	14,9	692	14,7	13,6
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	384	725	13,2	28,1	454	10,3	19,5	482	10,2	18,1
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	106	201	3,6	21,0	90	2,0	-3,8	105	2,2	-4,6
contributi agli investimenti di altre PA	113	213	3,9	2,0	48	1,1	13,5	67	1,4	14,1
Spesa primaria totale	2.916	5.503	100,0	7,6	4.419	100,0	6,2	4.719	100,0	6,5

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 22 maggio 2025); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –
(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2024 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Basilicata			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	3.130	74,3	2,6	2.681	70,5	5,7	2.882	71,6	6,4
Province e Città metropolitane	186	4,4	21,0	128	3,4	-1,0	126	3,0	-2,6
Comuni (3)	895	21,3	-0,1	993	26,1	3,5	1.024	25,4	3,5
fino a 5.000 abitanti	1.062	9,7	4,3	912	3,8	3,3	1.033	4,2	4,0
5.001-20.000 abitanti	770	7,0	3,0	782	6,3	4,1	829	6,2	3,8
20.001-60.000 abitanti	859	2,3	-9,5	858	5,2	3,9	875	5,0	3,8
oltre 60.000 abitanti	795	2,3	-14,0	1.346	10,9	3,0	1.329	10,0	2,9
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	604	46,8	23,9	201	32,6	6,5	267	38,6	6,4
Province e Città metropolitane	155	12,0	77,3	57	9,3	42,6	56	7,8	38,8
Comuni (3)	531	41,1	21,0	359	58,2	16,5	371	53,6	16,1
fino a 5.000 abitanti	877	26,2	25,2	628	16,0	11,2	676	16,0	12,4
5.001-20.000 abitanti	359	10,6	35,4	307	15,3	23,1	323	14,1	23,0
20.001-60.000 abitanti	294	2,6	-8,9	263	9,7	31,2	262	8,7	32,4
oltre 60.000 abitanti	185	1,7	-27,5	345	17,1	9,1	336	14,7	6,5
Spesa primaria totale									
Regione (2)	3.735	67,9	5,5	2.882	65,2	5,7	3.149	66,7	6,4
Province e Città metropolitane	342	6,2	41,4	185	4,2	9,3	182	3,7	7,2
Comuni (3)	1.426	25,9	6,9	1.352	30,6	6,6	1.395	29,6	6,6
fino a 5.000 abitanti	1.939	13,6	12,8	1.539	5,5	6,4	1.709	5,9	7,2
5.001-20.000 abitanti	1.129	7,8	11,4	1.090	7,6	8,8	1.152	7,4	8,5
20.001-60.000 abitanti	1.153	2,4	-9,3	1.121	5,8	9,2	1.137	5,5	9,2
oltre 60.000 abitanti	980	2,1	-16,9	1.691	11,7	4,2	1.664	10,7	3,6

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 22 maggio 2025); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Costi del servizio sanitario (1)
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Basilicata			RSO e Sicilia (2)			Italia		
	2023 Milioni di euro	Var. % 2023/22	Var. % 2024/23	2023 Milioni di euro	Var. % 2023/22	Var. % 2024/23	2023 Milioni di euro	Var. % 2023/22	Var. % 2024/23
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione (3)	1.247	0,3	1,4	133.074	2,0	2,8	143.882	2,0	2,9
Gestione diretta:	887	-0,1	2,4	91.707	4,3	2,8	100.014	1,7	3,0
Acquisto di beni	228	5,4	4,3	23.320	12,3	8,5	25.240	6,2	8,3
Spese per il personale	380	0,5	1,8	35.887	2,4	2,3	39.622	2,6	2,6
Spese per servizi	181	-8,7	-3,5	17.817	-2,9	4,3	19.337	-2,6	4,3
Altri costi	98	2,9	12,0	14.682	-0,7	-6,9	15.814	-1,6	-6,5
Enti convenzionati e accreditati (4)	360	1,9	-1,3	41.092	1,7	2,7	43.589	1,8	2,8
Farmaceutica convenzionata	89	-0,5	-0,6	7.444	0,0	2,4	7.981	0,1	2,5
Assistenza sanitaria di base	78	-5,6	-1,1	6.255	-2,9	1,8	6.722	-2,9	1,8
Ospedaliera accreditata	13	8,2	-1,0	9.004	1,5	1,1	9.311	1,7	1,1
Specialistica	49	8,2	-7,9	5.162	1,7	1,8	5.418	1,6	1,8
Riabilitativa, integrativa e protesica	72	4,1	-0,3	3.373	2,5	3,2	3.597	2,7	2,8
Altra assistenza	54	4,4	1,6	9.527	5,9	5,3	10.230	5,9	-47,9
Saldo mobilità sanitaria interregionale (5)	-79			80			0		
Costi sostenuti per i residenti (6)	2.466	2,5	2,1	2.417	2,0	2,8	2.429	2,0	2,9

Fonte: elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 5 maggio 2025).

(1) I costi per tutti gli anni non sono stati rettificati per il rimborso per pay back sui dispositivi medici, del pay-back per il superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera e del pay back per il superamento del tetto della spesa farmaceutica convenzionata. – (2) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (3) I costi totali possono non coincidere con la somma dei costi della gestione diretta e di quella in convezione per effetto delle svalutazioni, non ricomprese nelle voci precedenti. – (4) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (5) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (6) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi pro capite dei residenti.

Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti (1)
(milioni di euro e pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Basilicata		Sud e Isole		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo						
Missione 1	350	661	7.042	357	16.907	287
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	97	183	2.444	124	6.134	104
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	153	288	3.194	162	6.874	117
Turismo e cultura 4.0	100	189	1.404	71	3.900	66
Rivoluzione verde e transizione ecologica						
Missione 2	880	1.660	14.822	752	43.453	737
Agricoltura sostenibile ed economia circolare	146	276	2.215	112	5.447	92
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	229	432	5.318	270	13.738	233
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	256	483	4.207	213	15.505	263
Tutela del territorio e della risorsa idrica	248	469	3.081	156	8.762	149
Infrastutture per una mobilità sostenibile						
Missione 3	532	1.004	8.655	439	22.555	383
Investimenti sulla rete ferroviaria	532	1.004	8.618	437	22.254	378
Intermodalità e logistica integrata	–	–	37	2	302	5
Istruzione e ricerca						
Missione 4	299	565	10.034	509	27.079	459
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	257	485	7.668	389	17.143	291
Dalla ricerca all'impresa	42	79	2.367	120	9.937	169
Inclusione e coesione						
Missione 5	166	313	6.999	355	15.439	262
Politiche per il lavoro	58	109	2.454	125	5.606	95
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	54	101	3.798	193	9.074	154
Interventi speciali per la coesione territoriale	55	103	747	38	759	13
Salute						
Missione 6	162	307	6.300	320	15.730	267
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	76	143	2.819	143	6.625	112
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	87	164	3.481	177	9.105	154
REPowerEU						
Missione 7	18	34	1.073	54	1.947	33
Totale missioni						
Totale	2.407	4.543	54.924	2.787	143.111	2.428

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 23 maggio 2025.

(1) I soggetti attuatori pubblici comprendono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili. Gli importi possono differire da quanto pubblicato nell'Appendice statistica in *L'economia della Basilicata*, Banca d'Italia, Economie regionali, 17, 2024 anche per l'effetto dell'uscita, in tutto o in parte, dal perimetro del PNRR di alcune misure, nonché per l'inclusione delle risorse destinate a soggetti privati.

Risorse del PNRR per soggetto attuatore per il periodo 2021-26 (1)
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Basilicata		Sud e Isole		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	326	615	11.706	594	26.961	457
Province e Città metropolitane	72	136	2.262	115	5.004	85
Comuni (2)	304	574	9.777	496	24.265	412
Altre Amministrazioni locali (3)	309	583	5.489	279	15.305	260
Enti nazionali (4)	867	1.637	16.040	814	42.045	713
Privato (5)	529	998	9.650	490	29.531	501
Totale	2.407	4.543	54.924	2.787	143.111	2.428

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 23 maggio 2025. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili. (1) I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del Demanio e il Dipartimento dei Vigili del fuoco. – (5) I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore.

POR 2014-20 – Confronto europeo (1)
(quote percentuali)

VOCI	Basilicata	Regioni meno sviluppate Italia (2)	Regioni meno sviluppate UE
Tema prioritario			
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	31,4	35,3	28,0
Energia, ambiente e trasporti	23,9	34,8	31,8
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	39,3	24,9	35,6
Rafforzamento della capacità della Pubblica amministrazione	5,5	5,0	4,6
Totale	100,0	100,0	100,0
Tipo di finanziamento			
Contributo a fondo perduto	92,9	86,9	91,1
Contributo rimborsabile	0,0	5,3	4,1
Strumenti finanziari di supporto: prestiti o equivalenti	2,4	4,6	3,1
Strumenti finanziari di supporto: garanzie	4,7	3,0	1,1
Altro	0,0	0,3	0,7
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati *Cohesion open data platform* della Commissione europea; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali*.

(1) I dati si riferiscono alle risorse impegnate (tema prioritario, territorio e tipo di finanziamento) o ai costi sostenuti (attività economiche). – (2) Include i programmi di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia.

Tavola a6.7

Avanzamento finanziario dei PSC e dei POC 2014-20 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
PSC			
Basilicata	2.145	80,5	68,3
Città metropolitane	–	–	–
Regione	2.145	80,5	68,3
Regioni meno sviluppate (3)	31.413	74,8	49,9
Città metropolitane	1.447	66,8	34,3
Regione	29.966	75,2	50,7
Italia (4)	49.473	76,5	56,4
Città metropolitane	2.136	75,5	46,1
Regione	47.337	76,5	56,9
POC			
Basilicata	377	27,1	7,1
Regioni meno sviluppate (3)	8.730	25,3	17,6
Italia (5)	11.345	27,0	18,9

Fonte: RGS, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2024. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i programmi di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (4) Include i PSC di tutte le regioni e città metropolitane italiane. – (5) Include i POC di tutte le regioni italiane ad eccezione di Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Umbria e Valle d'Aosta che non hanno POC.

Tavola a6.8

Avanzamento finanziario dei PR 2021-27 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Basilicata	983	1,8	0,0
FESR	775	2,1	0,0
FSE+	209	0,7	0,0
Regioni meno sviluppate (3)	26.695	7,3	2,9
FESR	20.901	4,8	1,6
FSE+	5.795	16,2	7,4
Italia (4)	48.379	17,3	5,7
FESR	32.825	13,5	3,9
FSE+	15.553	25,4	9,6

Fonte: RGS, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2024. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i PR di Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. – (4) Include i PR di tutte le regioni italiane.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2024 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Basilicata				RSO			Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	
Regione											
Entrate correnti	2.037	3.844	90,7	-2,8	2.960	96,0	-0,4	3.443	96,5	3,0	
Entrate in conto capitale	209	394	9,3	33,9	125	4,0	10,3	126	3,5	1,9	
Province e Città metropolitane (1)											
Entrate correnti	120	226	72,7	31,3	158	83,0	4,4	157	82,1	4,6	
tributarie	43	82	26,4	31,0	85	44,4	14,8	83	43,6	14,9	
trasferimenti (2)	72	136	43,9	31,3	61	31,9	-7,7	62	32,3	-6,9	
<i>di cui:</i> da Regione	4	7	2,1	-57,3	19	10,0	-4,1	23	12,0	-1,5	
extra tributarie	4	8	2,4	35,1	13	6,7	6,9	12	6,2	6,5	
Entrate in conto capitale	45	85	27,3	-31,9	33	17,0	-17,3	34	17,9	-19,3	
Comuni e Unioni di comuni (1)											
Entrate correnti	574	1.083	69,9	3,8	1.181	81,3	8,1	1.219	81,3	8,4	
tributarie	235	444	28,7	10,4	618	42,5	12,6	604	40,3	12,2	
trasferimenti (2)	249	470	30,4	-0,6	308	21,2	0,7	364	24,3	3,6	
<i>di cui:</i> da Regione	69	130	8,4	-16,8	60	4,1	-1,9	119	8,0	9,6	
extra tributarie	89	168	10,9	0,5	255	17,5	7,1	251	16,7	7,0	
Entrate in conto capitale	247	466	30,1	2,8	272	18,7	16,1	280	18,7	12,6	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al xx maggio 2025); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le partecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Caratteristiche dei principali tributi comunali, per classi dimensionali
(euro pro capite e aliquote per mille)

VOCI	Basilicata		Italia (2)	
	Base imponibile	Aliquote effettive	Base imponibile	Aliquote effettive
Addizionali sul reddito persone fisiche 2022				
Totale	11.180	6,78	14.658	6,73
Fino a 4.999 abitanti	10.078	5,44	13.392	5,39
5.000-19.999 abitanti	10.290	7,21	14.049	6,57
20.000-59.999 abitanti	13.906	7,77	13.633	6,92
60.000 abitanti e oltre	15.014	7,88	16.731	7,32
Imu 2022				
Valore catastale (1)	30.154	5,67	44.017	6,58
Fino a 4.999 abitanti	26.529	5,21	42.327	6,49
5.000-19.999 abitanti	30.286	6,07	37.540	6,74
20.000-59.999 abitanti	36.764	5,60	38.243	6,83
60.000 abitanti e oltre	35.059	5,74	55.640	6,39

Fonte: per le addizionali regionali e comunali all'Irpef, elaborazioni su dati MEF (Open data Dichiarazioni, anno 2022); per l'Imu, elaborazioni su dati MEF e Agenzia delle Entrate (Banca dati integrata della proprietà immobiliare); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Politica fiscale dei Comuni su alcuni tributi locali*.

(1) Rendita catastale rivalutata e moltiplicata per il coefficiente specifico della tipologia di fabbricato. Sono escluse le abitazioni principali non di lusso e le relative pertinenze.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2024*(milioni di euro; euro pro capite)*

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva – Avanzo (4)		Parte disponibile negativa – Disavanzo (4)	
					Euro pro capite	Euro pro capite	Euro pro capite	Euro pro capite
Basilicata								
Regione	644	137	507	0	0	0	0	-1
Province e Città metropolitane	43	14	35	0	2	11	-8	-24
Comuni	463	339	143	18	61	163	-99	-629
fino a 5.000 abitanti	217	84	86	8	47	273	-8	-246
5.001-20.000 abitanti	155	119	26	9	12	84	-11	-190
20.001-60.000 abitanti	55	26	27	1	2	34	0	0
oltre 60.000 abitanti	35	109	5	0	0	0	-79	-1.233
Totale	1.150	490	685	18	63	::	-107	::
Regioni a statuto ordinario								
Regioni	17.311	35.282	10.105	75	0	0	-28.150	-561
Province e Città metropolitane	5.035	2.128	2.047	189	821	18	-149	-42
Comuni	51.828	41.802	10.062	1.344	4.667	125	-6.046	-470
fino a 5.000 abitanti	5.702	3.125	1.359	317	1.350	197	-449	-440
5.001-20.000 abitanti	10.283	7.440	1.789	324	1.585	122	-856	-359
20.001-60.000 abitanti	9.987	7.758	2.038	224	821	94	-853	-316
oltre 60.000 abitanti	25.856	23.478	4.877	478	911	106	-3.889	-575
Totale	74.174	79.212	22.213	1.607	5.488	::	-34.346	::

Fonte: elaborazione su dati RGS e Rendiconto generale degli Enti, dati aggiornati al XX maggio 2025; per la popolazione, Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.*

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad esempio per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste bilancio (ad esempio per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Debito delle Amministrazioni locali (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Basilicata		RSO		Italia	
	2023	2024	2023	2024	2023	2024
Consistenza	536	493	73.345	71.787	84.751	82.415
Ammontare pro capite (2)	1.004	930	1.460	1.430	1.437	1.398
Variazione percentuale sull'anno precedente	-10,1	-8,0	-4,4	-2,1	-4,2	-2,8
Composizione %						
Titoli emessi in Italia	3,2	1,6	3,8	3,4	3,6	3,2
Titoli emessi all'estero	0,6	0,5	7,3	6,9	7,1	6,7
Prestiti di banche italiane e CDP	86,6	88,8	69,5	70,4	71,4	72,1
Prestiti di banche estere	3,0	2,4	3,7	3,7	3,9	3,8
Altre passività	6,6	6,6	15,8	15,7	14,1	14,1
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	659	612	97.246	95.116	112.335	109.317
ammontare pro capite (2)	1.235	1.154	1.936	1.895	1.904	1.855
variazione percentuale sull'anno precedente	-9,1	-7,2	-4,0	-2,2	-3,9	-2,7

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali ed enti di previdenza e assistenza).